



# CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 13 luglio 2011

# Rassegna Stampa del 13-07-2011

## PRIME PAGINE

13/07/2011	Repubblica	Prima pagina	...	1
13/07/2011	Corriere della Sera	Prima pagina	...	2
13/07/2011	Stampa	Prima pagina	...	3
13/07/2011	Messaggero	Prima pagina	...	4
13/07/2011	Sole 24 Ore	Prima pagina	...	5
13/07/2011	Finanza & Mercati	Prima pagina	...	6
13/07/2011	Echos	Prima pagina	...	7
13/07/2011	Financial Times	Prima pagina	...	8
13/07/2011	Pais	Prima pagina	...	9

## POLITICA E ISTITUZIONI

13/07/2011	Repubblica	Intesa bipartisan per il voto-lampo e la speculazione, allenta la morsa Berlusconi: ora unità, governo forte	D'Argenio Alberto	10
13/07/2011	Messaggero	Berlusconi: momento difficile dobbiamo essere uniti	Terracina Claudia	12
13/07/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Il tour di Tremonti dialogo con tutti i partiti. "Grazie per il senso dello Stato"	Bonasi Ugo	13
13/07/2011	Unita'	I due giorni più lunghi del ministro Tremonti. "Grazie alle opposizioni"	Di Giovanni Bianca	15
13/07/2011	Repubblica	L'assedio a Giulio e l'ombra di Monti - Giulio finisce sotto assedio. "Attenti, me ne vado" ma c'è l'ombra di Monti	D'Argenio Alberto	17
13/07/2011	Secolo XIX	Intervista a Vincenzo Visco - Visco: "decreto pessimo ma è l'Europa che latita"	Di_Matteo Alessandro	19
13/07/2011	Sole 24 Ore	Intervista a Carlo Azeglio Ciampi - Ciampi: solo uniti ce la faremo - Ciampi: "Solo uniti ce la faremo"	Pesole Dino	20
13/07/2011	Giorno - Carlino - Nazione	Intervista a Franco Reviglio - "Nel '92 fu dura. Oggi basta poco per tagliare le unghie alla speculazione"	Degli Espositi Massimo	21
13/07/2011	Mattino	Nella tempesta il timone del Quirinale	Fortis Marco	22
13/07/2011	Sole 24 Ore	Il punto - Un passo significativo tra molte incognite - Un passo significativo ma i punti interrogativi sono ancora tanti	Folli Stefano	23
13/07/2011	Stampa	La paura che ha smosso il Cavaliere	Sorgi Marcello	24
13/07/2011	Corriere della Sera	Una fiaccola nel buio	Franco Massimo	25
13/07/2011	Corriere della Sera	Governo al rimpasto. L'idea del Cavaliere - Ipotesi di rimpasto in autunno. Giustizia, sale il nome di Frattini	Verderami Francesco	26

## CORTE DEI CONTI

13/07/2011	Messaggero Veneto	Aci Gorizia, condannati ex presidente e direttore	...	28
13/07/2011	Nazione	Prato, quel direttore è illegittimo. La Corte chiede i danni a Gestri	r.r.	29

## PARLAMENTO

13/07/2011	Sole 24 Ore	Stock option, alt alle agevolazioni - Manovra sprint, misure più dure	Mobili Marco	30
13/07/2011	Mattino	Manovra, ok a tempo di record - Napolitano preme su Berlusconi e si trova l'intesa	Bartoli Teresa	32
13/07/2011	Mattino	Senza riforma del fisco stop a quindici miliardi di agevolazioni	Cifoni Luca	34
13/07/2011	Mf	Manovra, l'Italia s'è desta - Sulla manovra l'Italia s'è desta	Bassi Andrea	35
13/07/2011	Repubblica	Una cura immediata da 12 miliardi	Scalfari Eugenio	36
13/07/2011	Sole 24 Ore	"Blindata" la legge delega, misure più credibili	Pesole Dino	38
13/07/2011	Stampa	Già dal 2012 si andrà in pensione un mese dopo	Baroni Paolo	39
13/07/2011	Stampa	Biotestamento, via libera della Camera - Biotestamento: il sì della Camera "Ultime volontà non vinconlanti"	Schianchi Francesca	41
13/07/2011	Stampa	La manovra rapida piace ai mercati	Sodano Marco	43

## GOVERNO E P.A.

13/07/2011	Repubblica	Accelerate le privatizzazioni premi ai Comuni che vendono	R.P.	45
13/07/2011	Corriere della Sera	Tasche dei corrotti mani dello Stato - Privatizzare contro la corruzione	Polito Antonio	46
13/07/2011	Libero Quotidiano	Province a delinquere: le grane di enti da abolire - Vita di Provincia tra truffe e mazzette	Scaglia Andrea	47
13/07/2011	Italia Oggi	Unica ricetta: stop agli sperperi	Bonazza Pietro	49
13/07/2011	Mf	Cinocittà Luce chiude i battenti. Ma per il ministro Galan andava tutto bene	Zapponini Gianluca	50
13/07/2011	Sole 24 Ore	In Campania tornano in gioco debiti sanitari per 5 miliardi	Melis Valentina	51

## ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

13/07/2011	Finanza & Mercati	Questo giochetto ci costerà 30 miliardi - S'infiamma il rendimento dei Bot	Guidoni Fabrizio	52
13/07/2011	Il Fatto Quotidiano	Le dieci mosse per rassicurare i mercati	Feltri Stefano	54
13/07/2011	Repubblica	Il vademecum - "Risparmiatori non vendete, niente panico"	Balestreri Giuliano	55
13/07/2011	Mf	La Procura indaga sul venerdì nero	Sommella Roberto	58
13/07/2011	Sole 24 Ore	Ecco come arrivare subito al pareggio - Come arrivare subito al pareggio	Perotti Roberto - Zingales Luigi	59

13/07/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Privatizzazioni e professioni, si cambia	<i>Marro Enrico - Sensini Mario</i>	<b>61</b>
13/07/2011	<b>Corriere della Sera</b>	Privatizzazioni, la ricchezza segreta - Dalle poste ai palazzi. La ricchezza segreta dello Stato. Il tesoro nel Demanio	<i>Fubini Federico</i>	<b>63</b>
13/07/2011	<b>Corriere della Sera</b>	I collocamenti nel 2012 salgono a 200 miliardi - Asta dei Bot, prima prova superata. Nel 2012 scadenze a quota 200 miliardi	<i>Tamburello Stefania</i>	<b>65</b>
13/07/2011	<b>Messaggero</b>	Inps, diminuisce il ricorso alla Cig incassati 2 miliardi in più di contributi	...	<b>67</b>

## **UNIONE EUROPEA**

13/07/2011	<b>Corriere della Sera</b>	E il ministro: nella Costituzione i vincoli Ue sul debito pubblico	<i>Sensini Mario</i>	<b>68</b>
13/07/2011	<b>Avvenire</b>	Bruxelles sostiene l'Italia "Non è al centro della crisi"	<i>Del Re Giovanni_Maria</i>	<b>69</b>
13/07/2011	<b>Foglio</b>	Ai mercati e ai cittadini non basta l'austerità. Lo sviluppo passa per una rivoluzione democratica in Euroa	<i>Savona Paolo</i>	<b>71</b>
13/07/2011	<b>Sole 24 Ore</b>	Rigore, crescita e più Europa	<i>Passera Corrado</i>	<b>72</b>

## **GIUSTIZIA**

13/07/2011	<b>Italia Oggi</b>	Antiriciclaggio, risponde la banca	<i>Alberici Debora</i>	<b>74</b>
------------	--------------------	------------------------------------	------------------------	-----------



Il racconto A Filadelfia la biblioteca senza libri ANNA LOMBARDI



La scienza Il campione vince grazie al segreto del super-cervello ELENA DUSI



Gli spettacoli Harry Potter il merito più grande è degli attori CURZIO MALTESE

SKODA



la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

SKODA Yeti. Il SUV compatto anche nelle emissioni.

mer 13 lug 2011

1 2 www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 165 € 1,00 in Italia

mercoledì 13 luglio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRISTOFORO COLOMBO, 80 - TEL. 06/4981 - FAX 06/4982023. SPEED ABB. POST. ART. 1. LEGGE 48/51 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA. CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NERVENA, 21 - TEL. 02/574941. PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA, BELGIO, FRANCIA, GERMANIA, GRECIA, IRLANDA, LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE, PORTOGALLO, SLOVENIA, SPAGNA € 2,00; CANADA \$ 1; CROAZIA, K. 1; EGITTO P. \$ 1,60; REGNO UNITO LST 1. 80; REPUBBLICA Ceca CZK 61; SLOVACCHIA SKK 80K 2,00; SVIZZERA FR 3,00 (CON D O L VENERDI' FR 3,00); TURCHIA YTL 4; UNGHERIA FT 400; U.S.A. \$ 1,50.

Manovra, il piano-privatizzazioni
Accordo sulle modifiche, il voto venerdì. Paura in Borsa, poi il recupero

UNA CURA IMMEDIATA DA 12 MILIARDI

EUGENIO SCALFARI

A BORSA italiana ha paurosamente sbandato nella prima mattinata di ieri, poi si è ripresa. L'emissione di titoli del Tesoro è andata male, c'è stato un calo della domanda e un'ulteriore impennata dei rendimenti e dello "spread" rispetto al Bund tedesco.

L'attacco della speculazione è dunque rivolto contro tutta la finanza europea e non soltanto contro l'Italia.

Ho avuto modo di parlarne ieri con Mario Draghi. La sua valutazione riguarda la necessità che il Consiglio dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea che si riunirà tra una settimana decida di rafforzare anzi di ricostruire una politica unitaria che finora non c'è stata e la cui assenza ha stimolato l'aggressività della speculazione e la fragilità dei mercati.

Avremo dunque ancora alcuni giorni molto agitati in Europa (e anche in Usa) prima di "rivedere le stelle". E in Italia? I commentatori italiani hanno spiegato il miglioramento di Piazza degli Affari con la dichiarazione di Tremonti appena rientrato da Bruxelles a Roma: «Torno al mio posto per chiudere la manovra».

SEGUO A PAGINA 49

ROMA — Manovra: corsa contro il tempo, si vuole arrivare all'approvazione del Senato entro venerdì. Un vertice tra maggioranza e opposizione con il ministro Tremonti ha ridotto al minimo gli emendamenti. Spunta un piano per accelerare le privatizzazioni. La Borsa ha ripreso fiato chiudendo con un segno positivo.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Il retroscena

L'assedio a Giulio e l'ombra di Monti

ALBERTO D'ARGENIO

ISOLATO, atterrito, schiacciato tra le richieste dei partner europei che gli chiedono di fare di più per salvare l'Italia e un governo, quello Berlusconi, che ragiona solo con il bilancino dei voti. C'è addirittura chi lo descrive «provato fisicamente» e «spaventato» dalla crisi che ha iniziato a stringere la morsa sull'Italia.

SEGUO A PAGINA 7

Approvato alla Camera, Englaro: anticostituzionale

Passa il biotestamento addio diritto di scelta

L'ULTIMA VOLONTÀ ESPROPRIATA

STEFANO RODOTÀ

PESSIMA giornata, ieri, per la civiltà giuridica di questo paese. Pessima giornata per la legittimazione sociale del Parlamento, che si allontana vertiginosamente dalle persone, da anni favorevoli quasi all'80% al diritto di ciascuno di decidere liberamente sulle modalità del morire.

SEGUO A PAGINA 48

ROMA — Arriva il biotestamento approvato dalla Camera. È vietata l'eutanasia e non si potranno anticipare dichiarazioni di sospensione di nutrizione e alimentazione. È l'addio al diritto di scelta. L'unica eccezione è prevista per il malato terminale nel caso: «Il sintomo non più efficace nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle funzioni fisiologiche essenziali del corpo». Beppino Englaro accusa: «Si sono vendicati di Eluana».

DE LUCA E PASOLINI A PAGINA 15

Assassinato il fratello di Karzai
Afghanistan, ucciso da una mina è il quarantesimo caduto italiano



Roberto Marchini, il soldato italiano morto in Afghanistan

ROMA — Il caporal maggiore Roberto Marchini è morto saltando su una mina in Afghanistan. È la quarantesima vittima italiana. Roberto Marchini, 28 anni, stava per tornare a casa in licenza. A Kandahar è stato ucciso Ahmad Wali Karzai, un fratellastro minore del presidente Hamid.

BERNASCONI E FLORES D'ARCAIS ALLE PAGINE 16 E 17

La vera storia di Catherine la ragazza di Jules e Jim

NATALIA ASPESI



FORTUNATAMENTE Jules e Jim, ed anche l'amatissima Kathé, erano grafomani: scrivevano tutti e tre, con la penna e l'inchiostro, diari, carnet, appunti, lettere, memorie, poesie, commedie, saggi, articoli, romanzi. Scrivevano sfacciatamente, e quando nel 1956 il ventiquattrenne François Truffaut trovò su una bancarella parigina il romanzo Jules e Jim, ne rimase folgorato. Lo aveva scritto e riscritto per anni lo stesso Jim, cioè Henri-Pierre Roché, che finalmente nel 1953 aveva avuto il coraggio di pubblicarlo, seppure ancora terrorizzato dalla sua Kathé, la donna che, insieme, lui e l'amico fratello Jules, avevano amato, l'amata diventata insopportabile, con cui aveva rotto tempestosamente e pericolosamente ben vent'anni prima. Sperando di placarla dopo tanto tempo e tanto silenzio, le aveva inviato una copia del libro accompagnato da una lettera supplicativa: «Sto per avere 74 anni e ho avuto dei disturbi cardiaci...». Lei incorruttibile, non gli rispose, offesa soprattutto perché l'antico progetto era di scrivere la loro storia insieme, tutti e tre.

SEGUO A PAGINA 59

TEX "UOMINI ED EROI" DOMANI a € 6,90 in più. la Repubblica L'Espresso

Murdoch, crolla il mito di Scotland Yard

JOHN LLOYD

IN GRAN Bretagna la gente normalmente si fida della polizia e la ama. Le forze dell'ordine sono organizzate per contea e alcune grandi città, come Londra, hanno una loro polizia. I poliziotti britannici non fanno parte delle forze armate, come i carabinieri in Italia e i gendarmi in Francia, che spesso operano in aree del Paese lontane da dove sono nati: i poliziotti britannici di solito lavorano nei quartieri.

SEGUO A PAGINA 19

Ghedini: si ai 360 milioni "Fininvest pagherà la Cir" A PAGINA 12

La battaglia di Obama all'esercito degli hacker

ANGELO AQUARO SLAVOJ ZIZEK

L'AMERICA di Obama dichiara la guerra finale agli hacker. E ieri, mentre il fondatore di WikiLeaks Julian Assange si presentava in aula a Londra per il processo di estradizione negli Usa, i pirati informatici di Anonymous hanno annunciato il furto di 90 mila indirizzi di posta elettronica del Pentagono.

ALLE PAGINE 51, 52 E 53 CON UN ARTICOLO DI NADOTTI

SCIENZA LETTERATURA Una nuova collana di narrativa scientifica: romanzi in cui la scienza è protagonista. Philibert Schogt I numeri ribelli Il gioco di Ayyan

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011 ANNO 136 - N. 165

in Euro EURO 1,20

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Sofferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797510

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

manghi Loreto (AN)



Guerra in Libia Tripoli tratta con Parigi l'uscita di Gheddafi di Stefano Montefiori a pagina 19



Il film Ecco le armi vincenti del maghetto Potter di Paolo Mereghetti a pagina 45



Con il Corriere «Fermate la boia» di Agatha Christie Oggi in edicola a 0,80 euro più il prezzo del quotidiano

manghi www.menghishoes.com

La Borsa torna su. Bene l'asta dei Bot. La Bce interviene acquistando titoli italiani, si riduce il differenziale con quelli tedeschi

Tregua sui mercati, manovra lampo

Accordo Tremonti-opposizioni su tempi e alcune modifiche. «Voto entro venerdì» Valore: 65 miliardi. Le novità sulle pensioni, tagli a deduzioni e detrazioni fiscali

UNA FIACCOLA NEL BUIO

di MASSIMO FRANCO

Leggia un sospetto sgradevole: se non ci fosse stato il monito lanciato lunedì dal cancelliere tedesco Angela Merkel, forse nemmeno il richiamo di Giorgio Napolitano all'unità avrebbe prodotto gli effetti virtuosi registrati ieri. E non perché le motivazioni del presidente della Repubblica non fossero sacrosante. Più banalmente, sembra proprio che l'Italia politica non riesca a scuotersi senza un vincolo esterno da rispettare, un'emergenza estrema da affrontare. Ora la possibilità che la manovra economica sia approvata sabato è concreta. Ma la notizia, oltre che piacere, fa anche un po' rabbia.

strategia, a subire l'iniziativa altrui. La mossa della Merkel si è rivelata una sorta di commissariamento politico da parte del principale Paese dell'euro: un richiamo a quel «vincolo esterno» che obbliga l'Italia alla serietà, e in certi casi le permette di salvarsi da se stessa.

Come minimo, è servita a dissolvere le polemiche lunari fra il centrodestra e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Pesa, tuttavia, l'immagine di una maggioranza che nel momento più delicato è apparsa silente, quasi assente. Ha marcato l'impotenza di un PdL che ha continuato a lungo a dipingere una situazione più rosea di quanto fosse, di una Lega che, archiviando tre anni di moderazione, è tentata di nuovo da una velleitaria autarchia padana, in politica estera come in economia; e di un'opposizione incapace, almeno fino a ieri, di analizzare i problemi prescindendo da Berlusconi.

L'opposizione ieri ha compiuto un gesto di responsabilità e di rispetto per il Quirinale, accettando le misure del governo senza votarle. E Silvio Berlusconi ha finalmente diramato una nota sugli attacchi speculativi di questi giorni: anche se la sua esortazione a essere «uniti, così nell'interesse comune» è oscurata da un'insistenza un po' d'ufficio sul governo «stabile e forte». Ma viene da chiedersi perché sia stato necessario guardare in faccia il baratro finanziario prima di agire in modo adeguato. In poche ore, lunedì sono stati bruciati quasi venti miliardi di euro.

Il risultato è stato quello di mostrare un governo incapace di «leggere» la sfida aggressiva dei mercati e le sue distorsioni destabilizzanti; e una classe politica costretta, per assenza di

Manovra da 65 miliardi, accordo Tremonti-opposizioni: il voto entro venerdì. Novità su pensioni, deduzioni, detrazioni. La Borsa torna su. Bene l'asta dei Bot. La Bce compra titoli italiani, si riduce lo spread con i Bund. DA PAGINA 2 A PAGINA 9

Governo al rimpasto L'idea del Cavaliere

di FRANCESCO VERDERAMI

Non basta porre al riparo l'economia italiana perché il governo possa sentirsi al riparo da un logoramento già in atto. Perciò, dopo la manovra sui conti pubblici, Berlusconi dovrà procedere alle manovre per il riassetto dell'esecutivo.

CONTINUA A PAGINA 5

Giannelli

IL RIMBALZO



In primo piano

I collocamenti nel 2012 salgono a 200 miliardi

di STEFANIA TAMBURELLO

A PAGINA 9

Privatizzazioni, la ricchezza segreta

di FEDERICO FUBINI

A PAGINA 9

Il quarantesimo caduto italiano in Afghanistan

Trappola talebana uccide un parà



Roberto Marchini, artificiere della Folgore, aveva 28 anni. A PAGINA 16 Nese e Olimpio

I nostri soldati e quel cuscino d'indifferenza

di PAOLO GIORDANO

Il quarantesimo militare italiano è caduto in Afghanistan. Non so spiegarvi bene il motivo, ma le cifre tonde fanno sempre più impressione. Forse perché detengono il valore simbolico della quantità. O perché inaugurano una nuova serie.

CONTINUA A PAGINA 17

Il testo passa alla Camera. Il no dell'opposizione

Legge sul biotestamento Non saranno vincolanti le disposizioni del malato

L'ultima parola sul fine vita resta al medico. Questo uno degli aspetti fondamentali del disegno di legge sul testamento biologico approvato ieri dalla Camera. Il nuovo testo, che tornerà al Senato, prevede il divieto di eutanasia. Nella dichiarazione anticipata di trattamento (Dat), non vincolante per il medico, il cittadino potrà solo indicare le terapie che non vuole ricevere.

ALLE PAGINE 22 E 23 Iossa e De Bac

LA FIERA DELL'OSSIMORO IN QUATTRO PARADOSSI

di MICHELE AINISI

Nel gran teatro di Montecitorio ieri è andato in scena Eugène Ionesco, il maestro dell'assurdo. Non tanto perché i nostri deputati si lambiccassero il cervello in esercizi filosofici, mentre là fuori tremavano le Borse.

CONTINUA A PAGINA 42

Costi della politica

SE IL MOLISE PAGA MEGLIO DELLO STATO DI NEW YORK

di GIAN ANTONIO STELLA

Barack Obama, che come presidente americano guadagna al lordo 34.416 euro l'anno meno del presidente provinciale di Bolzano Luis Durnwalder, dice di non avere dubbi: «Dobbiamo chiedere alle persone più fortunate come me, alle società che possiedono i jet, ai petrolieri, ai miliardari, di condividere i sacrifici...». Mettiamo, per pura ipotesi, che si dimezzasse lo stipendio da 400 a 200 mila euro: quanto ci guadagnerebbero, i suoi connazionali?

CONTINUA A PAGINA 15

Reportage

Parma assediata dai debiti cerca il riscatto

di DARIO DI VICO

In città è diventato un appuntamento con la corrida. Quando si riunisce il consiglio comunale si tiene in contemporanea una manifestazione di protesta sotto i Portici del Grano che ospitano il Municipio. E anche oggi sarà così con il sindaco Pietro Vignali asserragliato a difesa delle sue prerogative e il popolo che ne chiede rumorosamente la testa.

CONTINUA A PAGINA 25

LE PIÙ BELLE STORIE A FUMETTI IN NUOVI VOLUMI DA COLLEZIONE. DALL'11 LUGLIO LA 10ª USCITA «HULK ROSSO»

Nei verbali il tentativo di creare dossier. E la lotta di potere nella Guardia di Finanza La P4 spiava il pm dell'inchiesta

TASCHE DEI CORROTTI MANI DELLO STATO

di ANTONIO POLITO

È impressionante l'elenco di aziende di proprietà dello Stato, o controllate dallo Stato, o a partecipazione dello Stato, o condizionate dallo Stato, che sono citate nelle cronache giudiziarie dei casi Bisignani, Milanese e Morichini.

CONTINUA A PAGINA 42

di GIOVANNI BIANCONI e FIORENZA SARZANINI

L'uomo d'affari Luigi Bisignani avrebbe intercettato mail e conversazioni via chat e Skype, utilizzando strumenti informatici come quelli usati dalla Procura nell'inchiesta P4 che lo vede tra i principali indagati. Nei verbali si parla anche di tentativi di creare dossier sui pm e di lotte interne alla Finanza.

DA PAGINA 10 A PAGINA 12 Bufi e Piccolillo

Germania

Lettere d'insulti dopo il parto alla leader Spd «Ora stai a casa»

di PAOLO LEPRI

A PAGINA 21

CORRIERE DELLA SERA presenta BIBLIOTECA DELLA MENTE, una collana dedicata a chi vuole conoscersi meglio. OGNI GIOVEDÌ IN EDICOLA UNA NUOVA USCITA A € 9,90\*

0 0171 39... 9 771122 493003



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011 • ANNO 145 N. 191 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

\* Oggi in edicola con La Stampa \*

100 LAGHI DELLA VALLE D'AOSTA



Le carte dell'inchiesta P4

«Mediolanum era avisata dei controlli»

L'ipotesi emerge dagli interrogatori del deputato PdL Milanese e di un generale della Finanza

Francesco Grignetti A PAGINA 11



Il Lodo Mondadori

Fininvest pagherà la maxi-multa

Ghedini esclude leggi-salvagente e ricorsi. La Cir di De Benedetti chiede i soldi alle banche garanti

Paolo Colonnello A PAGINA 10



I principi di Monaco

«Alberto-Charlene un patto segreto»

«Un figlio, poi l'addio». Indiscrezioni parlano anche di una luna di miele da separati e finita in anticipo

Michela Tamburrino A PAGINA 20

Intesa bipartisan, Tremonti ringrazia. Plauso del Quirinale. Berlusconi: bisogna restare uniti. La Borsa torna positiva

“Manovra, sì entro venerdì”

Novità sulle pensioni: dal 2012 si allunga di un mese l'età per lasciare il lavoro. Cambia l'imposta di bollo sui depositi titoli. Risputano alcune privatizzazioni

LA PAURA CHE HA SMOSSO IL CAVALIERE

MARCELLO SORGI

Lo avrà fatto contro voglia, in extremis, tirato per i denti. Ma lo ha fatto, e questo è l'importante. Dopo giorni di silenzio ostentato anche di fronte alle più autorevoli sollecitazioni, Silvio Berlusconi, alla fine, con un comunicato di poche righe ha detto la verità, a se stesso prima che agli italiani: la crisi che stiamo attraversando è terribile. Il Paese rischia, anche se non lo merita, di ridursi come Grecia e Spagna. La fiducia che i vertici dell'Europa ci accordano, convinti come sono che ne verremo a capo, richiede il massimo di coesione e di senso di responsabilità.

Precedute da quelle di Giulio Tremonti, che aveva anticipato il suo ritorno da Bruxelles a metà di una mattinata drammatica, in cui ondate di vendite in blocco dei titoli di Stato italiani avevano fatto temere il peggio, le parole di Berlusconi sono servite a consolidare una svolta che già l'intervento del ministro dell'Economia aveva imposto, annunciando la rapida e preliminare chiusura del bilancio, come prova di serietà e come reazione alla speculazione accanitasi sull'Italia già da venerdì. La Borsa ha potuto così tirare un sospiro di sollievo, anche se non tutti i timori sono fugati.

CONTINUA A PAGINA 33

DOSSIER

Il Nord-Est chiude con il governo

Le imprese: siamo abbandonate

Tonia Mastrobuoni A PAGINA 8

Il Parlamento approverà la manovra in tempi record e con l'intesa tra maggioranza e opposizione. Domani, con l'accordo di tutti i capigruppo, il Senato darà il via libera al di che passerà subito alla Camera: il sì definitivo potrebbe esserci già entro venerdì. Stretta sulle pensioni e risputano le liberalizzazioni. DA PAG. 7 A PAG. 9

RETROSCENA

L'opposizione con le spalle al muro

FEDERICO GEREMICCA

Non ci sono ambasciatori. E nemmeno telefoni roventi. In più, zero incontri segreti, zero patti e zero accordi intorno a quel che resta della legislatura. L'idea di un governo di «salvezza nazionale», insomma, da ieri è materia buona per qualche titolo di giornale, e nulla più.

CONTINUA A PAGINA 5

BOMBA TALEBAN UCCIDE UN PARÀ DELLA FOLGORE: ERA ALL'ULTIMO GIORNO DI MISSIONE

Quarantesima vittima italiana in Afghanistan



I volti dei nostri militari morti nella missione di pace in Afghanistan

Corbi, Paci e Stabile ALLE PAGINE 12 E 13

I DOCUMENTI

Cermis, la verità dei Marines: fu colpa nostra



La tragedia del 3 febbraio 1998

Un mese dopo la tragedia del Cermis (20 morti nel 1998), un rapporto dei Marines di cui «La Stampa» è venuta in possesso ammetteva la piena responsabilità americana per la tragedia della funivia: «Dobbiamo pagare per queste vittime».

Fabio Poletti ALLE PAG. 14 E 15

Il rapporto "Ecco le cause della tragedia"

MAURIZIO MOLINARI PAOLO MASTROBUONI

La causa di questa tragedia è che l'equipaggio dei Marines ha volato molto più basso di quanto non fosse autorizzato, mettendo a rischio se stesso e gli altri. Raccomando che vengano presi i provvedimenti disciplinari e amministrativi appropriati nei confronti dell'equipaggio, e dei comandanti, che non hanno identificato e disseminato le informazioni pertinenti riguardo ai voli di addestramento. Gli Stati Uniti dovranno pagare tutte le richieste giustificate di risarcimento per la morte e il danno materiale provocato da questo incidente.

CONTINUA A PAGINA 14

ITALGEST CONFINE MONTECARLO Costa Azzurra A pochi minuti da Monaco, appartamento in villa, nuovo e pronto da abitare, terrazza e giardino. Vista mare! € 465.000 TEL. +39 0184 44 90 72 www.italigestgroup.com

Ultime volontà del paziente non vincolanti. Marino: firme per il referendum Biotestamento, via libera della Camera

La Camera, con 278 sì, 205 no e 7 astenuti, ha approvato il decreto sul biotestamento, dopo un iter di due anni iniziato con il ddl Calabrò a seguito del caso Englaro: ora il testo dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo. Cuore del nuovo testo sul fine vita è l'articolo 3, che definisce le modalità delle dichiarazioni anticipate di trattamento: gli «orientamenti» saranno solo sui trattamenti («terapeutici» e non più «sanitari») da attivare, non su quelli a cui non ci si vuole sottoporre. E non si potrà rifiutare alimentazione e idratazione artificiali, che potranno essere sospese - se inefficaci - solo da un medico. La «platea» dei pazienti, inoltre, è stata ristretta a chi ha assenza di attività cerebrale. Masci e Schiavich A PAG. 19

COSÌ SI APRE LA STRADA A TANTE CAUSE LEGALI

UMBERTO VERONESI

Ho avviato sei anni fa in Italia la campagna di sensibilizzazione a favore del Testamento Biologico, per allineare l'Italia ai Paesi civilmente avanzati - ad esempio gli Usa, la Francia, la Germania, la Gran Bretagna - come è, e sempre è stato il nostro.

CONTINUA A PAGINA 33

Per un'occasione importante, scegliete un regalo che vale.



BOLAFFI Collezione dal 1990 www.bolaffi.it



# Il Messaggero



Commenta le notizie su [IL.MESSAGGERO.IT](http://IL.MESSAGGERO.IT)

INTERNET: [www.ilmessaggero.it](http://www.ilmessaggero.it)  
Spett. Atto. Post. Reg. 66296 art. 2/19 Roma

ANNO 133 - N° 188 € 1,00 Italia

IL GIORNALE DEL MATTINO

MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011 - S. ENRICO



## Si punta a venerdì per l'approvazione, Napolitano plaude. Berlusconi: momento difficile, serve unità

# Dialogo sulla manovra: subito il voto

### Tremonti vede le opposizioni, corsa contro il tempo. La Borsa in positivo

#### TENERE ALTA LA GUARDIA

di MARCO FORTIS

IERI la Borsa di Milano, dopo aver aperto ancora in forte calo nella mattinata, ha improvvisamente recuperato con vigore e ha chiuso in crescita, risultando la migliore in Europa. Inoltre ha avuto un buon esito l'asta dei Bot annuali di 6,75 miliardi di euro, con una domanda quasi 1,6 volte l'offerta (cioè praticamente sugli stessi livelli dell'ultimo collocamento), pur con rendimenti più elevati. Questi due eventi, che hanno sorpreso per primi gli osservatori internazionali (a cominciare dai media anglosassoni, già pronti a suonare il de profundis per il nostro Paese), hanno riportato tranquillità sui mercati. E lo spread tra i nostri buoni del Tesoro decennali e i Bund tedeschi, che si era pericolosamente ampliato nei giorni scorsi, è sceso sotto quota 300. I titoli di Stato italiani, che molto attirano i cinesi, a questo punto non soltanto sono ritenuti affidabili ma risultano anche molto vantaggiosi.

Tuttavia ciò non significa che bisogna abbassare la guardia perché le giornate di venerdì e lunedì hanno dimostrato che la speculazione è pronta a colpire, approfittando delle incertezze della situazione greca e giocando sui timori di un contagio generalizzato. Perciò la manovra finanziaria va approvata a tempi di record ed al riguardo è positivo registrare finalmente una convergenza di intenti tra governo ed opposizione.

Da quando è esplosa la crisi dei debiti sovrani, l'Italia ha subito per la prima volta in questi giorni un attacco concentrico che ha interessato non solo i nostri titoli pubblici ma anche le banche.

CONTINUA A PAG. 20

ROMA - Maggioranza e opposizione stringono i tempi di approvazione della manovra finanziaria. Che sarà approvata, dunque, entro venerdì da Camera e Senato. Ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha incontrato prima i capigruppo del centrodestra e poi quelli delle opposizioni, aprendo ad alcune richieste di modifica anche da quest'ultimo fronte. E mentre dal Colle filtra il vivo apprezzamento di Giorgio Napolitano per l'intesa bipartisan, il premier Berlusconi ammette «la difficoltà» del momento e invita a «essere coesi nell'interesse comune». I segnali rassicuranti arrivati dalla politica bastano a risollevare la Borsa di Milano, in una giornata negativa in Europa, e ad allentare le tensioni sui titoli di Stato italiani.



#### IL VERTICE

### La Ue: pieno sostegno all'Italia

BRUXELLES - L'Europa promuove le misure della manovra italiana. «Ma adesso - sottolinea l'Ue - avanti con il rigore e i tagli di spesa». Prima di tornare a Roma per «chiudere il bilancio dello Stato», il ministro Giulio Tremonti ha partecipato a Bruxelles al vertice con il presidente dell'Eurogruppo Jean Claude Juncker (nella foto).

Marconi a pag. 7

### Norme più leggere per pensioni e bolli

ROMA - Poche modifiche mirate su capitoli delicati come pensioni, risparmio e infrastrutture. Ma anche il rafforzamento del decreto, sia con la blindatura del pareggio di bilancio, sia con nuove norme in tema di liberalizzazioni e privatizzazioni. Gli emendamenti di maggioranza e governo nascono nel nuovo clima di accelerazione della manovra. In campo previdenziale sarà garantito il pieno adeguamento all'inflazione per le pensioni fino a 2.380 euro lordi al mese, mentre non ci sarà rivalutazione per chi percepisce di più. L'aumento dell'imposta di bollo sul deposito titoli sarà progressiva. Salta il tetto dell'uno per cento per gli ammortamenti delle concessionarie pubbliche. E nel provvedimento viene inserita la clausola che permette di reperire 15 miliardi dalla razionalizzazione delle attuali agevolazioni fiscali.

Cifoni a pag. 5

AMORUSO, BERTOLONI MELI, CACACE, CONTI, DIMITO, FUSI, GENTILI, GUASCO, PIRONE E TERRACINA DA PAG. 2 A PAG. 7

#### AFGHANISTAN



### Ucciso da una mina soldato di Viterbo

MARANI E SCHIAVULLI A PAG. 12

Il testo passa al Senato. Il governo: garantiti i diritti della persona. Il Pd: un mostro giuridico

## Biotestamento, sì tra le polemiche

La Camera approva: l'ultima parola al medico sui trattamenti di fine vita

ROMA - Via libera alla Camera alla legge sul biotestamento, che presenta alcune modifiche rispetto al testo licenziato dal Senato nel marzo 2009. Sarà ora necessario un ultimo passaggio a palazzo Madama, probabilmente nel prossimo autunno. Il verdetto è stato di 278 voti a favore, 205 contrari e 7 astenuti. Gli schieramenti si sono mescolati. L'Udc ha votato con la maggioranza. Tre deputati cattolici del Pd non hanno partecipato allo scrutinio: «Bisogna fermarsi, non legiferare su una questione ultima come il fine vita». I democratici vanificano le volontà del malato. Il ministro Sacconi: stop all'accanimento terapeutico, garantiti i diritti della persona.

A PAG. 10

#### IL CASO



### Roma, salvato il Caligola rubato

ISMAN A PAG. 21

## Un nuovo arresto per riciclaggio di denaro sporco

### Parioli, ex Nar nella truffa

ROMA - Entra anche un ex Nar nella truffa del Madoff dei Parioli. Dopo la richiesta di giudizio immediato per Gianfranco Lande e gli altri suoi quattro soci con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla commissione di attività finanziarie illecite, spunta la pista del riciclaggio. Il gip, su richiesta del pm, ha disposto l'arresto di Pierfrancesco Vito, 46 anni, ex militante dei Nar, e una nuova ordinanza cautelare è stata firmata per Roberto Torreggiani, ex amministratore di una delle società coinvolte nell'inchiesta.

Di Berardino a pag. 13



### Lazio il giorno di Cissè

ROMA - Festa a Fiamicino per Dilibri Cissè, attaccante francese e neo acquisto della Lazio, accolto da circa mille tifosi festanti. Cissè ha sostenuto le visite mediche, ha firmato un contratto quadriennale e oggi dovrebbe raggiungere i suoi nuovi compagni in ritiro ad Auronzo di Cadore.

De Bari e Magliocchetti nello Sport

## Alemanno «costretto» a cambiare per le quote rosa

### Via l'assessore: è maschio

di MARIO AJELLO

TREMATE, tremate, le quote rosane tornate. Almeno a Roma. Le quote maschie sono più delle quote rosa, ma queste adesso si vendicano e, con l'aiuto del Tar, disfidano la giunta di Alemanno. Anzi, in ossequio al principio «via l'assessore maschio», il governo capitolino si auto-femminilizza come vogliono i magistrati e anticipa la loro sentenza prevista in queste ore. Fuori una signora, dentro una signora. Ma il problema è come scegliere il candidato all'esclusione.

Continua a pag. 20

ROSSI IN CRONACA



### Il giorno di Branko

Leone, in gioco molti obiettivi

**B**UONGIORNO, Leone! Che andatura di razza (una metafora, perché con le gambe non siete ancora stabili) quando voi incamminate verso gli obiettivi che vi interessano veramente, privati o professionali. Mercurio nel segno ha un influsso ambivalente, porta guadagni e brucia i soldi. Il problema è generale, certo, dovete anche voi seguire i mercati, ma oggi avete il sostegno di una fortunata Luna, riuscite. Anche l'amore vuole la sua parte: tra dieci giorni arriva il Sole e inizia la vostra stagione, tenete pronto il cuore per una nuova emozione, auguri!

L'oroscopo a pag. 16

**Boccea 4x4** CONCESSIONARIA

Via M. Battistini 7 - Roma  
Via dell'Industria 27 - Viterbo

[www.boccea4x4.it](http://www.boccea4x4.it)

**tescoma.com**  
e in cucina  
www.tescoma.it

# Il Sole 24 ORE

www.ilssole24ore.com

**tescoma.**  
sei una buona forchetta?

€1,50\* con inserto locale Mercoledì 13 Luglio 2011

QUOTIDIANO POLITICO ECONOMICO FINANZIARIO • FONDATA NEL 1865



**AUTO**  
**Acquisizione Pininfarina: banche verso il sì a Bolloré**

Monica D'Assenza • pagina 33

**LODO MONDADORI**  
**Fininvest pronta a risarcire la Cir entro dieci giorni**

Simone Filippetti • pagina 35



**DOMANI CASA24 PLUS**  
**ABITARE, ARREDARE, INVESTIRE NEL MATTONO**

- Gli affitti last minute
- Mondo Immobiliare

## SPECIALE RISPARMIO E MERCATI

# Tensione alta ma crollo evitato dalle voci di acquisti di titoli da Francoforte: spread sotto i 300 punti

# Tregua sui BTp, la Borsa recupera

## Rendimenti BoT al 3,67% ma la domanda tiene - Bond irlandesi «spazzatura»

DECALOGO DRACONIANO

### Ecco come arrivare subito al pareggio

di Roberto Perotti e Luigi Zingales

La reazione dei mercati purtroppo ci ha dato ragione: l'Italia ha bisogno di misure radicali e credibili. La nostra proposta (avanzata sul Sole 24 Ore da sabato 9 luglio) di azzerare subito il disavanzo è stata criticata su due aspetti: non pensa alla crescita e non è fattibile. È vero esattamente l'opposto. Le liberalizzazioni invocate da tanti sono necessarie e benvenute, ma hanno effetti incerti e richiedono tempo. A nostro avviso rilanciare la crescita richiede interventi dracomici che cambino l'equilibrio di rassegnazione in cui vive il Paese. Oggi i giovani migliorano all'estero perché in Italia non vedono un futuro, sono scoraggiati dal clientelismo e parassitismo alimentati dall'enorme sottobosco al confine tra economia e politica. Se la politica del rigore di bilancio pulisce questo sottobosco, elimina la fonte delle rendite politiche, e dà un segnale di una svolta politica e morale, allora non solo non riduce la crescita economica, ma l'aumenta.

Per riuscire in questo doppio intento non bastano manovre marginali, come lo scuro di ticket medico in alcune regioni e per alcune prestazioni, o buone intenzioni come la lotta all'evasione. Queste misure, pur non prive di effetti, non sono comprensibili o credibili all'estero e non danno un segnale di svolta al Paese. Ci vogliono misure radicali. Per essere concreti, e senza la pretesa di essere esattisti per il poco tempo a disposizione, proviamo ad abbozzare una serie di proposte di questotipo, che raccolgano anche 60 miliardi di necessari per il pareggio di bilancio.

### Privatizzazioni per almeno 140 miliardi con un risparmio di circa 5 miliardi di interessi l'anno.

Abbiamo fatto un rapido calcolo di quanto si potrebbe ricavare dalla privatizzazione delle maggiori aziende: Eni, Enel, Poste, Ferrovie, Finmeccanica, Fininvest, Cassa di depositi e prestiti, Rai. Queste privatizzazioni (e quelle di molte altre partecipate) non solo ridurrebbero la spesa per interessi, ma darebbero un segnale molto forte ai mercati e agli italiani, e toglierebbero il terreno sotto i piedi al clientelismo, all'inefficienza e alla corruzione. Per accelerare queste privatizzazioni lo stato può conferire le sue proprietà in uno o più fondi privati che gli pagherebbero immediatamente l'80% del valore stimato (finanziandosi con debito), pagando poi il resto a vendite avvenute.

Continua • pagina 10

IL MANUALE DELL'AUTODIFESA

### IL DIZIONARIO DEL RISPARMIATORE

Dalla A alla Z come scegliere tra conti deposito bond, buoni fruttiferi e fondi

A cura di Gianfranco Ursino e Paolo Zucca • pagine 32 e 23

### FILÒ DIRETTO CON I LETTORI

Tutte le risposte dei nostri esperti ai quesiti inviati

A cura di Vitiliano D'Angerio e Marcello Frisone • pagina 24

### COME PROTEGGERE I TUOI INVESTIMENTI

Titoli di Stato in netto rialzo ed euro debole: così si affronta il nuovo scenario

Lucilla Incorvati e Federica Pezzati • pagine 20 e 21

### DIETRO LE QUINTE

## L'effetto-Bce calma i nervi agli speculatori

di Isabella Bufacchi

Una voce, non sostenuta da fatti, del ritorno degli acquisti Bce sui titoli di Stato europei ha avviato lo spread BTp-Bund sotto la soglia dei 300 centesimi (5%) e il rendimento del BTP decennale sotto il 6%. Un recupero aiutato dal buon esito dell'asta BoT e dal ministro Tremonti tornato in Italia per approvare la manovra in tempi record.

Analisi • pagina 3



### LE ANALISI

**LA CONTRADDIZIONE**  
Con i titoli pubblici salgono anche i prezzi dei Cds

Risoli • pagina 2

**BTP-BUND**  
Gli occhi puntati sul «grafico della febbre»

Bocciarelli • pagina 5

**BANCHE/1**  
Fondamentali ok ma pagano il rischio Paese

Longo • pagina 6

**BANCHE/2**  
Gli istituti italiani timidi con la Bce: ultimi per prelievi

Cellino • pagina 6

## Spalmato il superbollo, salta la stretta sugli ammortamenti, ipotesi deregulation delle professioni

# Stock option, alt alle agevolazioni

## Patto bipartisan: manovra approvata in tre giorni, saldi rafforzati

Abolizione di ogni forma di agevolazione per le stock option, privatizzazioni e liberalizzazioni delle professioni, ritocchi alle pensioni, riscrittura progressiva dell'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli, cancellazione della stretta sugli ammortamenti di beni in concessione e modifiche mirate al patto di stabilità per i Comuni virtuosi. Sono poche e condivise. Il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, apprezza la concordia bipartisan sulla manovra e indica la strada per superare l'emergenza: ripristinare il circuito virtuoso tra i mercati e il Governo. Come nel 1997, quando da ministro del Tesoro del Governo Prodi, riuscì a ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi. «Lo spread con i Bund si è ridusse da 600 a 400 punti base».

Intervista • pagina 26

Servizi • pagine 8, 9 e 10

**IL PUNTO** di Stefano Folli  
Un passo significativo tra molte incognite



Continua • pagina 9

**Aspena**  
Nelle migliori edicole e librerie

### La politica nel rischio

Dopo Fukushima: il futuro energetico  
Paure giuste, paure sbagliate  
Italia: l'atomo fuggente

**Mercati**

FISE Mid	138,53	↓	0,18
Down Jones I	12448,88	↓	-10,18
FTSE 100	6186,99	↓	-1,02
Xetra Dax	7734,84	↓	-0,78
Nikkei 225	9205,92	↓	-5,43
€/S	1,32	↓	-0,58
Brent Oil	73,33	↓	-0,98
Oro Fixing	1219,00	↓	-0,33

**PRINCIPALI TITOLI** - Compositori dell'indice FTSE MIB

Enel	15,20	0,06	0,4%
Eni	14,20	0,06	0,4%
Intesa	12,20	0,06	0,5%
Imi	11,20	0,06	0,5%
Unicredit	10,20	0,06	0,6%

**FTSE ITALIA ALL SHARE** +1,08

**19490** apertura chiusa

**19100** 19200 19300

Principali dati di Borsa: Alitalia: C. A. 2,00; B. 2,00; C. 2,00; D. 2,00; E. 2,00; F. 2,00; G. 2,00; H. 2,00; I. 2,00; J. 2,00; K. 2,00; L. 2,00; M. 2,00; N. 2,00; O. 2,00; P. 2,00; Q. 2,00; R. 2,00; S. 2,00; T. 2,00; U. 2,00; V. 2,00; W. 2,00; X. 2,00; Y. 2,00; Z. 2,00.





IL QUOTIDIANO DI INFORMAZIONE ECONOMICA

# FINANZA MERCATI

DIRETTORE GIANNI GAMBAROTTA ANNO IX - N. 136 MERCOLEDÌ 13 LUGLIO 2011 - 1,50 EURO

POSS. EDIZIONE SPA - SPEDIZIONE IN A.P. CON. 30201 (CONV. L. 40/00) ART. 1 COMMA 1 - UFF. MILANO - Centro Tiratura P. n. 3.100

CSE logo: CONSORZIO SERVIZI BANCARI www.csebo.it

ISSN 1722-3857 10713

9 771722 385003

# Questo giochetto ci costerà 30 miliardi

L'asta dei Bot è andata bene, il flop temuto non c'è stato. Ma per collocare l'intera offerta il Tesoro ha dovuto alzare i rendimenti. E dovrà continuare a farlo anche in futuro se la speculazione non mollerà. Questo su base annua avrà un prezzo molto alto

IL SILENZIO DEL PREMIER

## IL COMUNICATORE HA PERSO LA PAROLA

di Gianni Gambarotta

**D**eve essere successo qualcosa a Silvio Berlusconi, se ieri ha deciso di affidare a una nota scritta la risposta del governo all'attacco speculativo che da giorni tiene sotto assedio l'Italia. Ma come, proprio lui, il grande affabulatore, il più mediatico dei leader politici che l'Italia abbia avuto, ha preferito ricorrere a carta e penna piuttosto che presentarsi di fronte alle telecamere? E perché il Presidente Cavaliere che non perde occasione per comparire in tv, magari anche solo con una telefonata a qualche talk show, questa volta ha scelto di seguire una procedura tutto sommato così notarile come una dichiarazione scritta?

Un comportamento inusuale, percepito come tale dai mercati sempre pronti a vedere dietro a ogni mutamento un possibile allarme. Già venerdì scorso, quando Piazza Affari e i titoli di Stato italiani hanno subito la prima spallata dalla speculazione, ci si aspettava che il capo del governo apparisse in pubblico per rasserenare gli animi, per infondere fiducia. Ci si aspettava, insomma, che il grande comunicatore mettesse la sua abilità (e anche la sua faccia) a difesa degli interessi del Paese seriamente minacciati dall'aggressiva e disinvoltata finanza internazionale. Invece neppure una parola.

Il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, al contrario, ha fatto sentire la sua voce: ha lanciato un appello a tutte le forze politiche perché abbandonino le consuete ostilità e trovino un minimo di intesa per varare la manovra subito e senza stravolgerla. Come chiede l'Europa: come si aspettano i mercati. E ha ottenuto risposta positiva dalle opposizioni, tanto che (ma facciamo gli scongiuri) sembra si possa arrivare al voto finale entro il weekend, in modo da non presentarsi a mani nude lunedì prossimo, alla riapertura delle Borse. Il presidente del Consiglio, invece, ha ancora taciuto: dal suo buon ritiro in Sardegna ha fatto filtrare (sic: così hanno riportato le cronache politiche) la sua disponibilità a un accordo con l'opposizione su questo punto. Si è anche saputo che ha avuto un colloquio telefonico con la Cancelliera Angela Merkel, azionista di riferimento dell'Unione europea, partner decisivo in questi momenti così difficili. Ma anche di questo si è saputo poco nulla e la gran parte delle notizie è arrivata da fonte tedesca.

Ma perché è successo tutto questo? Perché Berlusconi è diventato improvvisamente così schivo, perché ha preferito rifugiarsi in un inconsueto riserbo mentre tutti nel Paese aspettavano parole di conforto da un leader di solito così prodigo nell'elargirle? Forse perché ha altri pensieri che lo turbano più di quei giovanotti che si ostinano, dalle capitali finanziarie di mezzo mondo, a vendere allo scoperto qual-

SEGUE A PAG. 16



LA MANOVRA ECONOMICA Tremonti accelera (e aiuta Palenzona)

A PAG. 3

## «Draghi ordini l'aumento Unicredit»

Lo chiede il Financial Times che lancia un appello al governatore di Bankitalia

Per Unicredit riprende prepotentemente quota l'ipotesi di un aumento di capitale. Ieri il Financial Times ha chiamato in campo direttamente Mario Draghi. Secondo il quotidiano della City, l'attuale governatore di Bankitalia e prossimo numero uno della Bce «deve chiedere a Unicredit, la cui azio-

ni sono state ultimamente le più deboli, di unirsi ad altri nell'effettuare un aumento di capitale». Ieri l'ad Federico Ghizzoni, interpellato dai giornalisti al termine del cda, ha risposto che il board «non ha discusso di capitale». Aggiungendo: «Non ci sentiamo oggetto di attacchi particolari».

STEFANIA PESCARMONA A PAG. 4

## È arrivato il capo (francese) di Parmalat

Nominato Yvon Guérin, manager di Lactalis che curò l'acquisto della spagnola Puleva

È francese l'uomo che comanderà a Collecchio e si chiama Yvon Guérin. Il manager, nominato ieri dal cda Parmalat, è attuale direttore generale della divisione Lait Cremerie & Nutrition di Lactalis e in lui ha curato l'acquisizione della spa-

gnola Puleva. Un'esperienza che gli tornerà utile quando francesi faranno rilevare a Parmalat le loro attività in Spagna per mettere mano al tesoretto accumulato da Bondi. Un'operazione infragruppo su cui però sono in agguato i fondi attivisti.

FAUSTA CHIESA A PAG. 5

DOPO IL LODO

Minimo storico ieri in Borsa per Mediaset

A PAG. 8

NOMINE

Anche Edison avrà un vertice italo-francese

A PAG. 3

GARA CONSIP

Sarà di Enel la luce dei Comuni

A PAG. 3

HOLDING

Gruppo Toto con più rosso e più debiti

A PAG. 5

STRESS TEST

In Spagna sei banche sono a rischio

A PAG. 6

## I RITRATTI DI FINANZA&MERCATI

### Lo squalo jr. resta un delfino

di Vittorio Zirstein

James Murdoch, erede designato del magnate australiano, rischia una battuta d'arresto per la vicenda di BSkyB. Ecco la sua storia dai debutti poco entusiasmanti come studente universitario (ha abbandonato Harvard senza laurearsi), al flop come discografico, fino ai successi ottenuti a capo di una tv asiatica.

A PAG. 8

DIARIO DEI MERCATI

Martedì 12 luglio 2011

**Italia**

FTSE It All 19.247,99 +1,08%

22.200	20.500
22.500	20.250
21.750	19.750
21.000	19.500
20.250	19.250
19.500	19.000

APR MAG GIU M G V L M

Chiusura	Preced.	Var.	Var. %	Var. %	Var. %
19.247,99	19.041,54	1,00	-8,28	-8,05	-8,24
18.510,53	18.295,19	1,18	-8,61	-8,24	-8,24
21.941,95	21.712,89	1,05	-5,30	-9,01	-9,01
11.315,48	11.315,21	-0,33	6,90	-2,09	-2,09
2.095,97	2.102,84	-0,55	-2,78	-3,12	-3,12

**Europa**

Eurostoxx50 2.693,53 -0,58%

2.693,53	2.709,14	-0,58	0,28	-5,56	-5,56
2.714,14	2.730,25	-0,78	16,05	3,76	3,76
2.968,96	2.923,16	-0,92	13,59	-0,53	-0,53
3.774,12	3.807,51	-0,88	5,79	-0,81	-0,81

BIGLIA BIANCA

Il presidente della Fiat, John Elkann, ha incontrato ieri Piero Fassino. Il nuovo sindaco di Torino è molto preoccupato dalle voci, sempre più insistenti, che parlano di una fuga del quartier generale della casa automobilistica a Detroit. Elkann ha invece assicurato che manterrà una presenza strategica di Fiat a Torino. Fassino sembrava convinto.

BIGLIA NERA

Un'altra tegola giudiziaria per l'ex presidente delle Generali (e di Mediobanca e di Capitalia) Cesare Geronzi. Il pm Vincenzo Picciotti ha chiesto per lui sette anni di arresto per il caso Ciappazzi, un filone dell'affaire Parmalat. Di due anni e mezzo, invece, la richiesta per l'ex ad di Capitalia Matteo Arpe.

40

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nei rapporti, le collaborazioni oneste, i processi efficaci ed efficienti, la competenza, permettono ai clienti di CSE - Banca, Finanziaria, SGR e SICAV - di raggiungere gli obiettivi puntando garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

www.csebo.it

CSE logo: CONSORZIO SERVIZI BANCARI

# LesEchos

LE QUOTIDIEN DE L'ÉCONOMIE

MERCREDI 13 JUILLET 2011



Edouard Guillaud, chef d'état-major des armées.

### L'AMIRAL GUILLAUD

« L'ARMÉE FRANÇAISE N'EST PAS EN SURCHAUFFE » PAGE 17



### SAGA DAVID OGILVY, PÈRE DE LA PUBLICITÉ MODERNE

 PAGE 13

#### L'ESSENTIEL

##### Impôt : Total renonce au bénéfice mondial consolidé

Le groupe ne demandera pas le renouvellement de ce régime fiscal. Patrick de la Chevardière, directeur financier de Total, justifie ce choix. PAGE 7

#### ENTREPRISES & MARCHÉS

##### Semestre stable pour PSA

Le constructeur a vendu 1,86 million de véhicules dans le monde. Les pays émergents ont compensé le repli en Europe. PAGE 18 ET « CRIBLE » PAGE 34

##### Le marocain Lesieur Cristal sous pavillon français

Soliprotéol, le groupe industriel et financier qui détient Lesieur et Puget, débourse 115 millions d'euros pour prendre 41 % de la société cotée à Casablanca. PAGE 19

##### News Corp. lâché par Cameron sur BSkyB



Inquiet que la crise affecte tout le groupe, News Corp. soutient son cours de Bourse. PAGE 20

##### Cisco s'apprêterait à supprimer 10.000 postes

Après son échec dans l'électronique grand public avec la caméra Flip, Cisco se recentre sur son cœur de métier, les routeurs, et prévoirait une restructuration massive. PAGE 20

##### Casino rejette le projet de fusion CBD-Carrefour Brésil

Le conseil d'administration du distributeur français s'est prononcé à l'unanimité, moins la voix d'Abilio Diniz qui n'a pas pris part au vote. PAGE 22

##### Vers une recapitalisation de Groupama SA

Les caisses régionales pourraient procéder à une augmentation de capital de 500 millions d'euros d'ici à la fin de l'année. PAGE 24

Le ministre italien des Finances, Giulio Tremonti, le président de la BCE, Jean-Claude Trichet, et Jean-Claude Juncker, le président de l'Eurogroupe, lundi soir à Bruxelles.



## L'EUROPE DANS LA TOURMENTE : LES CLEFS D'UNE CRISE QUI DURE

■ Nervosité extrême sur les marchés financiers ■ Les ministres des Finances n'ont pas tranché sur l'aide à la Grèce ■ Vers un sommet en urgence de la zone euro ■ Huit questions clés pour comprendre la crise

La crise de la dette a pris une tournure préoccupante depuis que l'Italie est entrée dans le collimateur des marchés. L'euro, les Bourses et les marchés obligataires des pays du sud de l'Europe ont été violemment chahutés. Les tensions se sont quelque peu apaisées hier, alors que l'Italie a réussi un test obligatoire et que des rumeurs d'intervention de la Banque centrale européenne (BCE) circulaient sur les marchés. Mais les investisseurs estiment qu'il y a urgence : les autorités européennes doivent apporter des réponses à la crise avant la rentrée, sous peine d'une débâcle totale. Un sommet extraordinaire des dirigeants européens pourrait se tenir vendredi. Les résultats des

« stress tests » des banques seront publiés le même jour. La piste d'un rachat de dette grecque à faible prix est évoquée. Le rôle de la BCE est aussi au cœur des interrogations. « Les Echos » répondent aux huit questions clés que pose actuellement la crise de la zone euro. PAGES 2 À 5 ET L'EDITORIAL DE NICOLAS BARRÉ PAGE 12

#### VILLE Vers un durcissement des conditions d'embauche dans les entreprises

## Les zones franches urbaines vont être prolongées

Les zones franches urbaines (ZFU), dispositif emblématique de la politique de la ville lancé en 1997, ne devraient pas s'éteindre, comme prévu, à partir du 1<sup>er</sup> janvier 2012. Comme le déclare aux « Echos » Maurice Leroy, ministre

de la Ville, il paraît difficile « de s'opposer à un prolongement d'un dispositif qui a fait ses preuves ». Les pouvoirs publics semblent s'orienter vers une reconduction du système d'exonérations de charges sociales patronales, assorti toute-

fois d'un durcissement des conditions d'emploi. Ces exonérations de charges représentent environ la moitié des quelque 500 millions d'euros que coûtent chaque année au budget de l'Etat les 100 ZFU. PAGE 8

## Le « choc » dont la France a besoin

IDÉES PAR LAURENT FAIBIS

La France est en zone d'alerte rouge. Nos gouvernements successifs ont stimulé la demande plutôt que l'offre, sans se préoccuper des équilibres extérieurs. « Mais la crise a servi de révélateur », écrit Laurent Faibis. Pour sortir de l'impasse, notre pays « doit changer de modèle économique et rebasculer dans une stratégie de l'offre orientée vers les PME à forte valeur ajoutée ». PAGE 12

**LesEchos**  
SUR **inter**

**DOMINIQUE SEUX**  
DANS « L'ÉDITO ÉCO »

A 7H20  
DU LUNDI AU VENDREDI

ISSN 0153-4831 103<sup>e</sup> ANNÉE  
NUMÉRO 20973 34 PAGES

M 0014 - 713 - F: 1,50 €

Allemagne: 2€ Andorre: 2€ Antilles-Guyane-Réunion: 2€ Belgique: 1,80€ Espagne: 4,10€ CAD: Espagne: 2,10€ Grande-Bretagne: 1,65€ Grèce: 2,20€ Italie: 2,20€ Luxembourg: 1,80€ Maroc: 16 DH Suisse: 3,20€ Tunisie: 2,10€ NM Zone CFA: 1,500 CFA

### Catastrophes naturelles : 2011 est déjà une année record

Les catastrophes naturelles ont causé environ 265 milliards de dollars de dommages depuis le début de l'année, battant le record de l'année 2005. Les dégâts assurés se sont en revanche élevés à 60 milliards de dollars contre 72 milliards pour le seul ouragan Katrina. D'après le bilan semestriel du réassureur Munich Ré, 335 sinistres ont été recensés depuis janvier, un cumul historique de cataclysmes jamais observé. Le séisme japonais de mars dernier a causé à lui seul

210 milliards de dollars de dégâts, mais environ 30 milliards de pertes aux assureurs. PAGE 24

Le monde à prix réduits  
by AIRFRANCE

BOSTON 577 € TTC  
jusqu'au 19 juillet  
a/r

airfrance.fr

Partez du 23/08 au 30/09/2011. Tarif à partir de, hors frais de service, soumis à conditions, sur vols directs au départ de Paris. Renseignez-vous sur airfrance.fr, au 36 54 (0,34 € TTC/min) à partir d'un poste fixe ou dans votre agence de voyages.

LES RUBRIQUES

LE FAIT DU JOUR POLITIQUE PAGE 6  
LE MONDE EN CHIFFRES PAGE 9  
COURT TERME PAGE 15  
PIXELS PAGE 20  
LONGUE DURÉE PAGE 34

FINANCIAL TIMES



World Business Newspaper

EUROPE Wednesday July 13 2011

The limits of Lulismo
Brazil confronts a new reality. Analysis, Page 9

Mao, Confucius and the search for modern China
Francis Fukuyama, Page 11



News Briefing

Central bankers warn on fundraising troubles

Central bankers have raised concerns that companies will face greater problems raising funds to invest in the real economy because of regulatory and accounting changes for insurers that might alter their investment style. Page 15

Biofuels eat up corn

US ethanol refiners are consuming more domestic corn than livestock and poultry for the first time, underscoring how a government-supported biofuels industry has contributed to surging grain demand. Page 15; Markets, Page 27

Ebay faces fake liability

Online marketplaces such as Ebay will have to remove advertisements for fake goods from their sites to avoid being held liable for trademark infringements, Europe's top court has ruled. Page 15

Ukraine probe fears

Ukraine's authorities have carried out probes at businesses owned by a tycoon linked to Yulia Tymoshenko, sparking concerns that a legal campaign against the former prime minister may be spreading to business people who have backed her. Page 6

Debt talks intensify

Congressional Republicans showed no sign of giving in to White House demands for new revenue to be included in an agreement to raise the US's borrowing limit. Page 7

UK inflation surprise

Inflation in Britain unexpectedly fell in June, relieving pressure on the Bank of England to raise interest rates soon. Page 2

Egyptian protests

Thousands of Egyptians defied Cairo's Tahrir Square and locations in other cities for a fifth day, dismissing promises of reform and calling for the removal of the military council ruling the country since the regime of Hosni Mubarak, the former president, was overthrown in February. Page 6

US setback over jobs

The US economy added only 18,000 jobs in June, another setback to the economic recovery after a similar slowdown last summer. Page 7; www.ft.com/us

Trade deficit jumps

The US trade deficit jumped to its highest level since October 2008 in May. Page 7

China inflation fears

China's foreign exchange reserves soared again in the second quarter, adding to inflationary pressure and highlighting the risks in Beijing's policy of holding down the value of its currency. Page 7; Comment, Page 11

Prisoner eyes Ark Royal

Huang Guangyu, a Chinese tycoon serving a 14-year fraud sentence in a Beijing prison, has put in a bid for the retired UK aircraft carrier HMS Ark Royal. Page 6

Shell closer to Iraq gas

Royal Dutch Shell's drive to capture and refine gas in south Iraq has moved a step closer, after approval of the plan by the country's state-owned gas company. Page 19

Subscribe now

In print and online
Tel: +44 20 7775 6000
Fax: +44 20 7775 3428
email: ft.subs@ft.com
www.ft.com/subscribe

© THE FINANCIAL TIMES LIMITED 2011 No. 37,668

Printed in London, Liverpool, Dublin, Frankfurt, Brussels, Stockholm, Milan, Madrid, New York, Chicago, Los Angeles, San Francisco, Dallas, Atlanta, Ottawa, Washington, Johannesburg, Tokyo, Hong Kong, Singapore, Seoul, Abu Dhabi, Sydney



9 770174 736135

Italy's debt costs soar in Greek contagion

Berlusconi appeals for national unity

Moody's downgrades Ireland to junk status

By Guy Ottomero in Rome and Joshua Chaffin in Brussels

Italy's borrowing costs soared to their highest level in more than a decade amid highly volatile trading as market contagion from Greece forced Silvio Berlusconi to appeal for national unity and 'sacrifices' to cut the nation's debt mountain.

"We are in the front line of this battle," Mr Berlusconi said, describing a crisis that threatened all of Europe and the future of its common currency.

The Italian prime minister's appeal was intended to rebut widespread criticism in the Italian media and the markets that his coalition was rudderless and divided by disputes between him and Giulio Tremonti, finance minister.

"We have to eliminate any doubts over the efficacy and credibility of our budget," Mr Berlusconi said, insisting that a €60bn austerity package would eliminate Italy's budget deficit by 2014.

The eurozone received a further blow last night when Ireland became the third country to see its credit rating downgraded to junk status. Moody's, the US rating agency, cited the likelihood that Ireland would still need official help after its current bail-out programme ends in 2013. Its downgrade follows that of Portugal in recent weeks and Greece last year.

Opposition party leaders in Rome pledged co-operation in parliament to pass the government's three-year austerity programme by Friday in time for a possible emergency summit of EU leaders in Brussels that day.

Italian bank shares fell further at the opening of trading on Tuesday and its benchmark 10-year bond yields hit a euro-area high of 6.69 per cent before markets recovered substantially.

On news that Mr Tremonti was returning early to Rome from Brussels for emergency talks with the opposition, Mr Berlusconi also rushed back to Rome.

A relatively successful sale by the Italian Treasury of €6.75bn of 12-month bills - albeit at the highest yield for three years - calmed markets. France is also being affected by the volatility as the premium it pays for debt over Germany hit a euro-area high. French 10-year yields were 0.7 percentage points higher than Germany's. Mark Schofield, head of interest rate strategy at Citl, said: "France is now trading like Spain and Italy did [before this week]."

In Brussels, finance ministers agreed to enhance the flexibility of the eurozone's €460bn temporary bail-out fund - widely interpreted as a signal that the fund would begin buying distressed government bonds in secondary markets. That approach - rejected by Germany - would allow Greece to erase part of its sizeable debt burden.

Europe's debt crisis, Pages 2 & 3 Editorial Comment, Page 10 Martin Wolf, Page 11 Lex, Page 14; The Short View, Page 15 John Plender, Page 25 www.ft.com/eurozone

Report, Page 6

World Markets
STOCK MARKETS
30 Jul 2011 %Chg %YTD %Chg

US S&P 500 1251.14 1319.49 +5.43
Nikkei 22913.86 23602.62 +5.04
Dax Jones Ind 12546.77 12550.76 +0.41

FTSE100 300 1091.77 1097.84 -0.54
Euro Stoxx 50 2593.33 2700.14 -0.58
Hang Seng 1884.96 1892.18 -1.02

ASX 3000 3775.12 3807.51 -0.88
Nifty 50 7174.14 7230.25 -0.78
HSE 100 9925.92 10069.53 -1.43

Hang Seng 17843.15 22847.23 -3.06
FTSE All-World 14 722.61

CURRENCIES
30 Jul 2011 %Chg %YTD %Chg

EUR/USD 1.399 1.399 EUR/USD 0.713 0.713
GBP/USD 1.581 1.583 EUR/GBP 0.629 0.629
USD/JPY 77.7 77.8 EUR/JPY 112.2 112.2

USD/CHF 0.777 0.778 EUR/CHF 0.912 0.912
USD/GBP 1.185 1.188 USD/JPY 132.6 133.0

COMMODITIES
30 Jul 2011 %Chg %YTD %Chg

WTI Crude Oil 87.43 89.19 2.28
Gold 1127.24 1127.24
Silver 1.584 1.584 0.00

Libyan regime signals Gaddafi ready to discuss standing aside

Colonel insists he must remain in the country

By Peggy Hollinger in Paris and Keith Kliff and James Ditz in London

Colonel Muammer Gaddafi has suggested he would be willing to step aside if certain conditions were met, according to people familiar with unofficial contacts between the Libyan regime and members of the Nato-led coalition supporting the country's rebels.

Col Gaddafi's demands include being allowed to remain in Libya. The parties have also discussed whether international Criminal Court charges against the Libyan leader could be dropped. However, one person close to the coalition said such a highly controversial move would only be examined once the Libyan leader stepped down.

Alain Juppé, French foreign minister, on Tuesday confirmed the contacts, while warning that Col Gaddafi's departure was still far from certain. "It is not today a real negotiation," he said in a radio interview. "We are receiving emissaries who have [told] us: 'Look, Gaddafi is ready to go, let's talk about it.'"

People close to the coalition warned that the colonel's moves could be designed to buy him time rather than strike a deal. The regime, moreover, appears to be insisting that the colonel's son, Seif, should play a role in any post-Gaddafi transition.

"Gaddafi thinks the international alliance is losing patience so he's making contacts but he's not serious," said one person. "Only when the rebels get closer to Tripoli will real negotiations begin."

According to one diplomat involved in negotiations with intermediaries from Tripoli, the coalition was "closer but not close enough" to a negotiated solution.

The contacts come as France's parliament was voting on Tuesday to endorse military action in Libya. Reforms introduced in 2008 oblige the government to seek parliamentary approval for military operations after four months. The government was expected to win the vote.

www.ft.com/libya

Assange in court WikiLeaks founder in extradition appeal



WikiLeaks founder Julian Assange arrives at the High Court in London yesterday where he is appealing against a lower court's ruling to extradite him to Sweden to face questioning on allegations of sexual assault against two women www.ft.com/uk

Murdoch faces UK political backlash

By Andrew Edgecliffe-Johnson in New York and Ben Fenton, George Parker and Salamander Davoudi in London

The British political establishment rose up against Rupert Murdoch on Tuesday, seeking to kill his attempt to buy full control of British Sky Broadcasting, just as the News Corp chairman moved to appease investors with a \$5bn share buy-back plan.

The decision by the UK's Conservative and Liberal Democrat coalition government to support an opposition motion, which will today call for Mr Murdoch to withdraw his largest ever takeover bid, further reduced the media mogul's chances of salvaging the deal.

"I think he must be thinking of pulling the bid, if not tonight, then after the debate tomorrow," said one person who has previously worked closely with Mr Murdoch.

"Rupert Murdoch has no one who will speak up for him in the House of Commons. A fortnight ago he had a cabal that had the ear of everyone in government."

Mr Murdoch, his son James and Rebekah Brooks, chief executive of News Corp's UK newspaper group, were also invited to appear before a parliamentary committee next week.

The request came after another dramatic attempt by Mr Murdoch to regain the initiative, announcing that News Corp would add \$3.2bn (£2.9bn) to an existing \$1.8bn stock repurchase programme.

The buy-back plan briefly reversed a week-long slide in News Corp's shares. But after it emerged that the entire House of Commons would signal its opposition to the BSkyB bid, the company's shares were down four cents in afternoon trading.

The symbolic vote is not legally binding, but suggests that there is sufficient political momentum for emergency legislation to protect media plurality.

In the UK parliament, MPs questioned three senior Metropolitan Police officers, two of whom led the original 2006 inquiry into phone hacking that resulted in the conviction of only one journalist at News of the World.

The developments came amid growing speculation that News Corp could seek to spin off or even sell News International, which still owns The Sun, The Times and the Sunday Times after closing down the News of the World.

'I think he must be thinking of pulling the bid... It is a quite remarkable outcome'

Former Murdoch associate Hacking fallout, Page 5 Editorial Comment, Page 10 Lex, Page 14 www.ft.com/phonehacking

BEING 90% RIGHT IS SOMETIMES COMPLETELY WRONG
We enjoy unparalleled close relationships with many of the leading institutional investors in Europe and North America.
That means we hear about investor strategy and new business opportunities first. We also hear about their first-hand.
Access intelligence reports, mandate wins and terminations, market data, investment profiles, plus our new European Analysis section on what's driving the markets.
Being smart is only half the story. Visit mandatawire.com/right for a trial.
MANDATA WIRE Institutional Business Intelligence
A service from The Financial Times Limited

COVER PRICE
Libya 43.30
Africa 43.30
Americas 43.30
Asia 43.30
Europe 43.30
Global 43.30
India 43.30
Japan 43.30
Latin America 43.30
Middle East 43.30
North America 43.30
Oceania 43.30
Russia 43.30
South America 43.30
UK 43.30
USA 43.30
World 43.30

# EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

MIÉRCOLES 13 DE JULIO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.438 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



## País con parados busca inmigrantes

La necesidad estructural prima sobre la crisis **PÁGINAS 30 Y 31**



## Consumo lleva a Ryanair al fiscal

Denuncia la exigencia de DNI a los menores **PÁGINA 32**

## Bienestar, aunque acorte la vida

El código deontológico médico se adapta a la ley **PÁGINA 34**



LOS MERCADOS DAN UNA TREGUA TRAS LA INTERVENCIÓN DEL BCE

## El ataque a España e Italia fuerza una cumbre urgente de la eurozona

- ▶ Zapatero culpa a Alemania del castigo a los países periféricos
- ▶ Moody's rebaja la deuda de Irlanda al nivel de bono basura

ANDREU MISSÉ / CLAUDI PÉREZ  
Bruselas / Madrid

La eurozona planea otra reunión al más alto nivel para este viernes ante el contagio de la crisis fiscal a Italia y España. Pese al fiasco de las últimas cumbres, la convocatoria llegó ayer tras los ataques a Roma y Madrid: las pri-

mas de riesgo (los intereses que pagan por su deuda frente a los de Alemania) de ambos países se dispararon hasta romper todas las marcas, aunque después la situación se relajó gracias a la intervención del Banco Central Europeo, que amagó con una compra de deuda y provocó así la fuga en estampida de los especula-

dores. La crisis dista mucho de haberse cerrado: a última hora del día, con los mercados ya clau-

### LA CUARTA PÁGINA

¿Por qué se durmió Europa?

Por GORDON BROWN **PÁGINA 29**

surados, Moody's degradó a Irlanda a bono basura, algo que ya hizo con Portugal hace unos días, con el correspondiente perjuicio para Italia y España. A falta de una solución desde Bruselas, el presidente Zapatero culpó a Alemania del castigo a los países periféricos. **PÁGINAS 19 A 23**

EDITORIAL EN LA **PÁGINA 26**



## La tormenta obliga a Berlusconi a acelerar los ajustes presupuestarios

En plena tormenta financiera, Silvio Berlusconi rompió ayer tres días de silencio para mitigar el temporal. El primer ministro anunció

que acelerará el plan de "corrección presupuestaria" y pidió apoyo al Parlamento para aprobarlo. La oposición dice que lo respalda

ría a cambio de la dimisión de Berlusconi (en la foto, flanqueado por guardaespaldas, en su residencia). / TONY GENTILE (REUTERS) **PÁGINA 23**

## La renuncia de Teddy Bautista cierra una era en la SGAE

La presión de sus adversarios y de algunos de sus partidarios llevó ayer a Teddy Bautista a renunciar a su cargo de presidente del Consejo de Dirección de la Sociedad General de Autores y Editores (SGAE). Bautista, que ocupaba el puesto desde 1995, leyó en la reunión de ayer de la junta directiva un breve texto en el que anunciaba su adiós.

El ya exdirigente de la SGAE está imputado desde hace 10 días por delito societario, apropiación indebida y administración fraudulenta en la presunta trama corrupta de la sociedad de autores.

Miguel Satrustegui presidirá la comisión rectora que, de modo provisional, llevará las riendas de la sociedad. **PÁGINA 38**

## Rajoy presenta al PP como la alternativa adecuada para afrontar la crisis

El dirigente popular reclama de nuevo elecciones anticipadas

"En un día especialmente difícil quiero decir que España es un gran país, un país solvente, que tiene futuro. Un país que tiene gente preparada para salir de la crisis, y una alternativa responsable que yo dirijo que sabe lo que España necesita". En contra de lo habitual —culpar al Gobierno de la crisis de la deuda—, el presidente del PP, Mariano Rajoy, prefirió ayer presentar a su partido como la alternativa adecuada para gestionar la actual crisis y reclamar de nuevo elecciones anticipadas. **PÁGINA 10**

## Los talibanes matan a tiros al hermano del presidente Karzai

Los talibanes se atribuyeron ayer el asesinato de Ahmed Wali Karzai, hermano del presidente afgano y hombre fuerte en el sur del país. Un exmiembro de los servicios de seguridad del clan Karzai le disparó dos tiros en la cabeza y en el pecho en su casa de Kandahar. Ahmed Wali Karzai, sospechoso de narcotráfico y aliado de la OTAN, deja un vacío de poder en la región. **PÁGINA 2**

## Forever Young mandó borrar el rastro de Camps de sus ficheros

Francisco Ferre, el informático de la tienda Forever Young —donde la red Gürtel adquirió los trajes que regalaba a dirigentes políticos—, admitió ayer ante el juez que sus jefes le ordenaron en marzo de 2009 que borrara el rastro de Francisco Camps de los ficheros de la entidad. Lo hizo una semana después de que Federico Trillo se reuniera con los dueños de la tienda. **PÁGINA 14**

cuenta NARANJA

**3,30% TAE\*** | sin comisiones | siempre disponible

Los 4 primeros meses. Para nuevos clientes.

901 020 040  
www.ingdirect.es  
¡Y en tu oficina!

**ING DIRECT**  
Un Gran Banco que hace Fresh Banking

\*TAE calculada para cualquier importe. Abono mensual de intereses. Tipo de interés nominal anual aplicable a partir de la fecha del primer ingreso 3,30% TAE durante 4 meses y después se remunerará al tipo de interés en vigor de la cuenta NARANJA, actualmente 1,40% interés nominal anual (1,50% TAE). Promoción exclusiva para nuevos clientes hasta el 30/09/11. ING DIRECT S.A. inscrita en España. Sucursal Ochoa 2, 28032 Las Rozas (Madrid). La cuenta NARANJA no admite domiciliación de recibos.

# La manovra

## Intesa bipartisan per il voto-lampo e la speculazione allenta la morsa Berlusconi: ora unità, governo forte *Colle soddisfatto. Tremonti ringrazia l'opposizione*

### Maggioranza coesa

Le nostre banche sono solide, l'economia è vitale e la maggioranza è coesa e determinata

Silvio Berlusconi

### Vivo apprezzamento

Vivo apprezzamento per la decisione unanime del Senato di approvare giovedì mattina la manovra

Giorgio Napolitano

### Domani il sì del Senato, venerdì della Camera Bossi: accordo positivo

ALBERTO D'ARGENIO

ROMA — L'Europa fa scudo, la politica italiana dopo l'appello di lunedì del presidente Napolitano fa quadrato sulla manovra chiamata a mettere il Paese al riparo dagli speculatori internazionali. Si accelera, è una corsa contro il tempo, si prevede di approvare la Finanziaria entro la settimana. E così la Borsa dopo essere partita male facendo temere un'altra giornata di sfracelli tiene, si riprende e fa rifiatore l'Italia. Il primo segnale lo lancia in mattinata il ministro dell'Economia Giulio Tremonti. È a Bruxelles per un vertice con i colleghi europei, ma lascia la capitale belga per tornare a Roma: «Vado a chiudere il bilancio». La situazione è ancora grave, per calmare i mercati intervengono Pd, Udc e Idv che al Senato chiedono un'approvazione «rapidissima» della manovra, al massimo entro domani. Un segnale che conferma l'allineamento dell'opposizione alla richiesta di coesione avanzata dal Colle.

Si muovono le istituzioni, il presidente del Senato Schifani conferma la volontà di approvare il testo entro 48 ore. Riunisce i ca-

pigruppo e si decide all'unanimità che va bene, che entro domani la manovra sarà licenziata per passare subito a Montecitorio. Il presidente Napolitano apprezza pubblicamente lo sprint. A sua volta Bersani chiama il Capo dello Stato per ringraziarlo di aver preso in mano la situazione (oltre agli appelli Napolitano è stato in costante contatto con i leader politici). L'opposizione fa sapere di essere pronta a far passare velocemente la manovra, che comunque non voterà, anche alla Camera. Probabilmente entro venerdì. Il segretario del Pdl, Angelino Alfano, è della stessa idea e il presidente Fini convoca i capigruppo per oggi. Intanto da Bruxelles la Commissione Ue e il ministro tedesco Wolfgang Schauble ripetono il loro sostegno alla manovra italiana. Sono questi i minuti, nel primo pomeriggio, nei quali la Borsa torna in territorio positivo. Chiuderà con un +1,18% accompagnato da un calo degli spread.

Quando la situazione sembra essersi raddrizzata, parla Berlusconi, che dall'attacco ai titoli italiani di venerdì non aveva proferito verbo, lasciando a Napolitano il compito di sbrogliare la matassa (e irritando non poco i leghisti). Il premier conferma che «la crisi ci spinge ad accelerare il processo di correzione in tempi rapidissimi, a rafforzarne i contenuti, a definire

i provvedimenti ulteriori volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Ammette che «è un momento non facile», ma non può fare a meno di dire che l'Italia sta meglio di altri paesi e che «il governo è stabile e forte, la maggioranza è coesa e determinata», dimenticando le sempre più profonde lacerazioni nella sua squadra. Che in parte ammette lui stesso quando, senza nominarlo, ricorda a Tremonti che oltre alla stabilità bisogna «rimuovere gli ostacoli che frenano la crescita». Comunque ce la faremo, è il messaggio del premier.

Quindi le riunioni per tradurre gli auspici in realtà. Tremonti vede al Tesoro i capigruppo di maggioranza. Poi al Senato incontra l'opposizione. Si tiene fede agli impegni. Il Pdl presenta solo 5 emendamenti, la Lega insiste su tre punti. Anche il Pd presenta poche richieste e la capogruppo Finocchiaro annuncia che alcuni di questi sono stati accolti. Oggi Tre-



monti vedrà Regioni ed enti locali. A fine giornata nuovo vertice di maggioranza nello studio di Schifani e cena al Senato tra Tremonti e Bossi. Cheringrazia l'opposizione per l'intesa, così come lo stesso Tremonti (avete dimostrato «senso dello Stato»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'agenda



**COMMISSIONE**  
Oggi il testo della manovra sarà esaminato in commissione al Senato. Lì sarà ritoccata in base agli accordi



**PRIMO SÌ**  
La manovra domani passa all'aula del Senato. Alle 14 sarà votata nella stessa giornata il testo sarà alla Camera



**VENERDÌ**  
L'approvazione della manovra alla Camera è prevista per venerdì sera o, al più tardi, sabato mattina



**FIDUCIA**  
L'accordo bipartisan prevede che il governo non metta la fiducia. Ma nel Pdl c'è chi dice: se servirà, la metteremo



### Patto per il Paese

Su Avvenire, il quotidiano dei vescovi, l'invito a un "patto per il Paese" in una situazione "grave ma non drammatica" che suscita "allarme" ma non è necessariamente l'inizio della fine"



### Vieni fuori

Famiglia cristiana, il settimanale dei Paolini titola un editoriale online: "Silvio vieni fuori. C'è la crisi". Invece di battere un colpo, nell'attuale tempesta finanziaria, il premier trova meglio glissare

PALAZZO CHIGI

Il presidente del Consiglio rompe il silenzio con una nota

# Berlusconi: momento difficile dobbiamo essere uniti

## «Governo stabile e forte». Bossi: accordo positivo

di CLAUDIA TERRACINA

ROMA – C'è voluto l'allarme per la speculazione finanziaria, e soprattutto l'appello del presidente Napolitano alla responsabilità di maggioranza e opposizione, per far uscire dal silenzio Silvio Berlusconi, che ha taciuto per quasi una settimana. Ieri il premier ha finalmente parlato, sia pure per mezzo di una nota scritta, per invitare «a essere uniti e coesi nell'interesse comune». Ma anche per assicurare che il suo governo «è stabile e forte» e che «la maggioranza è coesa e determinata». «Abbiamo l'Europa al nostro fianco e possiamo contare su innegabili punti di forza», garantisce. La dichiarazione del presidente del Consiglio non va certo in direzione delle aspettative delle opposizioni che garantiscono il sostegno alla manovra, ma insistono nel chiedere le sue dimissioni. Comunque, la collaborazione è assicurata. E il leader della Lega, Umberto Bossi, apprezza «l'intesa con la minoranza», che definisce «positiva».

La nota di Berlusconi rompe l'isolamento in cui si era confinato dopo la sentenza sul lodo Mondadori che ha stabilito il maxi risarcimento dovuto dalla Fininvest, più nulla. «Riflette sulla crisi del Paese e non vuole dare adito a polemiche», spiegava il portavoce, Paolo Bonaiuti. L'ultima uscita pubblica del Cavaliere alla presentazione del libro di Scilipoti. Poi, più nulla, tanto che Famiglia Cristiana, provocatoriamente

te, si chiedeva «dove fosse finito il premier». Ieri si sperava nella sua partecipazione alla presentazione della nuova stagione del suo Milan, accanto all'amministratore delegato della società rossonera, Adriano Galliani. Invece, tifosi, tecnici e giornalisti lo hanno atteso invano perché il presidente del Consiglio ha deciso di non andare a Milanello in segno di lutto e rispetto per la morte del soldato italiano in Afghanistan.

Ma, all'ora di pranzo, è stata diramata la nota con cui Berlusconi si rivolge a maggioranza e opposizione per far fronte comune davanti alle fibrillazioni finanziarie. «La fiducia nello sviluppo - sottolinea - non è mai venuta meno, neanche in momenti più difficili di questo e poggia sull'impegno di tutte le forze politiche, al governo e all'opposizione, a difendere il Paese, le sue prospettive di crescita e il benessere dei suoi cittadini». E ancora: «Dobbiamo essere uniti, coesi nell'interesse comune, consapevoli che agli sforzi e ai sacrifici di breve periodo corrisponderanno guadagni permanenti e sicuri. Questa deve essere oggi la nostra risorsa fondamentale».

Il premier assicura che «le nostre banche sono solide e al riparo dai colpi che grandi istituti bancari esteri hanno dovuto subire e sono state pronte a rispondere agli inviti ad accrescere ulteriormente la loro capitalizzazione». E garantisce che «la nostra economia è vitale perché può contare sulla capacità innovati-

va dei nostri imprenditori, sulla laboriosità dei nostri lavoratori, sul senso di responsabilità delle parti sociali». Tuttavia, è costretto ad archiviare il suo proverbiale ottimismo e a riconoscere che «per noi, per l'Italia, è un momento certo non facile. La crisi ci coglie nel mezzo del forte processo di correzione dei conti pubblici che abbiamo da tempo intrapreso e rafforzato pochi giorni fa. La nostra capacità di mantenere i conti sotto controllo dopo lo scoppio della crisi finanziaria nel 2009 è stata superiore a quella di altri paesi». Assicura che «gli interventi in discussione in Parlamento accelerano la riduzione del debito. Già quest'anno -promette- porteremo il saldo primario in significativo attivo. La crisi ci spinge a accelerare il processo di correzione in tempi rapidissimi, a rafforzarne i contenuti, a definire compiutamente i provvedimenti ulteriori volti a conseguire il pareggio di bilancio nel 2014». Infine, avverte che «occorre eliminare ogni dubbio sulla efficacia e sulla credibilità della correzione, ma occorre anche operare per rimuovere gli ostacoli che frenano la crescita della nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DA BRUXELLES A ROMA: «NON DORMO DA DUE GIORNI»

# Il tour de force di Tremonti, dialogo con tutti i partiti «Grazie per il senso dello Stato»

**Ugo Bonasi**  
■ ROMA

**OGNUNO** ha fatto la sua parte così da creare le condizioni per uscire dalla palude. Politica e istituzioni hanno vissuto un martedì al cardiopalma, ma alla fine l'obiettivo di approvare entro venerdì la manovra è stato raggiunto: merito di tutti. A cominciare da Giorgio Napolitano che ha fatto per giorni da collante e in serata, dopo aver rinunciato a gran parte della visita in Croazia per seguire da Roma la situazione, ha sottolineato con «vivo apprezzamento» la decisione «unanime» dei gruppi del Senato di approvare subito la manovra. Anche Bossi si è finalmente sciolto per la «positiva intesa con le opposizioni».

**PER** la verità, la croce più di altri l'ha portata sulle spalle Giulio Tremonti che, lasciata Bruxelles di prima

matteiana con un laconico «vado a Roma a chiudere il bilancio», due ore dopo ha rivisto conti e tabelle coi funzionari di via XX Settembre fino al tardo pomeriggio quando, dopo aver incontrato la delegazione di Pdl e Lega («Abbiamo chiesto alcune modifiche...»), ha volato basso il verde Bricolo; «Presenteremo solo cinque emendamenti», ha limato ancor di più Gasparri), si è riunito — non prima di un colloquio con l'attivissimo Schifani — con la delegazione delle opposizioni del Senato. Alla fine dell'incontro il ministro, che è apparso stanco e ha confessato di non dormire da due notti, ha ringraziato tutti «per il senso dello stato dimostrato».

**TREMONTI** da loro ha ricevuto suggerimenti in particolare per pensioni e sanità, ma soprattutto la conferma, maturata nel corso di una serie di incontri, riunioni, vertici di Pd, Udc, Idv, che pur votando contro, non ci sarà alcun ostruzionismo per ga-

rantire i tempi rapidissimi chiesti dall'emergenza e dallo stesso Napolitano. Il senso del clima lo dà il commento della Pd Finocchiaro: «L'incontro con Tremonti è andato bene». Ma non era finita per Giulietto: dalle otto di sera un maxi vertice da Schifani con i capigruppo di maggioranza ed opposizione per discutere i dettagli dell'intesa.

**LO STESSO** Bersani da Il Cairo ha confermato a Gianni Letta, l'altro importante motore con Tremonti dell'azione di ieri del governo, la disponibilità del Pd: «Ogni nostra azione è volta al bene dell'Italia, anche se il premier non dà fiducia». E' la stessa posizione critica di Casini: «Quando la casa brucia, bisogna spegnere l'incendio subito, anche se Berlusconi è fermo nel suo delirio di autosufficienza». Anche per lui è stato determinante l'appello del Presidente. La maggioranza, consapevole del momento, continua a mantenere il profilo basso soddisfatta della posizione delle opposizioni e dell'abbandono di «ogni faziosità», dice Cicchitto. Prodi continua a dirsi contrario ad una crisi, ad un governissimo: «Non durerebbe un giorno».







**MEDIATORE**

Il ministro Giulio Tremonti col leader del Pd Pier Luigi Bersani  
*(Ansa)*



**Il ministro si scopre diplomatico: intesa con l'opposizione. Ai colleghi europei aveva detto: «Torno in Italia a chiudere il bilancio»**



**RIGORE**

Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti  
*(Ansa)*

→ **Intesa politica sul varo sprint** della manovra: entro il fine settimana il testo sarà legge

→ **Finocchiaro:** siamo responsabili, ma voteremo no perché queste misure non ci piacciono

# I due giorni più lunghi del ministro Tremonti

## «Grazie alle opposizioni»

### La capogruppo Pd

«Non è escluso che alla fine Berlusconi possa mettere la fiducia»

**Raffica di incontri del ministro con i capigruppo di maggioranza e opposizione. Il Parlamento accetta di accorciare i tempi, Tremonti accoglie qualche richiesta del centrosinistra. E la Borsa vira in terreno positivo.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

Si è presentato davanti ai capigruppo di opposizione a Palazzo Madama verso le 18 di ieri, fiaccato da due notti insonni, funestate dal pericolo contagio dell'Italia dalla crisi greca. «Ringrazio le opposizioni per l'atteggiamento di responsabilità dimostrato», ha esordito Giulio Tremonti nell'incontro convocato per un confronto su alcune possibili proposte da inserire nella legge di bilancio. A quel punto non era già più tempo di steccati, di barricate: serviva solo un «serrate le fila» che alla fine è arrivato. Le peggiori 48 ore del ministro, infatti, si sono chiuse con un importante accordo politico sulla sua (ultima?) manovra, e con un'intesa tecnica su alcune modifiche che saranno perfezionate oggi in commissione Bilancio al Senato. Domani ci sarà il voto dell'Aula di Palazzo Madama, mentre Montecitorio potrebbe chiudere tutto in 24 ore o poco più. Comunque prima dell'apertura delle Borse lunedì prossimo. È probabile che in Senato si eviti la fiducia, che invece dovrebbe essere posta alla Camera.

**INTESA**

Da una parte il centro destra ha ridotto le sue richieste a pochi emendamenti, probabilmente meno di dieci. Dall'altra Pd, Idv, Udc, Fli e Api hanno acconsentito a un iter acceleratissimo del provvedimento, per calmare gli investitori e mettere in sicurezza il Paese. L'assenso delle opposizioni (che restano comunque contrarie al merito del testo) e il buon risultato dell'ultima asta di Bot hanno agito all'unisono in Piazza Affari, che ha virato a metà giornata in territorio positivo. Un risultato frutto di una lunga serie di contatti diplomatici, ispirati anche dalla moral suasion del Quirinale. La presidente dei senatori Pd Anna Finocchiaro ha telefonato a Giorgio Napolitano già lunedì sera. Da quel momento è scattata l'operazione soccorso rosso. Non c'era più tempo da perdere: i mercati bruciavano miliardi ogni minuto. Serviva un segnale di stabilità e compattezza. Dalla presidenza del gruppo dei Democratici è partito l'invito pressante ai senatori ad astenersi da presentare emendamenti individuali. Nel pomeriggio un gruppo di tecnici ha lavorato per stilare una lista di temi su cui chiedere modifiche a Tremonti. Contemporaneamente i capigruppo di centrodestra varcavano la soglia di Via Ventiseptembre, anche loro con una selezione di modifiche. Non è mancata qualche ruggine sulle quote latte, norma-bandiera dei leghisti. Altro pomo della discordia, quella clausola di salvaguardia che Tremonti pretende nella delega fiscale: se il testo non produrrà i 14 miliardi attesi, si taglieranno le agevolazioni del 15%. Una misura ad alto rischio sociale, considerando che le detrazioni sono spesso destinate alle famiglie in difficoltà. Probabilmente proprio questi nodi potrebbero spingere l'esecutivo a blindare la manovra, nonostante l'accordo politico

raggiunto.

Più tardi un colloquio tra il ministro e Renato Schifani, e poi il faccia a faccia con le opposizioni a Palazzo Madama. Nella sala del governo si sono presentati Finocchiaro, Felice Belisario (Idv), Gianpiero D'Alia (Udc) e Guivanni Pistorio del gruppo misto. «L'incontro è andato bene - ha riferito Finocchiaro al termine della riunione - alcuni dei pochi emendamenti che presenteremo congiuntamente a tutte le opposizioni è altamente possibile che siano accolti». Il ministro ha aperto sulle liberalizzazioni. «È l'Europa che ce le chiede», ha spiegato. Tra le proposte che sarebbero state accolte dal ministro, la modifica alla norma sulle pensioni (il blocco delle rivalutazioni scatterebbe da un livello pari a 8 volte il minimo e non 5), un allentamento della stretta sul deposito titoli, un lavoro più accurato sull'analisi delle spese pubbliche (spending review), una parziale modifica della norma sull'Ice e infine regole più trasparenti sugli appalti (il testo del governo esclude le gare per opere fino a un milione). Potrebbe passare anche una revisione del patto di stabilità interno (oggi il ministro vede gli enti locali). Stop invece alla richiesta delle opposizioni di destinare i risparmi derivanti dall'innalzamento dell'età pensionabile delle donne nel pubblico, come era stato promesso dal governo. «Quelle risorse servono a co-



pire il deficit», avrebbe spiegato il ministro. Un altro «no» è stato quello sul pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, tema più volte sollevato dalle imprese creditrici. Quanto all'innalzamento della tassazione sulle rendite a quota 20% (dall'attuale 12,5%), Tremonti ha assicurato l'inserimento nella delega, ritenendo poco opportuna una mossa di questo tipo in un momento così critico sui mercati. ♦

## Il retroscena

## L'assedio a Giulio e l'ombra di Monti

## Il personaggio

La giornata più lunga del ministro. A sera dice: "Sono due giorni che non dormo"

# Giulio finisce sotto assedio "Attenti, me ne vado" ma c'è l'ombra di Monti

**Un sito di gossip rilancia la voce di dimissioni: "Lo farà domenica, travolto dal caso Milanese"**

**Schiacciato tra la Ue e il governo, è apparso ad alcuni "spaventato" e "provato" nel fisico**

**Letta e Casini gli avevano fatto avere le condizioni di Pd e Udc: "Trattiamo soltanto con te"**

ALBERTO D'ARGENIO

**I**SOLATO, atterrito, schiacciato tra le richieste dei partner europei che gli chiedono di fare di più per salvare l'Italia e un governo, quello Berlusconi, che ragiona solo con il bilancino dei voti. C'è addirittura chi lo descrive «provato fisicamente» e «spaventato» dalla crisi che ha iniziato a stringere la morsa sull'Italia.

**G**UULIO Tremonti non dorme da due notti. Il peso dell'attacco dei mercati lo sente fisicamente. Così come sente stringersi la morsa dell'inchiesta Milanese. Inizia a sentire il fiato sul collo di quel Mario Monti indicato dal Pd come possibile premier di governo di transizione che Berlusconi sta pensando di scippare agli avversari offrendogli proprio la poltrona di Tremonti. Lui, il superministro, in mattinata è a Bruxelles. Lo attendono i colleghi europei per discutere di mercati e di Grecia. Ma il telefono della sua stanza d'albergo inizia a squillare. Dall'altro filo del telefono i leader dell'opposizione.

Come lunedì sera Enrico Letta e Casini gli ripetono che loro l'appello di Napolitano alla coesione lo accolgono, ma solo se tratteranno con lui. «Con Berlusconi non vogliamo negoziare, deve restare fuori dalla partita perché una sua intromissione sarebbe controproducente, dannosa, un peso per tutti». Il superministro non ribatte. Annuisce. Si reca al Justus Lipsius, il palazzo dei vertici Ue, e davanti alle telecamere dà l'annuncio che segna la giornata. «Sto andando a Roma a chiudere il Bilancio dello Stato». Infilta la porta a vetri e parte, disertando l'Ecofin.

La giornata è costellata dai colloqui telefonici. Si sente con il presidente Napolitano e con i capi dell'opposizione. Il triangolo che sbrogliava la situazione è questo. Berlu-

sconi è out, per lui si informa sull'andamento della giornata Gianni Letta. Arrivato a Roma Tremonti incontra i capigruppo di maggioranza e opposizione. Per la prima volta nella sua carriera di ministro tratta direttamente gli emendamenti alla Finanziaria. In serata con i suoi collaboratori si dirà soddisfatto, «ci siamo accordati con tutti i gruppi, è la prima volta nella storia che chiudiamo una manovra con appena 7-8 emendamenti». Ma la giornata del ministro è stata tutt'altro che rose e fiori.

Chi ha lavorato al suo fianco racconta che mai come in questi due giorni di panico a Piazza Affari il superministro si è sentito solo. «Quando l'opposizione gli faceva notare l'assenza di leadership del premier e della maggioranza lui annuiva», racconta un senatore presente alle riunioni. Testimonia un deputato d'opposizione: «Era talmente provato che non era sprezzante come suo solito, anzi, era disponibile». Ma la tensione, e il carattere del ministro, escono tutte quando nel tardo pomeriggio incontra i capigruppo al Senato della maggioranza e tira fuori la sorpresa. «Mi è arrivata una richiesta in inglese», scandisce usando l'espressione di quando vuol far capire che



qualcosa gli è stato imposto in Europa. Entro sei mesi si deve dare il via a un piano di liberalizzazioni e privatizzazioni per far cassa e rilanciare il Pil. Gasparri salta in piedi e obietta che di questo non se ne era mai parlato. Tremonti gelido replica: «Se non si fa vi dovete trovare un altro ministro dell'Economia».

Ma l'arma della minaccia questa volta potrebbe non bastare a salvarlo. I colleghi di governo, tanto del Pdl quanto della Lega, ormai di lui farebbero volentieri a meno. E intanto l'inchiesta sul suo ex braccio destro, Marco Milanese, si allarga, rendendo sempre più difficile la posizione del superministro. Tanto che in Transatlantico si spargono le voci sulle sue dimissioni a Finanziaria approvata e a mercati chiusi. Cioè domenica. Boatos raccolti anche da Dagozia, che in serata li rilancia in apertura di sito. E che qualcosa si stia muovendo lo testimonia chi ha parlato di recente con Berlusconi. Il premier si sarebbe mosso per non farsi trovare impreparato dalle dimissioni (tutt'altro che sgradite) del suo ministro. Si racconta abbia contattato Mario Monti e l'ex commissario Ue si sarebbe detto pronto a mettere la faccia sul salvataggio dell'Italia come ministro solo in cambio di succedere poi a Berlusconi come capo di un governo di "salute nazionale". Guarda caso ieri sera Rosy Bindi se n'è uscita con questa battuta: «Meglio un Monti di Tre-Monti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il ministro Giulio Tremonti e il segretario Pd Pierluigi Bersani

La giornata



**ECOFIN INTERROTTO**

Tremonti a metà mattina lascia Bruxelles per evitare il crollo dei mercati alimentato dalle incertezze sulla manovra



**MAGGIORANZA**

A via XX settembre riunione con i deputati Pdl per concordare gli emendamenti e assicurare l'approvazione



**OPPOSIZIONE**

Fitti i contatti telefonici sin dalla mattina con Casini (Udc) e Enrico Letta (Pd) per trovare il compromesso bipartisan



**LA CENA CON BOSSI**

Tremonti chiude la sua rete negoziale con una cena con Bossi e i senatori della Lega a Palazzo Madama

**PARLA L'EX MINISTRO  
VISCO: «SOTTO ATTACCO  
C'È L'EURO, NON L'ITALIA»**

**DI MATTEO >>> 3**

# VISCO: «DECRETO PESSIMO MA È L'EUROPA CHE LATITA»

L'ex ministro: sotto attacco c'è l'euro, non l'Italia. L'Ue deve agire

**LA RICETTA**

**Se Bruxelles mette una quota del nostro debito in un fondo comune garantito, l'emergenza finisce**

**ALESSANDRO DI MATTEO**

**ROMA.** Ha guidato il ministero del Tesoro durante il risanamento per la rincorsa all'euro, negli anni '90. E' stato raffigurato come Dracula sui giornali del centrodestra. Adesso Vincenzo Visco è un ex parlamentare, ma segue da vicino la manovra e il giudizio è drastico: «E' pessima». L'ex ministro bocchia il Governo italiano, ma anche l'Ue, troppo lenta negli interventi.

**Oggi (ieri per chi legge, ndr) la Borsa ha recuperato. Tempesta passata, o rimbalzo tecnico?**

«La crisi non è limitata all'Italia: l'attacco era ed è all'euro, va avanti da oltre un anno, prima sulla Grecia, l'Irlanda... Adesso arriva l'Italia. Oggi (ieri per chi legge, ndr) si è fermato perché si è sparsa la voce che la Bce ha comprato titoli italiani. La verità è che se l'Europa trova una soluzione collettiva, condivisa, al problema del debito, tutta questa cosa si sgonfia in 24 ore...»

**Quale soluzione?**

«Prendere una quota del debito e metterla in un fondo comune europeo garantita da paesi europei e finanziato con entrate apposite, magari una tassazione sulle transazioni finanziarie. E il problema è risolto...»

**E perché l'Europa non agisce?**

«Tedeschi, finlandesi, olandesi... Vogliono evitare che le loro opinioni pubbliche pensino che si stanno pagando i debiti degli altri. Ma se l'Europa non pone una discontinuità gli attacchi continueranno fino a far saltare l'euro e le banche, e le italiane sono quelle messe meglio».

**Ma la manovra è sufficiente? Ber-**

**lusconi continua ad apparire ottimista...**

«Deve rassicurare, ma non basta certo questo. La manovra è penosa, i miliardi che ci sono, quelli veri, sono in tutto meno di 20, perché altri 15-20 sono legati alla delega fiscale, nata per non essere mai attuata. Degli altri 25 miliardi, una decina sono a rischio... Sbagliano tutto dal 2001, avevano ricevuto un'economia in crescita, in surplus di bilancio... In Germania hanno fatto un accordo con i sindacati e hanno ricominciato a produrre e a esportare».

**Le opposizioni non faranno ostruzionismo. Ma non era l'occasione per anticipare le misure previste per il 2013-2014?**

«Assolutamente sì, penso che lo chiederanno. Ma l'opposizione non si può mettere a supplire il governo».

**Qualcuno nel Pd aveva detto che l'Italia doveva ricontrattare il termine per il pareggio di bilancio.**

«Non esiste. Tremonti non aveva nessun motivo per impegnarsi con il 2014. Ma ora che l'impegno c'è, va rispettato».

**Rischiare di dover rimettere voi i conti a posto, se vincere le prossime elezioni, come negli anni '90.**

«Dovevamo entrare nell'euro, abbiamo fatto cose molto dure ma con un obiettivo condiviso dall'opinione pubblica. La seconda volta (nel 2006, ndr), il centrosinistra era diviso su tutto... Se c'è unità della maggioranza quel lavoro si può fare. Sennò il paese va all'aria».

**Molti, nel Pd, cominciano a pensare che sarebbe meglio un governo di "salvezza nazionale", per risanare.**

«Lo chiediamo da dicembre. Però anche la politica deve assumersi le sue responsabilità: le misure comunque dovrebbero andare in Parlamento e i partiti dovrebbero votarle».



## INTERVISTA

**Ciampi: solo uniti ce la faremo**di **Dino Pesole**

**F**iducia, coesione, responsabilità. Il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, apprezza la concordia bipartisan sulla manovra e indica la strada per superare l'emergenza: ripristinare il circuito virtuoso tra i mercati e

il Governo. Come nel 1997, quando da ministro del Tesoro del Governo Prodi, riuscì a ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi. «Lo spread con i Bund si ridusse da 600 a 40 punti base».

Intervista ▶ pagina 26

**Ciampi: «Solo uniti ce la faremo»****«Con l'avanzo primario tornerà il circolo virtuoso della fiducia»**

**RICREARE LO SPIRITO DELL'EURO**  
**«Da apprezzare la convergenza che si è registrata in queste ore**  
**Non ho dubbi, se la manovra è seria sarà sufficiente»**

di **Dino Pesole**

**F**iducia, coesione, unità d'intenti, responsabilità. Carlo Azeglio Ciampi evoca concetti che sembrano adattarsi assai poco alla litigiosa classe politica nostrana. Certo la novità dell'approvazione lampo della manovra va accolta con favore, ma non può essere un episodio isolato.

«Stiamo assistendo in queste ore a scenari antichi», osserva il presidente emerito della Repubblica. Già come in quel lontano 1997, quando in gioco era l'ingresso dell'Italia nel gruppo di testa della moneta unica, e Ciampi da ministro del Tesoro del Governo Prodi andò in giro per l'Europa a parlare con i suoi colleghi, ma soprattutto a convincere i mercati che sull'Italia si poteva scommettere. «Come riuscii a rientrare dal deficit? Semplice a dirsi, molto complicato a farsi. Operando sulla spesa per interessi, che alimenta il debito, e che è esattamente il termometro della percezione dei mercati sull'affidabilità di un Paese».

Già, presidente, ricordiamo tutti quel suo girovagare da "commesso viaggiatore" tra le capitali di mezza Europa e le piazze finanziarie con un foglietto in mano che registrava *ad horas* l'andamento dello spread tra il BTp decennale italiano e il corrispondente bund tedesco. La forbice, come ora, si era allargata a dismisura. Sembrava una *mission impossible*. «Quando avviasti la manovra per ridurre di quattro punti in un anno la spesa per interessi, lo spread aveva raggiunto i 600 punti base. Una cifra impressionante, un divario che sembrava impossibile colmare. Bene, riuscimmo a portare il differenziale a 40 punti base.

Già sotto i 200 punti sui mercati a Londra ci fu chi brindò. Poi arrivammo al minimo storico. Si trattò senza dubbio di un risultato straordinario».

Il miracolo Ciampi? «Guardi, al di là della mia persona, decisivo fu il segnale che riuscimmo a inviare ai mercati. Il segnale che avevamo in pugno la situazione. Fu una manovra tutta improntata sulla fiducia». Eccoci nuovamente al concetto di partenza. «Fiducia - spiega il presidente emerito della Repubblica - significa dare messaggi chiari ai mercati. A quel punto si mette in moto quel prezioso circuito virtuoso che attraverso l'abbattimento della spesa per interessi consente di ridurre stabilmente il deficit di bilancio e il debito. Fiducia è un termine che va abbinato a un altro elemento decisivo, che a volte si trascura».

Quale presidente? «L'avanzo primario. È venuto il momento di ridare forza e valore a questo indicatore. Oggi sembra quasi che nessuno se ne curi. Eppure si tratta di un fattore fondamentale, perché fotografa il rapporto tra entrate e uscite al netto della spesa per interessi. Quando entrammo nell'euro mi impegnai a portare l'avanzo primario al 5% del Pil. E così fu. Ecco come si mette in moto il circuito virtuoso. Un avanzo primario di tale entità consente di ridurre stabilmente il debito pubblico. Va ripristinato e ricondotto a quel livello».

E allora ripercorriamole insieme, presidente Ciampi, quelle settimane del 1997. Lei parlò senza mezzi termini di «un premio di credibilità». Ecco quel che occorre, era la condizione indispensabile perché la ritrovata fiducia sui mercati si traducesse nella drastica contrazione della spesa per interessi. Il risultato fu impressionante. Il deficit scese in un solo anno dal 6,7 al 2,7% del Pil.

«Ricorda - commenta Ciampi - quel che dissi al Sole 24 Ore il 2 maggio del 1998, quando vennero fissate le parità bilaterali con l'euro e l'Italia entrò ufficialmente nell'euro? Mi si chiese a cosa fosse dovuto il mutato atteggiamento di un osso duro come il ministro olandese delle Finanze, Gerrit Zalm. Risposi che a un certo punto della riunione Zalm prese la parola e disse: "Ora desidero parlare in italiano per esprimere il mio apprezzamento al ministro Ciampi". Tra i Governi e sui mercati era tornata la fiducia. Subito dopo Zalm venne ad abbracciarmi. Ognuno conduceva la sua battaglia, con grande lealtà reciproca. Così come non dimentico quel che disse Tony Blair, presidente di turno dell'Unione europea e primo ministro di un Paese che non aderiva alla moneta unica: "Oggi - disse - è una giornata storica". Abbiamo bisogno di tornare a vivere momenti alti come quello».

Se per riguadagnare terreno occorre lavorare sul ripristino della fiducia perduta, allora, presidente, la convergenza realizzatasi in queste ore sotto la regia del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla manovra è senz'altro da apprezzare. «Non c'è dubbio. È una novità da registrare con grande favore. Se siamo uniti ce la possiamo fare».

Certo, presidente Ciampi, e tuttavia questa non è una partita che possiamo giocare da soli. In Europa sembra proprio che si navighi a vista. «È la vecchia questione. Ricorda? Ho usato tante volte il termine zoppia per rappresentare l'anomalia di un'Europa unita sotto il segno della moneta, con la Bce autentica ma unica istituzione federale, priva però di una politica economica comune. Ecco il risultato. Siamo ancora a quel punto. In Europa non c'è coesione, non c'è unità d'intenti. Si registra un'evidente carenza d'iniziativa. Viviamo in Italia, e non solo, un momento privo di nerbo».

Basterà questa manovra per placare la speculazione, presidente? «Se la manovra è seria, basta. Il punto - ribadisco - è riannodare il circuito di fiducia tra il Governo e i mercati».

INTERVISTA FRANCO REVIGLIO, AL BILANCIO NEL GOVERNO AMATO: FINANZIARIA DA 90MILA MILIARDI DI

LIRE: «ALLORA NON C'ERA LO SCUDO DELL'EURO»

«Nel '92 fu dura. Oggi basta poco per tagliare le unghie alla speculazione»

**PROBLEMI IRRISOLTI**

**Da dieci anni cresciamo meno di tutti gli altri. Ma l'Europa unita ci obbliga a diventare un Paese normale, e la strada è lunga**

**Massimo Degli Esposti**  
 ■ MILANO

**PREMESSA.** Nel settembre del 1992, governo Amato, si discuteva una Finanziaria da 16mila miliardi di lire. La speculazione attaccò la lira buttandola fuori dal Sistema monetario europeo (Sme). La Germania tentò di sostenerci con interventi sui mercati valutari, ma alla fine dovette gettare la spugna: fu svalutazione di quasi il 20%, con i tassi schizzati fino al 16%. In quei giorni il governo si trovò a decidere se dichiarare default o tentare un salvataggio. Ministro del Bilancio era il professor Franco Reviglio, classe 1935, ex presidente (e risanatore) dell'Eni. Che oggi ricorda: «Una mattina vado verso Palazzo Chigi e vedo in strada code davanti alle banche. Erano risparmiatori che chiudevano i conti. Salgo da Amato e gli dico: ci vuole un segnale forte, una Finanziaria da 90mila miliardi. Era un numero a caso, ma Amato mi rispose: ok, facciamo». Fu la famosa «stangata» da 6 punti del Pil, rimasta nella storia per il prelievo forzoso sui conti correnti. Ma evitò la bancarotta dell'Azienda Italia.

**Professore, ci risiamo?**  
 «Sciocchezze. Intanto, oggi abbiamo lo scudo dell'euro che vincola tutti gli altri Paesi a sostenerci. Se cade l'Italia crolla l'euro e i primi a rimetterci sono i tedeschi. Impensabile. Poi oggi siamo messi molto meglio d'allora. Il debito è alto, ma il deficit è sotto controllo. Il patrimonio del Paese è otto volte il reddito disponibile, il più alto al mondo; i debiti privati sono i più bassi fra i paesi industrializzati. Il debito è in gran parte in Italia. Stavolta basta poco per tagliare le unghie alla speculazione».

**In certe situazioni anche poco è troppo...**

«Non oggi. Ho appena finito di leggere le 100 pagine della relazione tecnica alla manovra. Va benissimo, bravo Tremonti. Approviamo in fretta, con qualche piccolo ritocco, e la speculazione piano piano si spegnerà».

**Ritocchi?**  
 «Beh, bisognerebbe anticipare a quest'anno qualche taglio dalla forte valenza simbolica; per esempio ai costi della politica o al bilancio dei ministeri secondo i criteri selettivi dello spending review. Certe scelte fanno male politicamente perché toccano forti interessi, ma credo che i brividi di questi giorni possano essere il giusto stimolo a farle ugualmente».

**Il suo, nel '92, era un governo tecnico. Oggi la politica può essere un freno?**  
 «Diciamo che un quadro politico più sereno aiuterebbe, aiuterebbe una sinistra che non agiti la piazza e aiuterebbe anche un presidente del consiglio che non fosse sotto scacco giudiziario. Ma si sa, siamo il Paese dei Guelfi e dei Ghibellini».

**Insomma, lei è ottimista o no?**

«Sì, penso che la schiarita di ieri continuerà. Questo a dispetto degli immensi volumi finanziari in gioco, gonfiati dai salvataggi del dopo Lehman. Ma cavarsela oggi non risolverà tutti i problemi».

**Cioè?**

«Da dieci anni cresciamo meno di tutti gli altri. I motivi sono tanti e tutti insieme fanno la solita diversità italiana: evasione fiscale, nanismo delle imprese, scarsa produttività, corruzione, rendite di posizione, burocrazia. L'euro ci ha messo su una strada che ci obbliga a diventare un paese normale. Ma è una strada lunga, di pazienza lavoro».

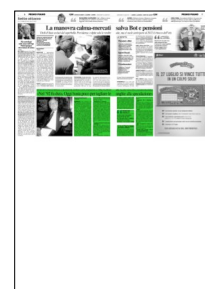
**Non è proprio la nostra virtù...**

«Vero. Ma penso che alla fine dimostreremo che siamo meglio di quel che pensiamo».

**Stimoli alla crescita. Come, con questo bilancio?**

«Liberalizzazioni e semplificazioni non costano un soldo. La riforma fiscale anticipata nemmeno, se a parità di gettito».

«Liberalizzazioni e semplificazioni non costano un soldo. La riforma fiscale anticipata nemmeno, se a parità di gettito».





## L'analisi

Nella tempesta  
il timone  
del Quirinale

Marco Fortis

**I**eri la Borsa di Milano, dopo aver aperto ancora in forte calo nella mattinata, ha improvvisamente recuperato con vigore e ha chiuso in crescita, risultando la migliore in Europa. Inoltre ha avuto un buon esito l'asta dei Bot annuali di 6,75 miliardi di euro, con una domanda quasi 1,6 volte l'offerta (cioè praticamente sugli stessi livelli dell'ultimo collocamento), pur con rendimenti più elevati. Questi due eventi, che hanno sorpreso per primi gli osservatori internazionali (a cominciare dai media anglosassoni, già pronti a suonare il de profundis per il nostro Paese), hanno riportato tranquillità sui mercati. E lo spread tra i nostri buoni del Tesoro decennali e i Bund tedeschi, che si era pericolosamente ampliato nei giorni scorsi, è sceso sotto quota 300. I titoli di Stato italiani, che molto attirano i cinesi, a questo punto non soltanto sono ritenuti affidabili ma risultano anche molto vantaggiosi.

Tuttavia ciò non significa che bisogna abbassare la guardia perché le giornate di venerdì e lunedì hanno dimostrato che la speculazione è pronta a colpire, approfittando delle incertezze della situazione greca e giocando sui timori di un contagio generalizzato. Perciò la manovra finanziaria va approvata a tempi di record ed al riguardo è positivo registrare finalmente una convergenza di intenti tra governo ed opposizione.

Da quando è esplosa la crisi dei debiti sovrani, l'Italia ha subito per la prima volta in questi giorni un attacco concentrato che ha interessato non solo i nostri titoli pubblici ma anche le banche.

Un attacco reso più facile dalla grande confusione che ha contraddistinto la scena politica italiana, con messaggi a lungo contraddittori provenienti dalla maggioranza ma anche dell'opposizione sulla manovra finan-

ziaria che, come qualcuno ha sottolineato, hanno reso difficile comprendere agli stessi italiani che cosa stava succedendo: figuriamoci agli stranieri.

In un momento di grave difficoltà economica mondiale come quello attuale, dove persino gli Stati Uniti faticano a tenere sotto controllo il debito pubblico e anzi hanno tutto l'interesse a soffiare sul fuoco della crisi europea per sviare l'attenzione dai loro problemi strutturali, la comunicazione finanziaria deve essere chiara e precisa. Sotto questo profilo è da rilevare che, pur nell'essenzialità dei suoi interventi, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha tenuto una linea coerente che ha rappresentato per il Paese un chiaro punto di riferimento. Napolitano ha costantemente ricordato gli impegni assunti dall'Italia in Europa per arrivare al pareggio di bilancio entro il 2014 ed ha più volte invocato una forte unità nazionale per varare in tempi brevi la manovra finanziaria e mettere così a tacere i mercati circa i timori di possibili tentennamenti dell'Italia.

Va detto che gli interventi minimi della nuova manovra sul 2011-2012 erano stati dettati principalmente da esigenze di manutenzione e di copertura di nuove spese, mentre l'Europa aveva sottolineato la necessità di agire soprattutto sul 2013-2014.

Il presidente Napolitano, a differenza di tanti, non è stato affatto sorpreso quando è stato annunciato che la nuova manovra avrebbe richiesto una concentrazione di sforzi nel 2013-2014 per centrare l'obiettivo di pareggio di bilancio. E ha ricordato che la Commissione Europea aveva giudicato tranquilla la situazione dei nostri conti per ciò che riguarda il 2011-2012. Una tranquillità che non è piovuta come un dono dal cielo ma che era garantita dalle decisioni già assunte dalla precedente manovra finanziaria del 2010 per il 2011-2012. In questi due anni, come risulta anche dagli ultimi dati previsio-

nali della Commissione europea, l'Italia produrrà un avanzo primario di circa 44 miliardi di euro, più alto di quello della stessa Germania, unico altro grande Paese avanzato, assieme al nostro, ad essere in surplus.

Che l'Italia sia un Paese serio e debba continuare ad esserlo per superare le difficoltà, come invoca il Presidente della Repubblica, è dimostrato dai fatti. I fondamentali indicano chiaramente che la nostra non è un'economia a «rischio», anche se nel nostro Paese molti continuano ad avanzare timori al riguardo. Con ciò non aiutando di sicuro l'Italia nella comunicazione verso i mercati, che già conoscono abbastanza poco i nostri veri conti. Anzi, il «fuoco amico» rischia di fornire munizioni alle stesse agenzie di rating, che come è noto non ci fanno sconti.

Negli ultimi giorni la migliore comunicazione a sostegno dell'Italia è venuta dalla Merkel, dal ministro delle finanze tedesche Schaeuble e dalla nuova presidente del Fmi Lagarde, non certo dal nostro Paese. La Lagarde, peraltro, ha richiamato la necessità che l'Italia faccia di più per la crescita, perché abbattere il debito soltanto con i sacrifici potrebbe essere un'impresa ardua persino per chi, come gli italiani, i sacrifici sono abituati a farli da molto tempo. E inoltre se la manovra agisse di più sul taglio della spesa (in particolare quella relativa ai costi della politica) piuttosto che sull'aumento delle entrate sarebbe probabilmente molto più efficace.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



● **IL PUNTO** di **Stefano Folli**  
*Un passo significativo tra molte incognite*  
 ► pagina 9



**il PUNTO**

DI **Stefano Folli**

# Un passo significativo ma i punti interrogativi sono ancora tanti

## Il rapido sì alla manovra è soprattutto un successo del Capo dello Stato

**L**a manovra economica è ormai un argomento chiuso. Viene approvata entro poche ore dalle due Camere: senza il voto delle opposizioni, ma senza ostruzionismo. Alcuni emendamenti vengono anzi recepiti. È un successo del presidente della Repubblica, un segno visibile del ruolo che Napolitano ha svolto sul palcoscenico politico in una settimana drammatica.

Le notizie positive possiamo elencarle così. Sul piano istituzionale, per la prima volta, la coesione invocata dal capo dello Stato ha dato un risultato abbastanza significativo. Ciò vuol dire che il Quirinale resta in questo frangente un saldo riferimento: aiuta a rassicurare l'opinione pubblica disorientata e trasmette all'esterno, in Europa, un'immagine credibile.

Secondo, l'approvazione fulminea del decreto dimostra che le forze politiche si sono piegate al realismo. Un fatto senza precedenti. La manovra andrebbe resa più incisiva, ma ottiene il suo obiettivo: il pareggio di bilancio, sia pure nel 2014. Quindi è utile per scoraggiare la speculazione. Quanto meno, va in quella direzione.

Terzo punto, la bufera sui mercati ha concesso ieri una tregua all'Italia. La forbice del fatidico "spread" si è finalmente ristretta rispetto ai record delle ultime sedute. La borsa di Milano è collassata, ma poi si è ripresa. Le ragioni di tutto questo sono complesse e solo in parte riconducibili alle buone intenzioni dei politici. Ma tant'è, qualcuno ragiona come se il peggio fosse passato. In realtà, non è così. La fragilità del sistema politico non è stata superata. La «coesione nazionale», se davvero esiste, avrebbe bisogno di dare ben altri frutti a breve scadenza. Nei prossimi giorni gli attacchi finanziari all'Italia potrebbero riprendere, perché i problemi di fondo sono ancora tutti lì, sotto gli occhi dei mercati.

Si era detto del silenzio di Berlusconi, della curiosa assenza del leader nelle ore cruciali (al punto, come ha rilevato Prodi, di aver taciuto anche sulla telefonata domenicale con Angela Merkel). Ieri il premier ha capito di dover dire qualcosa. Purtroppo però la sua dichiarazione scritta è apparsa alquanto priva del «pathos» che sarebbe necessario in questi casi. Il suo appello a «restare uniti» assomiglia nel tono a certi discorsi rivolti al gruppo dei Responsabili. Non si avverte nelle sue parole la drammaticità dell'ora e la forza della leadership. È come se dicesse all'opposizione: se volete, aggregatevi pure alla mia maggioranza; se non volete, io sono in grado di andare avanti da solo, benché il momento sia difficile.

Berlusconi non poteva continuare a tacere, nel giorno in cui si annunciava l'accordo sulla manovra. Ma resta arroccato in difesa. È evidente che alla lunga il tema della coesione nazionale lo insospettisce. L'insistenza con cui il Pd (vedi D'Alema) gli chiede di dimettersi subito dopo il voto del Parlamento, non gli sembra solo una posizione di bandiera. Dietro una richiesta in sé irricevibile, il premier vede un'operazione in corso per arrivare a quella sorta di governo tecnico di cui sono piene le cronache. Con nomi e cognomi di possibili protagonisti.

E forse non è un caso che proprio Romano Prodi si sia pronunciato in forma molto esplicita contro qualsiasi ipotesi di «governissimo». Prodi preferisce parlare di «tregua» nonchè - vedi l'intervista al Sole - di un accordo a tre fra governo, opposizione e Banca d'Italia sugli interventi urgenti. Ma ognuno nel proprio ruolo. Una linea diversa da quella espressa dal vertice del Pd.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## LA PAURA CHE HA SMOSSO IL CAVALIERE

MARCELLO SORGI

**L**o avrà fatto contro voglia, in estremo, tirato per i denti. Ma lo ha fatto, e questo è l'importante. Dopo giorni di silenzio ostentato anche di fronte alle più autorevoli sollecitazioni, Silvio Berlusconi, alla fine, con un comunicato di poche righe ha detto la verità, a se stesso prima che agli italiani: la crisi che stiamo attraversando è terribile. Il Paese rischia, anche se non lo merita, di ridursi come Grecia e Spagna. La fiducia che i vertici dell'Europa ci accordano, convinti come sono che ne verremo a capo, richiede il massimo di coesione e di senso di responsabilità.

Precedute da quelle di Giulio Tremonti, che aveva anticipato il suo ritorno da Bruxelles a metà di una mattinata drammatica, in cui ondate di vendite in blocco dei titoli di Stato italiani avevano fatto temere il peggio, le parole di Berlusconi sono servite a consolidare una svolta che già l'intervento del ministro dell'Economia aveva imposto, annunciando la rapida e preliminare chiusura del bilancio, come prova di serietà e come reazione alla speculazione accanitasi sull'Italia già da venerdì. La Borsa ha potuto così tirare un sospiro di sollievo, anche se non tutti i timori sono fuggiti.

**Q**uel che resta da capire è perché Berlusconi abbia atteso tutto questo tempo, mentre la tempesta infuriava, ben sapendo che in frangenti del genere il compito del nocchiero è muoversi al più presto possibile, per mettere la nave in condizione di navigare, reggendo la forza del mare ingrossato, e per evitare il naufragio. Il premier invece ha aspettato l'ultimo momento, ed ha agito senza nascondere minimamente il proprio disappunto per tutto ciò che in sua assenza, o in mancanza di sue iniziative, era accaduto attorno a lui. Si è mosso solo quando gli è apparso chiaro che, insieme con quella sua personale, era in gio-

co la credibilità dell'Italia in Europa, e che il prolungarsi della sua inerzia rischiava di travolgere insieme il governo e il Paese.

Un errore di valutazione, più che un rischio calcolato. Che gli ha fatto temere, sbagliando, che dietro le pressioni che venivano dal Quirinale, rivolte al contempo al governo e all'opposizione, si celasse il tentativo di aprire la strada a un governo d'emergenza che lo avrebbe estromesso da Palazzo Chigi. Che qualcosa in questo senso sia avvenuto, in modo del tutto indipendente dall'attività del Capo dello Stato, e con la conseguenza di rallentarla, è possibile. Lo fa pensare, tra l'altro, il richiamo a sorpresa di Romano Prodi, che essendo per esperienza più attrezzato a cogliere la gravità del momento nello scenario europeo, se n'è uscito con un appello a tutti, a cominciare dal centrosinistra, a mettere da parte ogni ipotesi bislacca di «governissimo» e cercare le convergenze necessarie - ma ognuno nel proprio ruolo, governo, maggioranza e Banca d'Italia -, per reagire alle speculazioni nel modo più efficace.

La manovra sarà così varata entro venerdì, o al più tardi entro domenica. Non ci saranno confusioni tra maggioranza e opposizioni. Bersani, Casini e Di Pietro garantiscono solo i tempi dell'approvazione, rinunciano all'ostruzionismo, ma voteranno contro misure che giudicano sbagliate. E il centrodestra s'impegna a ridurre al suo interno trattative ed emendamenti, per accelerare al massimo l'approvazione. La turbolenza dei mercati, a questo punto, dovrebbe allentarsi, anche se è chiaro che occorrerà stare all'erta per tutta l'estate.

Con la sua «supplenza», com'è stata definita nei lunghi giorni del silenzio berlusconiano, ma soprattutto con la flemma e la testardaggine che tutti gli riconoscono, Napolitano, grazie all'appoggio che Tremonti non gli ha fatto mancare, è il vero vincitore di questa tornata. Ma anche Berlusconi, in conclusione, ha dato prova di responsabilità. Gira molto male per il presidente del Consiglio, sul fronte personale e familiare e su quello politico. Se Dio non voglia la situazione dovesse tornare a complicarsi, o aggravarsi di nuovo oltre misura, di gente disposta a scommettere sulla durata del governo se ne troverebbe davvero poca. E tuttavia il Cavaliere ha dimostrato di aver capito - cosa di cui gli va dato atto - che in un momento come questo non poteva tirarsi indietro.



# UNA FIACCOLA NEL BUIO

di MASSIMO FRANCO

**A**leggia un sospetto sgradevole: se non ci fosse stato il monito lanciato lunedì dal cancelliere tedesco Angela Merkel, forse nemmeno il richiamo di Giorgio Napolitano all'unità avrebbe prodotto gli effetti virtuosi registrati ieri. E non perché le motivazioni del presidente della Repubblica non fossero sacrosante. Più banalmente, sembra proprio che l'Italia politica non riesca a scuotersi senza un vincolo esterno da rispettare, un'emergenza estrema da affrontare. Ora la possibilità che la manovra economica sia approvata sabato è concreta. Ma la notizia, oltre che piacere, fa anche un po' rabbia.

L'opposizione ieri ha compiuto un gesto di responsabilità e di rispetto per il Quirinale, accettando le misure del governo senza votarle. E Silvio Berlusconi ha finalmente diramato una nota sugli attacchi speculativi di questi giorni: anche se la sua esortazione a essere «uniti, coesi nell'interesse comune» è oscurata da un'insistenza un po' d'ufficio sul governo «stabile e forte». Ma viene da chiedersi perché sia stato necessario guardare in faccia il baratro finanziario prima di agire in modo adeguato. In poche ore, lunedì sono stati bruciati quasi venti miliardi di euro.

Il risultato è stato quello di mostrare un governo incapace di «leggere» la sfida aggressiva dei mercati e le sue distorsioni destabilizzanti; e una classe politica costretta, per assenza di

strategia, a subire l'iniziativa altrui. La mossa della Merkel si è rivelata una sorta di commissariamento politico da parte del principale Paese dell'euro: un richiamo a quel «vincolo esterno» che obbliga l'Italia alla serietà, e in certi casi le permette di salvarsi da se stessa.

Come minimo, è servita a dissolvere le polemiche lunari fra il centrodestra e il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Pesa, tuttavia, l'immagine di una maggioranza che nel momento più delicato è apparsa silente, quasi assente. Ha marcato l'impotenza di un Pdl che ha continuato a lungo a dipingere una situazione più rosea di quanto fosse; di una Lega che, archiviando tre anni di moderazione, è tentata di nuovo da una velleitaria autarchia padana, in politica estera come in economia; e di un'opposizione incapace, almeno fino a ieri, di analizzare i problemi prescindendo da Berlusconi.

Eppure, gli attacchi di questi giorni confermano l'impossibilità di galleggiare divisi e senza bussola: tanto più per un governo numericamente possente, ma politicamente gracile. L'errore peggiore che potrebbe commettere il centrodestra sarebbe quello di incassare la disponibilità delle opposizioni e poi ricominciare come prima. La manovra alla quale l'Europa e i suoi nemici ci costringono, richiede una comunione di forze per un periodo prolungato: è uno spartiacque, non una parentesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo al rimpasto  
L'idea del Cavaliere

**Il retroscena** L'ipotesi che il rientro dalla Croazia di Napolitano sia legato anche al via libera sul nuovo Guardasigilli

# Ipotesi di rimpasto in autunno Giustizia, sale il nome di Frattini E tornano le voci di dimissioni di Tremonti

**Il colloquio**

Nel colloquio con Juncker Berlusconi avrebbe accennato a un «autorevolissimo economista» come possibile sostituto di Tremonti

**Obiettivo 2013**

Il presidente del Consiglio vuole rafforzare l'esecutivo: il mio orizzonte era e resta il 2013

di FRANCESCO VERDERAMI

**N**on basta porre al riparo l'economia italiana perché il governo possa sentirsi al riparo da un logoramento già in atto. Perciò, dopo la manovra sui conti pubblici, Berlusconi dovrà procedere alle manovre per il riassetto dell'esecutivo.

All'emergenza dei mercati si affianca infatti l'emergenza di una compagine ministeriale da ristrutturare, se davvero il centrodestra vuole completare la legislatura senza inciampi, senza essere cioè costretto a passare la mano. L'idea è che il Cavaliere attenda l'autunno per un rimpasto, così da realizzare il suo obiettivo, siccome ripete sempre che «il mio orizzonte era e resta il 2013». E tuttavia già lo attende una prova che si è resa inevitabile dopo l'elezione di Alfano alla segreteria del Pdl: la nomina di un nuovo Guardasigilli. A Mirabello, venerdì scorso, il ministro della Giustizia aveva annunciato che si sarebbe dimesso entro questa settimana. Così sarà: con ogni probabilità venerdì prossimo lascerà l'incarico per dedicarsi esclusivamente al partito.

A Berlusconi serve un sostituto, quindi, e serve subito. Ma soprattutto gli serve un nome su cui poter incrociare il gradimento del capo dello Stato, che — guarda caso — ha accorciato la visita programmata in Croazia. Venerdì, invece di recarsi a Pola, Napolitano tornerà infatti a Roma «per impegni riconducibili alla manovra e alla complessiva situazione che ne deriva». Il lessico quirinalizio lascia intuire che il presidente della Repubblica rientrerà in Italia non solo per la firma del decreto economico.

E chissà se il capo dello Stato, sull'aereo che lo riporterà nella Capitale, siederà accanto a chi di lì a poco sarà il prossimo Guardasigilli. Chissà se chi lo avrà accompagnato nel viaggio cambierà nel giro di poche ore incarico: l'attuale ministro degli Esteri. E su Frattini che le voci si sono fatte insistenti, è lui il più accreditato e probabile successore di Alfano alla Giustizia. Dopo un mese la rosa dei nomi ha perso (quasi) tutti i petali: constatata l'indisponibilità di Cicchitto a lasciare la guida del gruppo Pdl alla Camera, messa agli atti la volontà di Lupi di restare alla vice presiden-

za di Montecitorio, si è tornati su Frattini, che pure era stato in precedenza contattato e aveva declinato l'offerta. Ora però Berlusconi sarebbe tornato a premere, chiedendo «un sacrificio» al titolare della Farnesina, che si trincerava dietro un «no comment».

Se così fosse, risolto il problema del Guardasigilli si porrebbe però subito il problema del sostituto di Frattini. E qui si entra nel campo delle ipotesi, siccome le variabili sono numerose. Non c'è dubbio che Berlusconi avrebbe un po' di tempo per trovare un nome gradito al Colle. Al contrario della Giustizia, infatti, il premier potrebbe assumere l'interim della Farnesina. A meno che le voci di Palazzo non trovino poi clamorosa conferma, e davvero Tremonti lasci il dicastero dell'Economia appena il Parlamento avrà dato via libera alla manovra. Da giorni se ne parla nei pizzi del Transatlantico, anche se l'inquilino di via XX settembre aveva smentito proprio al *Corriere* l'intenzione di dimettersi.

È vero che nell'ultima settimana le cose sono precipitate, che nel frattempo i contrasti con il Cavaliere hanno toccato l'acme, che le vicende giudiziarie legate al «caso Milanese» — come testimoniavano ieri quanti lo hanno incontrato — lo hanno provato, e che le speculazioni finanziarie hanno intaccato l'immagine di chi era considerato uno «scudo» per l'Italia sui mercati. Ma se così fosse, se davvero Tremonti si dimettesse, accetterebbe poi di trasferirsi alla Farnesina?

È certo che «il rapporto fiduciario con Berlusconi si è rotto»: i ministri più vicini al Cavaliere non ne fanno più mistero. Così com'è vero che il premier in queste settimane ha svolto un sondaggio a Bruxelles per verificare l'im-



patto nell'Unione di un cambio della guardia all'Economia. Fonti qualificate del governo raccontano che nel colloquio avuto con il capo dell'eurogruppo Juncker, Berlusconi abbia affrontato l'argomento, parlandone come di una «ipotesi», e abbia accennato a un «autorevolissimo economista» come possibile sostituto di Tremonti. Ma senza fare nomi.

Un simile cambio della guardia, però, non potrebbe essere derubricato a semplice rimpianto, si tratterebbe infatti di una autentica rifondazione dell'esecutivo, che avrebbe bisogno di un nuovo battesimo parlamentare: si tratterebbe di un Berlusconi-bis. E il Cavaliere non sembra avere oggi la forza per procedere a un'operazione del genere, nonostante circolino voci sulla sua volontà di «valorizzare» alcuni ministri, come Sacconi, e di spostarne altri, come Brunetta. Senza dimenticare che resta da assegnare l'incarico delle Politiche comunitarie, lasciata vacante da Ronchi.

Insomma, dopo aver portato a casa la manovra economica, servirà del tempo al premier per prepararsi politicamente alle manovre di governo. Perciò, nell'eventualità, l'appuntamento è spostato per l'autunno, quando anche le inchieste giudiziarie potrebbero avere un ruolo nelle scelte. Ma nella Lega c'è chi — come Maroni — ritiene che il rilancio non possa limitarsi a un valzer delle poltrone, bensì passi attraverso l'azione di governo. Iniziando ad esempio dall'approvazione della legge delega per la riforma del fisco già prima della pausa estiva, come Bossi ha chiesto a Pontida.

L'autunno sarà caldo per il Cavaliere, malgrado anche stavolta abbia passato indenne l'«ora x» che prevedeva in prossimità della manovra economica una manovra di Palazzo per disarcionarlo: a parte i nomi dei possibili successori, mancano i numeri e le condizioni politiche in Parlamento. Perciò anche ieri il premier si è fatto forte, ribadendo la compattezza e la coesione della sua maggioranza. È stata la risposta a chi voleva spodestarlo. Ma senza un rilancio dell'esecutivo, Berlusconi rischia di trasformarsi in Pirro.



### In Aula

Il ministro degli Esteri Franco Frattini, in pole position per la carica di Guardasigilli, in Aula alla Camera assieme al suo collega di governo Angelino Alfano, attuale ministro della Giustizia

# Aci Gorizia, condannati ex presidente e direttivo

Sollecitati dalla Corte dei conti a un risarcimento di 400 mila euro  
Il denaro ricavato dalla vendita della sede investito in fondi speculativi

GORIZIA

La Corte dei conti del Friuli Venezia Giulia ha condannato l'ex presidente dell'Aci di Gorizia, Alberto Rizzi, e gli ex componenti del consiglio direttivo dell'ente ad un risarcimento di quasi 400 mila euro. Secondo i giudici, Rizzi avrebbe investito in fondi finanziari speculativi il denaro ricavato dalla vendita della sede dell'Aci, acquistando con gli stessi anche sei polizze sulla vita di cui risultava unico beneficiario, mentre l'allora consiglio direttivo non avrebbe adeguatamente vigilato sulle operazioni. I giudici hanno attribuito responsabilità anche alla banca Antonveneta, che avrebbe favorito investimenti contrari agli interessi di una pubblica amministrazione. Il danno erariale attribuito alla banca è pari al 20 per cento del totale.

L'indagine era partita da un esposto effettuato dal direttore dell'Aci di Gorizia, secondo il quale, a partire dal 2004, in un momento in cui l'ente si trovava in gravi difficoltà finanziarie, da un controllo contabile erano



La sede dell'Automobile club Gorizia, in via Trieste

emerse presunte irregolarità nella gestione dei fondi ricavati dalla vendita della sede dell'ente, con trasferimenti di denaro investiti in fondi a rischio che avevano poi provocato grosse perdite di capitale. Tutti i movimenti cartacei risultavano irre-

golari e non protocollati.

Secondo i magistrati della Corte dei conti, il denaro ricavato dalla vendita avrebbe dovuto essere reinvestito nell'acquisto di una nuova sede e in titoli di Stato. Dopo la cessione dell'immobile, per anni l'Aci è rimasta

nella vecchia sede pagando un affitto annuale di 24 mila euro, ad ulteriore incremento del danno erariale. A causa delle passività pregresse, nel 2009 l'ente era stato commissariato. Sempre a detta della Corte, la responsabilità in via principale va contestata al presidente, al consiglio direttivo e all'istituto di credito. E, in tale contesto, sono stati citati in giudizio Alberto Rizzi, Giancarlo Ceriani, Bruno Garlati, Paolo Mulitsch, Rodolfo Aguzzoni (che, va detto, si era dimesso), Valter Moro, Ruggero Del Torre, la banca Antonveneta, Giovanni Busolini, Carlo Alberto Agostinis e Celestina Pozzar.

La responsabilità maggiore - secondo i giudici contabili - è del presidente Rizzi, che ha gestito le risorse «come se si fosse trattato di una sua proprietà senza preoccuparsi di limitare il rischio. L'amministratore pubblico è, per definizione, un investitore prudente proprio perché il suo profilo è propriamente quello di chi gestisce esclusivamente una liquidità a breve con la massima garanzia del capitale».



# Prato, quel direttore è illegittimo La Corte chiede i danni a Gestri

*E nell'aretino l'ex sindaco devasta il bilancio: promosso alla guida di Estra*

**LAMBERTO  
GESTRI (PD)**

**Contestato il danno erariale per avere scelto di nominare il manager senza i necessari titoli**

**PAOLO  
BRANDI (PD)**

**Gli ispettori del ministero dell'Economia hanno rilevato nel comune di Castiglion Fiorentino 16 gravi anomalie**

FIRENZE

**I FINANZIERI** si sono presentati l'altro ieri a Palazzo Banci Buonamici, sede della Provincia di Prato: «Cerchiamo il presidente», hanno detto. Per lui avevano una sorpresa non proprio gradita. Ovvero: una notifica di danno erariale per 176.000 euro che dovrà essere pagato dal presidente stesso, il pd Lamberto Gestri, dagli assessori della giunta e dal segretario generale. Il tutto per una nomina che la Corte dei conti ha ritenuto illegittima: quella del direttore generale dell'ente, Giancarlo Cecchi che non aveva i titoli necessari.

La vicenda inizia nel maggio del 2010, quando Gestri volle nominare a tutti i costi un direttore generale per gestire la macchina amministrativa, nonostante il ruolo fosse stato ritenuto non necessario dal suo predecessore. La scelta di Gestri ricadde su Giancarlo Cecchi, ex manager della Btp, al quale fu fatto un contratto per 119.500 euro all'anno più 30.000 euro di risulta-

to. La scelta provocò uno scontro durissimo nella stessa giunta di centrosinistra, con l'allora assessore al bilancio Gabriella Melighetti, che si dimise in polemica per quello che riteneva un utilizzo sbagliato delle risorse pubbliche.

**ADESSO** la sentenza di condanna dei giudici contabili. Gestri & C. hanno 30 giorni di tempo per presentare le controdeduzioni ed evitare il salasso (anche se c'è un'assicurazione a tutelarli) ma il contraccolpo politico e l'idea che i soldi pubblici vengano spesi con poco criterio è forte.

Di certo non è l'unico caso di gestione della cosa pubblica in Toscana che lascia perplessi. Sta infatti diventando una vera e propria querelle quella che ha al centro l'ex sindaco Pd di Castiglion Fiorentino, Paolo Brandi. Anche in questo caso la Corte dei Conti, leggendo i dati dell'ultimo bilancio del Comune che riguarda l'esercizio 2009, ha trovato «gravi irregolarità», tanto da chiedere di attivare «le procedure per accompagnare l'ente in un reale percorso di risanamento dei conti». Conti che, durante la gestione Brandi, sarebbero saltati in aria, al punto che gli ispettori del ministero dell'Economia, inviati sul posto, hanno rilevato 16 gravi anomalie richiedendo anche loro un «urgente piano di rientro» per evitare il dissesto finanziario. Quali sono state le conseguenze di questa Caporetto amministrativa? Un premio. Brandi è infatti stato eletto nei giorni scorsi presidente di Estra, la multiutility che aggrega l'aretina Coingas, la senese Intesa e la pratese Consiag. «Una nomina in spregio a ogni criterio di efficienza e capacità manageriale», hanno denunciato gli esponenti locali di Pdl e Idv. Inascoltati. Come la logica e il buonsenso.

r.r.





Spalmato il superbollo, salta la stretta sugli ammortamenti, ipotesi deregulation delle professioni

# Stock option, alt alle agevolazioni

Patto bipartisan: manovra approvata in tre giorni, saldi rafforzati

■ Abolizione di ogni forma di agevolazione per le stock option, privatizzazioni e liberalizzazioni delle professioni, ritocchi alle pensioni, riscrittura progressiva dell'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli, cancellazione della stretta sugli ammortamenti di beni in concessione e modifiche mirate al patto di stabilità per i Co-

muni virtuosi. Sono poche e condivise tra Governo, maggioranza e opposizioni le modifiche da apportare alla manovra di pareggio all'esame del Senato. Il patto bipartisan è quello di un'approvazione lampo della manovra con il via libera delle Camere al massimo entro sabato prossimo.

Servizi ► pagine 8, 9 e 10

# Manovra sprint, misure più dure

Clausola di salvaguardia sui bonus fiscali anticipata al 2013 - Entro la settimana sarà legge

## I CAMBIAMENTI CONCORDATI

### Beni in concessione

Cancellata la stretta all'ammortamento: le risorse dal fondo di ripristino

#### DELEGA FISCALE

Le 476 agevolazioni attuali saranno tagliate in automatico del 15% se il riordino non sarà attuato entro il 2013

Marco Mobili  
ROMA

■ Abolizione di ogni forma di agevolazione per le stock option, privatizzazioni e liberalizzazioni delle professioni, ritocchi alle pensioni, riscrittura progressiva dell'aumento dell'imposta di bollo sui depositi titoli e modifiche mirate al patto di stabilità per i Comuni virtuosi.

Con poche modifiche concordate tra maggioranza, opposizioni e Governo, la manovra di pareggio corre dritta verso un'approvazione lampo. E in più a saldi "rinforzati". Due mosse chieste a inizio di questa calda settimana dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, per dare una risposta forte ai mercati che da venerdì scorso hanno messo l'Italia nel mirino della speculazione.

Richiesta raccolta subito dalle opposizioni e dalla stessa maggioranza. Tanto che ieri mattina la conferenza dei capigruppo del Senato ha stabilito, all'unanimità, l'approvazione del Dl 98 da parte dell'Aula entro le 14 di domani. Da Pd, Idv e Terzo polo, che già da lunedì avevano deci-

### Imposta di bollo

Nel 2012 aumento a 120 euro solo sulle certificazioni, poi aumenta la progressività

so di tenere una linea comune controfirmando non più di dieci emendamenti, è arrivata anche l'ulteriore richiesta di licenziare la manovra entro questa settimana anche alla Camera. Proposta accolta e rilanciata a Montecitorio dove oggi si riunirà una conferenza dei capigruppo per fissare i tempi e concludere - ricorrendo se necessario anche a possibili deroghe regolamentari - definitivamente l'esame della manovra entro la sera di venerdì o al più tardi sabato mattina.

In una settimana "lavorativa", dunque, la manovra potrà essere convertita definitivamente in legge. Per altro rafforzata nei saldi visto che lo stesso ministro dell'Economia ha già annunciato di voler inserire da subito nel Dl 98 la cosiddetta clausola di salvaguardia sulla piena attuazione della riforma fiscale e assistenziale, che da sola vale 15 miliardi di euro. Inizialmente ipotizzata come misura da introdurre a ottobre nella legge di stabilità, la clausola prevede in sostanza che se la delega fiscale e assistenziale non dovesse produrre i suoi effetti entro il 1° gennaio 2013, scatterà automaticamente il taglio lineare del 15% su tutte le agevolazioni fiscali e assistenziali oggi esistenti e che ammontano dalle ultime rilevazioni del ministro a 150 miliardi di euro sparpagliati in 476 voci.

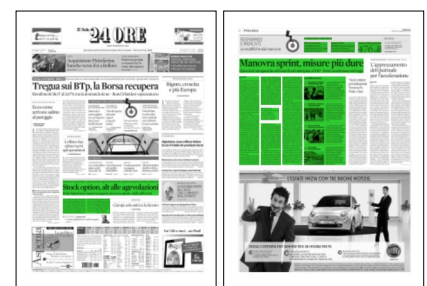
Oltre alla clausola di salvaguar-

### La galassia delle agevolazioni

**476** Bonus per un valore di 150 miliardi

dia dall'Economia si attendono almeno altri quattro interventi di rilievo: uno sulle privatizzazioni che sarà definito questa mattina al Tesoro; uno sulla cancellazione di ogni forma di agevolazione sulle stock option e il loro regime di tassazione ordinaria (anche questa ancora da definire nei dettagli); uno sui tempi per la liberalizzazione delle professioni; uno sulla cancellazione della norma sugli ammortamenti dei beni in concessione.

Una misura, quest'ultima, con cui «abbiamo un po' esagerato», avrebbe ammesso lo stesso ministro dell'Economia nel corso del confronto di ieri con le opposizioni. Secondo l'intesa raggiunta tra Economia, maggioranza e opposizioni alla fine la stretta sulla deducibilità degli ammortamenti dei beni devolvibili per i concessionari sarà cancellata dalla manovra. Il gettito previsto verrà dalla riduzione della possibilità di deduzione fiscale per le con-



cessionarie di autostrade e trafori del cosiddetto fondo di ripristino, la cui deducibilità delle somme accantonate cala dal 5% all'1.

Ritocchi mirati anche sulla rivalutazione delle pensioni che sarà bloccata solo oltre le cinque volte il minimo se non addirittura oltre le otto volte come chiesto dalle opposizioni.

Accordo raggiunto anche sulla riscrittura del prelievo sui depositi titoli. La modifica bipartisan prevede l'introduzione di una progressività del prelievo a crescere con l'aumentare dei depositi. Nel 2011 e 2012 il bollo sale a 120 euro e sarà applicato soltanto alle certificazioni inviate dagli intermediari, mentre resterebbe invariato l'importo dell'imposta sugli estratti conto (34,2 euro). Dal 2013, invece, il bollo scenderà a 60 euro annui per depositi fino a 25mila euro, fino a toccare i 1.800 euro per depositi sopra i 300mila euro (si veda pagina 10).

Fuori dal patto di stabilità dei Comuni la quota di cofinanziamento relativa all'utilizzo dei fondi strutturali europei di competenza di Regioni ed enti locali. Questa quota potrà essere utilizzata in deroga alle regole ordinarie sul patto e non concorre a determinare, agli stessi fini, l'obiettivo di finanza pubblica individuato dal patto stesso.

Sulla gestione dei fondi europei, poi, potrebbe arrivare anche una cabina di regia, ma su questo aspetto il confronto riprenderà oggi in commissione Bilancio. Un intervento mirato, infine, anche sulle attività di *spending review* per attribuire maggiore autorevolezza alle scelte di governance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le modifiche in arrivo

### 1 Più progressiva l'imposta di bollo sul dossier titoli



■ L'aumento dell'imposta di bollo sul deposito titoli sarà progressiva. Nel 2011 e 2012 passerà a 120 euro solo per le certificazioni inviate dagli intermediari mentre resterebbe invariato sugli estratti conto (34,2 euro). Dal 2013 scenderà a 60 euro per depositi fino a 25mila euro e arriverà a 1.800 euro per depositi sopra i 300mila euro

### 2 Pensioni fino a 3.800 euro esonerate dal blocco



■ Il blocco alla rivalutazione delle pensioni dovrebbe scattare solo sui trattamenti superiori a 8 volte il minimo Inps (cioè da 3.800 euro in su). In quel caso dovrebbe essere però totale. Per compensare il mancato gettito si pensa ad anticipare al 2012 l'avvio dell'aggancio dell'età pensionabile all'aspettativa di vita

### 3 Spese con fondi Ue fuori dal patto di stabilità



■ Per allentare il patto si pensa a introdurre il principio che la quota di cofinanziamento relativa all'utilizzo dei fondi strutturali europei di competenza di Regioni ed enti locali, può essere utilizzata in deroga alle regole ordinarie sul patto di stabilità e non concorre a determinare l'obiettivo di finanza pubblica individuato dal patto stesso

### 4 Via la stretta all'ammortamento



■ Via la stretta sulla deducibilità degli ammortamenti dei beni depreciable per i concessionari. Il gettito previsto verrà dalla riduzione della possibilità di deduzione fiscale per le concessionarie di autostrade e trafori del cosiddetto fondo di ripristino, la cui deducibilità delle somme accantonate cala dal 5 all'1 per cento

Entro venerdì il via libera alle misure anti-crisi. Decisiva la mediazione di Letta e la regia del Colle. Il plauso dell'Europa

# Manovra, ok a tempo di record

Pressing di Napolitano, Berlusconi chiede unità. Tremonti accoglie i ritocchi dell'opposizione

La pressione del presidente Napolitano sul premier Berlusconi ha prodotto i suoi effetti: la manovra incassa l'intesa bipartisan a manovra in tempi record. Per la sua opera di paziente tessitura, il presidente Napolitano ha cancellato il viaggio a Pola. «È il momento dell'unità», dice il Cavaliere. B Bersani avverte il sottosegretario Letta: noi facciamo la nostra parte ma il voto finale sarà un no. E il Colle commenta con «vivo apprezzamento» l'imminente varo del provvedimento: l'accelerazione per tutelare il decreto contro gli attacchi speculativi porterà alla chiusura sul testo della manovra entro il prossimo venerdì. E l'Ue plaude all'accordo. E la Borsa chiude in positivo dopo il panico e l'attacco ai titoli di Stato.

## La grande paura

# Napolitano preme su Berlusconi e si trova l'intesa

**Il premier: «È il momento dell'unità»**  
**Il presidente cancella il viaggio a Pola**

### L'obiettivo

Il Quirinale: fondamentale dare ai mercati un segnale di coesione nella difesa del Paese

### Teresa Bartoli

Giorgio Napolitano ha seguito, e indirizzato, anche ieri passo passo il dipanarsi del confronto tra governo, maggioranza ed opposizione per accelerare il varo della manovra economica. Con «vivo apprezzamento» ha preso atto dell'accordo che permetterà il sì definitivo en-

tro venerdì ed ha dimezzato la visita in Croazia di domani, cancellando l'appuntamento a Pola di venerdì: sarà a Roma, per poter firmare la legge subito dopo il via libera della Camera. Perché i mercati, alla riapertura di lunedì, abbiano un segnale rassicurante. Il pressing del presidente della Repubblica è stato forte e fruttuoso, anche nei confronti di



Silvio Berlusconi che ieri ha rotto un lungo silenzio per ammettere gravità e pericoli della crisi con parole mai usate, chiamando l'opposizione a collaborare alla difesa dell'Italia: «Dobbiamo essere uniti, coesi nell'interesse comune».

La nota, scritta, di Berlusconi è arrivata nella tarda mattinata di ieri. In essa il premier avverte come «la crisi di fiducia che si è abbattuta in questi giorni sui mercati finanziari colpisce anche l'Italia» e «minaccia tutti», moneta comune compresa. «Per noi, per l'Italia è un momento certo non facile» scrive il premier sottolineando che occorre stringere i tempi della manovra perché «occorre eliminare ogni dubbio sulla efficacia e sulla credibilità della correzione». Berlusconi assicura che «la fiducia nello sviluppo - sostiene - non è mai venuta meno, neanche in momenti più difficili di questo e poggia sull'impegno di tutte le forze politiche, al governo e all'opposizione, a difendere il paese, le sue prospettive di crescita e il benessere dei suoi cittadini. Dobbiamo essere uniti, coesi nell'interesse comune».

Una operazione verità, una assunzione di responsabilità e un appello all'unità, quelli del premier, che Napolitano aveva sollecitato pubblicamente l'altra sera quando, nel prendere atto della disponibilità dell'opposizione, aveva chiesto al governo di aprirsi ad un confronto reale per spianare la strada al decreto. Tema che è stato anche argomento dei numerosi colloqui avuti dal capo dello Stato con Gianni Letta, «ambasciatore» del premier al Quirinale, e Giulio Tremonti che con Napolitano si è sentito diverse volte, anche ieri subito prima che il ministro incontrasse al Senato maggioranza ed opposizione per concordare tempi ed emendamenti.

Napolitano ha accolto con «vivo apprezzamento» la notizia dei tempi strettissimi decisi a palazzo Madama, che

consentiranno alla Camera di pronunciarsi entro venerdì: «Serviva un segnale di coesione nazionale ed è stato dato» spiegano al Colle. Aggiungendo che «l'importante era questo», per tagliar corto con gli attacchi piovuti in queste ore dal Giornale e da Libero che ancora ieri titolava - riferendosi a Napolitano, Bersani e Casini - «per buttare giù Silvio buttano giù l'Italia». E che l'importante fosse quel segnale di coesione - aggiungono al Quirinale - l'hanno dimostrato l'andamento della Borsa e la riduzione dello spread con i titoli tedeschi.

Quel che contava e conta - secondo il presidente della Repubblica - era che tutti, maggioranza ed opposizione, riconoscessero come comune l'obiettivo di difendere l'Italia dall'attacco della speculazione e si impegnassero a raggiungerlo. Ognuno nel proprio ruolo e per le proprie responsabilità. E per quello si è impegnato, attivamente, per assolvere al ruolo che la Costituzione gli assegna: rappresentante e difensore dell'unità nazionale. Per questo ruolo ieri lo ha ringraziato pubblicamente Pier Luigi Bersani, che lo ha chiamato dall'Egitto dove è in visita. Al capo dello Stato il segretario del Pd ha assicurato «una piena assunzione di responsabilità» per consentire il varo della manovra entro la fine della settimana, ribadendo però che ciò non modifica il giudizio sul contenuto del decreto: dunque - ha detto Bersani - il voto finale sarà un no. Lo stesso, al capo dello Stato, ha detto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini. L'uno e l'altro hanno sottolineato come, per l'opposizione, si tratti di operare «in adesione all'appello del Quirinale, per il bene del paese e non certo di Berlusconi». Al quale, anzi, l'opposizione sollecita un passo indietro subito dopo il sì alla manovra. «Dopo il voto il governo vada a casa», sintetizza Massimo D'Alema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Senza riforma del fisco stop a quindici miliardi di agevolazioni

## I conti

I fondi Ue non conteggiati nel patto di stabilità  
Rivalutazione delle pensioni

Luca Cifoni

ROMA. Rivalutazione delle pensione piena (o quasi) fino ai 2.380 euro al mese di pensione lorda, totalmente cancellata per chi ha un trattamento che supera questa soglia, aumento del bollo sul deposito titoli reso progressivo, cancellazione del tetto del 1 per cento per gli ammortamenti delle società concessionarie. Le poche modifiche al testo della manovra riguardano i nodi già emersi nei giorni scorsi. Ma alla luce della tempesta sui mercati il decreto sarà rafforzato su due fronti. Quello dello sviluppo, con nuove norme su privatizzazioni e liberalizzazioni, e quello contabile con la clausola di salvaguardia già evocata una settimana fa da Tremonti: una norma secondo la quale nel caso in cui la riforma fiscale non dovesse arrivare in porto, verranno automaticamente tagliati quasi 15 miliardi di agevolazioni fiscali, tra quelle individuate nei lavori preparatori della riforma stessa. In questo modo l'effetto del provvedimento sul deficit 2014 passerebbe da 25 a 40 miliardi, permettendo fin d'ora di centrare in quell'anno l'obiettivo del pareggio di bilancio.

**Rivalutazione pensioni.** La necessità di mantenere i risparmi garantiti dalla versione originaria della norma ha portato a tracciare una divisione piuttosto netta tra i pensionati con un reddito fino a cinque volte il minimo Inps, 2.380 euro lordi al mese circa, e quelli che prendono di più. I primi avranno la rivalutazione al 100 per cento (salvo eventualmente sulla quota superiore ai 1.480 euro, per la quale già la

legislazione ante decreto prevedeva il novanta per cento). Al di sopra dei 2.380 euro invece l'adeguamento all'inflazione sarà sospeso per due anni, sull'intero ammontare dell'assegno.

**Imposta di bollo.** Verrà modificata la stretta sull'imposta di bollo relativa ai depositi titoli. L'applicazione sarà graduale e progressiva, con una salvaguardia per i piccoli risparmiatori.

**Concessionarie.** Il governo ha accettato di fare marcia indietro sulla norma introdotta nel decreto che - limitando all'1 per cento la possibilità di ammortizzare i beni che le concessionarie pubbliche restituiscono al termine della concessione - penalizzava fortemente gli investimenti nel settore delle infrastrutture. La compensazione è stata trovata con una norma che riguarda gli stessi soggetti - in particolare quelli autostradali - e che limita la possibilità di deduzione fiscale del cosiddetto fondo di ripristino.

**Patto di stabilità.** Una ulteriore modifica prevede la possibilità di non tenere conto dei Fondi strutturali europei nel Patto di stabilità per Regioni ed enti locali: di fatto un premio per chi riesce ad usare al meglio queste risorse. Intanto il relatore Gilberto Pichetto Fratin riferisce che sono poche decine gli emendamenti alla manovra presentati alla commissione Bilancio del Senato. «Una decina - spiega Pichetto Fratin - sono gli emendamenti del Pdl ed altrettanti quelli del Pd. Poi l'Udc ne aveva presentati una sessantina presto nel pomeriggio, ma mi hanno detto che ritireranno la maggior parte. Altri 30-40 emendamenti arrivano dal gruppo Misto. Poi ci sono circa 120 emendamenti sparsi che i singoli senatori avevano presentato prima che il capigruppo decidessero gli emendamenti concordati. La maggior parte cadranno e quindi in commissione domani lavoreremo su una trentina di emendamenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le opere

Ammortamenti: cancellazione della norma alle società concessionarie di appalti pubblici



SOTTO ATTACCO INTESA TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE SU UN VIA LIBERA SUBITO AL DECRETO LEGGE

# Manovra, l'Italia s'è desta

Entro domani il voto in Senato, poi passaggio-lampo alla Camera. Confermata la correzione di 15 mld sui conti per il 2014. La tassa sul deposito titoli diventa progressiva con soglia minima a 25 mila euro

SOTTO ATTACCO/2 INTESA TRA MAGGIORANZA E OPPOSIZIONE PER UN VIA LIBERA SPRINT DEL DECRETO

## Sulla manovra l'Italia s'è desta

Entro domani il voto in Senato, poi passaggio-lampo alla Camera. La correzione dei conti per il 2014 sale di 15 miliardi di euro grazie all'anticipo della clausola di salvaguardia con il taglio delle detrazioni fiscali

DI ANDREA BASSI

**A**lla fine il vento della tempesta sui titoli di Stato italiani è riuscito a penetrare anche le stanze ovattate dei palazzi della politica. Che per una volta ha trovato la forza di reagire tempestivamente e con efficacia. La manovra per mettere i conti pubblici in sicurezza sarà approvata subito e sarà rafforzata. I tempi, innanzitutto. Maggioranza e opposizione, dopo una breve riunione della conferenza dei capigruppo a Palazzo Madama, hanno deciso di licenziare il testo entro domani mattina. La data non è casuale. Giovedì infatti ci sarà un'importante asta di Btp e, dopo che ieri il Tesoro è stato costretto a offrire un rendimento di quasi il 3,7% sui Bot annuali, al ministero dell'Economia vogliono essere sicuri di non correre altri rischi. Dunque l'esame degli emendamenti inizierà oggi. Il testo che uscirà da Palazzo Madama sarà blindato. La Camera, insomma, non potrà modificarlo. L'obiettivo è convertire definitivamente il decreto in legge entro venerdì. Proprio a questo scopo il presidente di Montecitorio, Gianfranco Fini, ha convocato la conferenza dei capigruppo. Dunque il testo sarà modificabile solo al Senato. Ma gli emendamenti saranno pochissimi. Una decina di governo e relatore, qualcuno concordato con l'opposizione, cinque o sei della Lega.

Anche la seconda notizia attesa dai mercati è arrivata. La manovra sul 2014 non sarà di 25 miliardi ma di 40. Gli altri 15 miliardi (si veda anche *MF-Milano Finanza* di ieri) saranno finanziati anticipando con un emendamento nella manovra la cosiddetta «clausola di salvaguardia» della delega fiscale. Si tratta in pratica del meccanismo che dovrà portare a un taglio del 15% delle agevolazioni fiscali, il cui ammontare complessivo supera i 160 miliardi di euro. Non è ancora chiaro come opererà questo meccanismo, ossia se sarà lineare e dunque taglierà tutte le deduzioni e detrazioni d'imposta, oppure se sarà selettivo, eliminando alcune voci ritenute più sensibili. La seconda ipotesi, comunque, è quella più accreditata, anche perché un taglio lineare del 15% sulle agevolazioni fiscali comporterebbe risparmi di spesa per 24 miliardi di euro, ben oltre i 15 necessari. Non solo. Va anche considerato che nell'elenco delle 470 agevolazioni ci sono voci come le detrazioni d'imposta sul lavoro dipendente e sulle pensioni che da sole valgono una cinquantina di miliardi. Sforbiare questa voce comporterebbe inevitabilmente una decurtazione degli assegni di lavoratori e pensionati. In quel lungo elenco ci sono anche le agevolazioni per i figli, quelle sui mutui per la prima casa, il cuneo fiscale per le imprese e, ultima entrata, la cedolare secca. Il risultato è che, se scatterà la clausola di salvaguardia, dal 2013 ci sarà un aumento generalizzato delle tasse. L'unico modo per scongiurarlo sarà l'approvazione delle delega fiscale che, per inciso, ancora non è stata nemmeno presentata in Parlamento. Se entro la fine del prossimo anno, grazie all'attuazione della legge delega, il Tesoro riuscirà a risparmiare i

15 miliardi necessari attraverso la riforma dell'assistenza, allora la clausola di salvaguardia non scatterà. L'equazione quindi è: o più tasse e più assistenza o meno tasse e meno assistenza.

Ieri a rasserenare i mercati è stato anche l'intervento, dopo giorni di silenzio, del premier Silvio Berlusconi. «Dobbiamo essere uniti e coesi nell'interesse comune», ha detto il presidente del Consiglio. «Le nostre banche», ha aggiunto, «sono solide e al riparo dai colpi che grandi istituti bancari esteri hanno dovuto subire e sono state pronte a rispondere agli inviti ad accrescere ulteriormente la loro capitalizzazione». Non solo. «La nostra economia», ha detto inoltre il premier, «è vitale e può contare sulla capacità innovativa dei nostri imprenditori, sulla laboriosità dei nostri lavoratori, sul senso di responsabilità delle parti». Al clima di concordia auspicato dal presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, hanno aderito anche Giulio Tremonti che ha aperto alle proposte dell'opposizione, e Umberto Bossi che ha giudicato positivamente l'intesa trovata con Pd, Udc e Idv. (riproduzione riservata)



## UNA CURA IMMEDIATA DA 12 MILIARDI

EUGENIO SCALFARI

**L**A BORSA italiana ha paurosamente sbandato nella prima mattinata di ieri, poi si è ripresa. L'emissione di titoli del Tesoro è andata male, c'è stato un calo della domanda e un'ulteriore impennata dei rendimenti e dello "spread" rispetto al Bund tedesco. Le altre Borse europee hanno continuato a ballare per tutta la giornata e la stessa cosa è avvenuta a Wall Street.

L'attacco della speculazione è dunque rivolto contro tutta la finanza europea e non soltanto contro l'Italia.

Ho avuto modo di parlarne ieri con Mario Draghi. La sua valutazione riguarda la necessità che il Consiglio dei Capi di Stato e di governo dell'Unione europea che si riunirà tra una settimana decida di rafforzare anzi di costruire una politica unitaria che finora non c'è stata e la cui assenza ha stimolato l'aggressività della speculazione e la fragilità dei mercati.

Avremo dunque ancora alcuni giorni molto agitati in Europa (e anche in Usa) prima di "riverder le stelle". E in Italia? I commentatori italiani hanno spiegato il miglioramento di Piazza degli Affari con la dichiarazione di Tremonti appena rientrato da Bruxelles a Roma: «Torno al mio posto per chiudere la manovra».

**I**l presidente del Senato dal canto suo ha fissato per giovedì il voto ed ha incassato l'accordo delle opposizioni a collaborare costruttivamente con il governo. Napolitano segue minuto per minuto l'andamento dei mercati e il comportamento delle forze politiche e ne sollecita il senso di responsabilità.

L'insieme di questi fatti spiegherebbe il recupero del mercato italiano dopo un inizio che faceva temere il peggio, ma non dice tutto. I mercati non danno gran peso alle dichiarazioni politiche se ad esse non seguono fatti concreti e se ne infischiano delle intenzioni di Alfano, di Bersani, di Bossi e di Schifani. Se ne infischiano anche delle dichiarazioni di Tremonti. Se l'andamento del mercato italiano ha registrato un recupero, ciò si deve soprattutto ad un massiccio intervento della Bce che ha acquistato titoli pubblici italiani per sostenerne il corso e

alleggerire le nostre banche.

Questa è la vera ragione del recupero e il deterrente che l'Europa può mettere in campo.

Se il prossimo Consiglio dei Capi di Stato e di governo autorizzerà la Bce ad utilizzare il fondo già esistente per intervenire sui mercati in difesa dell'euro, la schiarita sarà duratura. Quel fondo ammonta a 500 miliardi con i quali la Bce può sbarrare il passo alla speculazione con un efficace tiro di controbatteria.

Naturalmente ciascun paese deve dal canto suo mettere in campo politiche economiche adeguate che affianchino le iniziative prese dall'Ue e dalla Bce.

L'Italia in particolare deve costruire una politica economica che sia all'altezza del suo peso: è il terzo tra i paesi ricchi dell'Eurozona; come ha ricordato ieri Ezio Mauro, il nostro debito pubblico rappresenta il 25 per cento del Pil dell'Eurozona, troppo elevato per farci fallire, ma anche impossibile da salvare se il fallimento diventasse inevitabile. In quel caso sarebbe l'intero sistema dell'euro ad affondare.

C'è un problema di credibilità politica italiana ed anche un problema di credibilità tecnica. E' difficile dire quale sia dei due quello di maggior peso. La credibilità politica del nostro governo è prossima allo zero in Europa, ma anche la credibilità tecnica si aggira su quel livello. Per dirla con parole chiare: la manovra attualmente in discussione in Parlamento è piena di buchi, di contraddizioni, di proposte sbagliate nel merito e nella tempistica. La sua approvazione al Senato entro giovedì dimostrerà soltanto il senso di responsabilità delle opposizioni, ma non cambierà la natura d'una operazione che è del tutto inefficace e a sconfiggere la speculazione e le reazioni negative del mercato.

Abbiamo già esaminato le manchevolezze della manovra. Le principali sono i due spaccettamenti effettuati dal ministro dell'Economia: quello d'aver collocato il grosso dell'operazione nel biennio 2013-14 e l'altro d'aver limitato la manovra vera e propria a 25 miliardi affidando la reperibilità degli altri 15 alla legge delega della riforma fiscale.

Questo duplice spaccetta-

mento ha lasciato il campo libero alla speculazione per tutto l'esercizio attualmente in corso. Tremonti ha più volte dichiarato che i conti pubblici italiani erano in sicurezza per tutto il biennio 2011-12. La risposta dei mercati è stata tale da ridurre a zero la credibilità del ministro. Dimostra che alla guida dell'Economia c'è un timoniere che naviga a vista e non ha alcuna percezione degli scogli disseminati sulla sua rotta.

Ma questi non sono i soli errori contenuti nella manovra.

Un errore è stato quello d'imporre una vera e propria patrimoniale sui titoli depositati presso le banche.

Dovrebbe fruttare un gettito di 3,6 miliardi ma scoraggerà l'affluenza di risparmio in Borsa e quindi il finanziamento degli investimenti sia pubblici sia privati.

Un altro errore è stato quello di rinviare «sine die» il taglio dei costi della politica. Potevano fruttare almeno un miliardo. Molto di più se fossero state abolite le Province.

Il solo azzeramento dei vitalizi agli ex parlamentari vale 218 milioni.

Personalmente riscuoto come ex deputato un assegno netto di 2400 euro mensili.

Cinque anni fa inviai una lettera ai questori della Camera chiedendo che mi fosse annullato. La risposta fu che ci voleva una legge recepita dal regolamento della Camera, in mancanza di che l'assegno mi sarebbe stato comunque accreditato. Mi domando che cosa si aspetti ad annullare i vitalizi, ad allineare lo stipendio dei parlamentari a livello europeo, a diminuirne il numero, ad accorpate le Province e i Comuni.

Tornando all'insieme della



manovra, 15 miliardi sono attesi dalla riforma del fisco. Significa che la nuova fiscalità dovrebbe concludersi con un saldo attivo di almeno 15 miliardi da destinare appunto al risanamento dei conti pubblici (ma non ci aveva detto il ministro che erano stati risanati?).

Non conosciamo tuttora da dove verranno quei 15 miliardi perché l'architettura della riforma è sconosciuta (perfino al ministro?). Che cosa debbono pensarne gli operatori, i mercati, la speculazione? Penseranno questo: quei 15 miliardi in realtà sono una scommessa, l'intera manovra sarà parzialmente operativa non prima del 2013, la prateria è dunque aperta alle incursioni speculative d'ogni tipo e genere.

Questa è stata la lungimiranza di Tremonti. E questa sarà la manovra che il Senato approverà giovedì. Pensare che basterà a calmare i mercati significa sognare a occhi aperti.

C'è una sola cosa da fare e da fare immediatamente: anticipare con decorrenza immediata le operazioni collocate nel 2012 e nel 2013. Anticiparle per un ammontare di almeno 10 miliardi puntando soprattutto sul taglio di spese e non su inasprimenti fiscali. Insomma elevare la manovra per il 2011 dagli attuali due miliardi a dodici. Questo deve proporre Tremonti al governo del quale è parte e questo deve ottenere. La manovra così emendata è quella che il Parlamento deve approvare. Diversamente approverà un documento scritto sull'acqua, privo di qualsiasi attuale efficacia.

Dopodiché sia il presidente del Consiglio sia il ministro dell'Economia dovrebbero sgombrare il campo. Di danni ne hanno fatti fin troppi. Il loro ritorno a casa sarebbe l'unico regalo che dovrebbero fare al paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## IL COMMENTO

Dino  
Pesole**«Blindata»  
la legge delega,  
misure  
più credibili****Le agevolazioni fiscali più «pesanti»**

Gli sconti fiscali che pesano di più sulle casse dello Stato.

Valori in milioni di euro

Sconto	Valore annuo
Detrazione redditi lavoro dipendente	37.726
Beni con Iva al 10%	23.240
Beni con Iva al 4%	13.711
Detrazione per familiari a carico	11.379
Cuneo fiscale	5.587
Deduzione abitazione principale	3.311
Detrazione per spese sanitarie	2.425
Deduzioni assegni al coniuge	1.930
Detrazioni restuati edilizi	1.792
Imposta sostitutiva settore del credito	1.638
Esenzione Iva carburanti aerei	1.614
Detrazioni mutui	1.335
Deduzione forfettaria canoni di locazione	1.341

Fonte: ministero dell'Economia

**SUBITO IN DECRETO LEGGE**

Superata la decisione di rinviare alla legge di stabilità la certezza del gettito aggiuntivo di 14,7 miliardi

Il rafforzamento della manovra da 40 miliardi passa sostanzialmente attraverso la blindatura, già nel decreto in discussione al Senato, e non più dunque nella prossima «legge di stabilità», dei 14,7 miliardi di maggior gettito attesi dalla delega fiscale e assistenziale. Il meccanismo ipotizzato ieri dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti prevede in poche parole che se, entro l'inizio del prossimo anno, non scatteranno le modalità di copertura previste dal disegno di legge delega, scatterà il taglio orizzontale del 15% delle agevolazioni, a valere dal 2013. In tal modo, si rafforza formalmente l'impianto di copertura della manovra, che nell'attuale formulazione assicura al

momento alla correzione 2011-2014 solo 25,3 miliardi.

Già nella tabella diffusa la scorsa settimana dall'Economia, si osservava come gli effetti quantitativi del ddl delega fossero «garantiti per legge». Ma era una previsione formulata prima della tempesta che si è abbattuta sull'economia nazionale per effetto dell'attacco speculativo al nostro debito sovrano. Ora, reduce dalla lunga riunione di lunedì sera dell'Eurogruppo, nel giorno in cui il segnale di «unità nazionale» emerso chiaramente nella decisione bipartisan, a suo modo storica, di approvare la manovra in via definitiva nel fine settimana, Tremonti ha rotto gli indugi.

Anche nel corso della sua conversazione telefonica di ieri con il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano ha chiaramente fatto intendere che il rafforzamento della manovra a questo punto è obbligato. Per il resto, si tratta di modifiche

tutte interne al decreto, che trovano compensazione senza alterare i saldi. È stata l'altra precondizione assoluta indicata da Tremonti, d'intesa con Napolitano, e condivisa sia da maggioranza che da opposizione. Il messaggio da inviare ai mercati in sostanza è manovra subito, a saldi invariati, con il dispositivo del decreto rafforzato in direzione dell'obiettivo del pareggio di bilancio.

A questo punto è lecito domandarsi se la blindatura di ben 14,7 miliardi di maggior gettito sia effettivamente efficace. In ogni caso, l'intera manovra «per il pareggio di bilancio nel 2014» dovrà esplicitare i suoi effetti contabili nella legge di stabilità. La clausola di salvaguardia peraltro appare tutt'altro che indolore: tagliare di un colpo solo il 15% delle attuali 476 «tax expenditures» richiede grande coesione politica e il coraggio di affrontare l'impopolarità. Si tratterà con

ogni probabilità di un mix di tagli alle agevolazioni fiscali e agli sconti di natura assistenziale. Questi ultimi in particolare dovrebbero propiziare almeno 5 miliardi di risparmi.

L'altro elemento di novità emerso dalla giornata di ieri riguarda il ricorso a nuove, possibili privatizzazioni «per dare un segnale ai mercati». Anche in questo caso occorre verificare il dispositivo programmatico cui sta lavorando Tremonti, e soprattutto valutarne l'impatto sulla correzione complessiva del deficit prevista dalla manovra. I proventi delle privatizzazioni vanno a ridurre lo stock del debito. L'effetto sul deficit deriva dalla contabilizzazione della minore spesa per interessi. Per essere percepibile, deve trattarsi di un volume di dismissioni di una certa rilevanza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Già dal 2012 si andrà in pensione un mese dopo

Una decina di emendamenti per cambiare la manovra e dare un "segnale ai mercati". Previdenza, risparmio, professioni: ecco le novità

**1** RIVISTI I BOLLI TITOLI

Dovrebbe essere introdotta la correzione dell'imposta di bollo sui depositi titoli, in modo da privilegiare un criterio di gradualità

**2** AGGANCIAMENTO DELL'ADEGUAMENTO DELL'ETÀ DI PENSIONAMENTO

Si va verso un'operazione ponte sulla norma che prevede l'agganciamento dell'adeguamento dell'età di pensionamento all'aspettativa di vita media

**3** CLAUSOLA DI SALVAGUARDIA

Potrebbe essere inserita la clausola di salvaguardia che il ministro dell'Economia puntava invece a introdurre con la legge di stabilità a ottobre e che prevede il taglio del 15% delle agevolazioni fiscali

**FISCO**

Rientra nel testo la tagliola della clausola di salvaguardia

**PROFESSIONI**

Su impulso del Pd torna la liberalizzazione degli ordini

**AZIENDE PUBBLICHE**

Tremonti presenterà un emendamento sulla privatizzazione

**il caso**

PAOLO BARONI  
ROMA

**C'**è il rafforzamento delle misure antideficit, con l'introduzione per decreto della clausola di salvaguardia da 17 miliardi prevista dalla delega fiscale, c'è una nuova norma per allungare l'età della pensione di un mese già nel 2012, e rispunta la liberalizzazione delle professioni (su richiesta del Pd). Poi c'è un colpo a sorpresa, un intervento sulle privatizzazioni «per dare un ulteriore segnale», che Tremonti sta mettendo a punto. In tutto, governo, maggioranza ed opposizioni, oggi in commissione Bilancio al Senato presenteranno qualche decina di emendamenti alla manovra triennale 2012-2014. Cambieranno innanzitutto il prelievo sul deposito titoli, le misure per rallentare l'indicizzazione delle pensioni al costo della vita ed il patto di stabilità sui comuni.

**Più rigore**

Uno dei problemi più grossi della manovra era il pareggio dei conti nel 2014. Spiega il presidente della Commissione bilancio Mario Baldassarri (Fli): «Non ci si può presentare ai mercati, dopo aver detto che il deficit sarebbe di 46 miliardi di euro, con una manovra di 25 miliardi tutta concentrata sul 2013-2014, assicurando che altri 17 arri-

veranno dalla delega sulla riforma fiscale, che ancora non c'è». Detto fatto, ieri si è deciso di introdurre per decreto la clausola di salvaguardia, un vero e proprio meccanismo tagliola. Dalla riforma dell'assistenza dovranno arrivare 2,5 miliardi di risparmi nel 2015 ed altri 12,2 nel 2014: nel caso la delega sulla riforma fiscale non venisse approvata scatterebbe un taglio del 15% su tutte le varie forme di agevolazione fiscale: 476 voci che vanno dai bonus per i figli a carico alle detrazioni per la ristrutturazione della casa, dalle tasse a forfait per le imprese start-up alla tassa sostitutiva sugli straordinari e che in totale valgono oltre 160 miliardi. Rispetto alla formulazione iniziale, però, la clausola di salvaguardia non farebbe scattare tagli lineari uguali su tutte le voci, ma consentirebbe una selezione più ragionata degli interventi.

**Il balletto delle pensioni**

Quindi si passa ai capitoli più delicati. Innanzitutto le pensioni: l'idea del Pdl è quella di risparmiare dal taglio dell'indicizzazione tutte le pensioni si ad un importo lordo pari a 5 volte il minimo, ovvero dai 2380 euro in su (il Pd insiste per salire a 3800). Per recuperare risorse (nell'insieme il taglio vale oltre 3,7 miliardi in tre anni) si dovrebbe intervenire sulle pensioni d'oro. Esclusa (innanzitutto per il veto della Lega) la possibilità, suggerita dal Pdl di anticipare di cinque anni, al 2015, l'aumento graduale dell'età pensionabile delle donne nel settore privato, Tremonti è intenzionato

ad accelerare il meccanismo per adeguare l'età della pensione alle aspettative di vita. Si partirà già nel 2012 intervenendo sulle finestre d'uscita, aggiungendo un mese all'anno sino al 2014. In maniera tale da arrivare alla data già prevista per avviare la nuova procedura avendo già recuperato tre mesi. La norma contenuta in manovra prevedeva poi di aggiungere altri tre mesi proprio nel 2014 e poi dal 2016 di calcolare i nuovi gradini in base all'aspettativa di vita media dei due anni precedenti stimato dall'Istat.

**Salvi i Bot-people**

Novità in vista anche per i risparmiatori: l'imposta di bollo sui dossier titoli sarà profondamente rivista. Al momento la manovra prevede infatti di aumentare l'imposta a 120 euro per il 2011 ed il 2012, e portarla l'anno seguente a 150 o addirittura a 380 euro a secondo che il valore dell'investimento sia superiore o meno ai 50 mila euro. Si è ipotizzato di addolcire le soglie, di esentare i Bot e di introdurre una tetto



per favorire i piccoli risparmiatori. Molto più probabile, invece, che resti invariata l'imposta relativa agli estratti conto e aumenti progressivamente il tributo che grava sulle comunicazioni che riguardano i dossier dei titoli inviati dagli intermediari finanziari.

Altri ritocchi dovrebbero infine riguardare il patto di stabilità interno, per favorire come chiede la Lega i comuni più virtuosi, i ticket sanitari (che in un primo tempo doveva scattare tra il 2012 ed il 2014) e le misure sull'ammortamento dei beni in concessione. Il limite all'1% della deducibilità degli ammortamenti dei beni devolvibili per i concessionari, tanto contestata dai costruttori salta e verrà sostituito con la riduzione della possibilità di deduzione fiscale per le concessionarie di autostrade e trafori. E ancora, potrebbero spuntare altre misure sui costi della politica, rientrare alcuni provvedimenti sugli ordini professionali. Infine ci potrebbe essere anche un dietrofront sulle quote latte: la Lega difende a spada tratta la norma che blocca l'immediato incasso delle sanzioni, il Pd invece non ne vuole sapere e chiede di togliere tutto ciò che non è nell'interesse del Paese».

**«Vado e chiudo il bilancio»**

Con questa frase a fine mattinata il ministro Tremonti ha rasserenato il clima sui mercati



## Ultime volontà del paziente non vincolanti. Marino: firme per il referendum Biotestamento, via libera della Camera

■ La Camera, con 278 sì, 205 no e 7 astenuti, ha approvato il decreto sul biotestamento, dopo un iter di due anni iniziato con il ddl Calabrò a seguito del caso Englaro: ora il testo dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo. Cuore del nuovo testo sul fine vita è l'articolo 3, che definisce le modalità delle dichiarazioni anticipate di trattamento: gli «orientamenti» saranno solo sui trattamenti («terapeutici» e non più «sanitari») da attivare, non su quelli a cui non ci si vuole sottoporre. E non si potrà rifiutare alimentazione e idratazione artificiali, che potranno essere sospese - se inefficaci - solo da un medico. La «platea» dei pazienti, inoltre, è stata ristretta a chi ha assenza di attività cerebrale. **Masci e Schianchi** A PAG. 19

# Biotestamento: il sì della Camera “Ultime volontà non vincolanti”

Polemiche in aula. Marino: “Un referendum per abrogare il testo”

**La «platea»** Dietrofront sull'applicazione della Dichiarazione anticipata di trattamento Solo in caso di assenza di attività cerebrale

**Controversie** Sparisce il collegio che aveva il compito di intervenire in caso di contrasti tra dottori e fiduciari

### La legge sul fine vita

FRANCESCA SCHIANCHI  
ROMA

**D**ichiarazioni non vincolanti, impossibilità di rifiutare idratazione e alimentazione artificiali, «platea» dei pazienti ristretta a chi ha assenza di attività cerebrale. E, ovviamente, esplicito divieto di ogni forma di eutanasia. Alle otto e mezza di sera la legge sul testamento biologico viene infine approvata alla Camera a voto segreto con 278 sì, 205 no e 7 astenuti. Un cammino lungo due anni e mezzo, iniziato con il ddl Calabrò a seguito del caso Eluana Englaro: ora il testo dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo, dopo le modi-

fiche di Montecitorio.

«Abbiamo approvato una buona legge», è soddisfatto a sera il relatore del Pdl Di Virgilio. Non dello stesso parere Pd, Idv, e Fl, che hanno votato contro, mentre a favore del provvedimento si sono espressi Pdl, Lega e Udc, con il Terzo Polo spaccato in due. Ma in entrambi gli schieramenti ci sono stati maldipancia rispetto alla posizione del gruppo: 14 Pd non hanno partecipato al voto finale per contrarietà con l'idea di una legge sul tema, mentre nel Pdl il deputato Calderisi ha votato contro «questa legge illiberale».

Cuore del nuovo testo sul fine vita è l'articolo 3, che definisce le modalità delle dichiarazioni anticipate di trattamento (Dat). Intanto, gli «orientamenti» che si potranno esprimere (e non «volontà»: le parole hanno un peso) saranno solo sui trattamenti («terapeutici» e non più «sanitari») da attivare, non su quelli a cui non ci si vuole sottoporre. Nelle proprie Dat, manoscritte o dattiloscritte ma comunque con firma autografa («orientamenti» espressi in altro modo non avranno valore), valide per 5 anni e rinnovabili, non si possono rifiutare alimentazione e idratazione artificiali: non è consentito. Potranno essere sospesi solo - ed è una novità rispetto al testo che licenziò il Senato nel 2009 - in caso di malati terminali se idratazione e alimentazione non sono più efficaci «nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle

da attivare, non su quelli a cui non ci si vuole sottoporre. Nelle proprie Dat, manoscritte o dattiloscritte ma comunque con firma autografa («orientamenti» espressi in altro modo non avranno valore), valide per 5 anni e rinnovabili, non si possono rifiutare alimentazione e idratazione artificiali: non è consentito. Potranno essere sospesi solo - ed è una novità rispetto al testo che licenziò il Senato nel 2009 - in caso di malati terminali se idratazione e alimentazione non sono più efficaci «nel fornire al paziente i fattori nutrizionali necessari alle



funzioni fisiologiche del corpo». In pratica, con questa legge in vigore non sarebbero stati sospesi alla Englaro, come invece ordinarono i magistrati.

Il biotestamento verrà inoltre preso in considerazione solo per chi si trova in stato vegetativo con «accertata assenza di attività cerebrale integrativa cortico-sottocorticale», come era in origine (dopo che invece in Commissione era stata ampliata la «platea»). È prevista la figura di un fiduciario ma il biotestamento non è comunque vincolante per il medico, che anzi dopo il passaggio di ieri alla Camera aumenta il potere decisionale, visto che è stato abolito l'articolo che prevedeva un collegio di medici per dirimere eventuali controversie con il fiduciario.

«Una legge nel segno della laicità adulta», esulta il ministro Sacconi; «una buona legge, che avrebbe potuto essere migliore se ci fosse stato un clima collaborativo più ampio», valuta l'Udc Binetti.

«È una legge incostituzionale», che va «contro i principi di diritto», commenta al contrario Beppe Englaro, in una conferenza stampa insieme al senatore Pd Ignazio Marino. Il chirurgo dei trapianti definisce la legge «incivile e inaccettabile» e annuncia la raccolta delle firme per un referendum abrogativo «perché bisogna dare un segno a questa politica che non può più calpestare i diritti delle persone».

Secondo la Pd Margherita Miotto «apre la strada a una lunga serie di ricorsi alla magistratura a causa delle tante contraddizioni e dei divieti contenuti»; la definisce «una legge violenta che invade un terreno dove lo Stato deve rispettare, non imporre» il leader di Sel Nichi Vendola. «Piena soddisfazione» invece dal Movimento per la vita.

Ora il passaggio al Senato:

il capogruppo Pdl Gasparri promette già impegno per farla approvare definitivamente al più presto.

## Come funziona

### I punti chiave del testo votato

#### Nutrizione

■ L'alimentazione e l'idratazione artificiali potranno essere sospese solo in casi eccezionali, quando risultino non più efficaci. Non possono essere oggetto di dichiarazione anticipata di trattamento.

#### La Dat

■ Nella dichiarazione anticipata di trattamento (che ha validità di 5 anni e può essere rinnovata o modificata) si possono indicare solo i trattamenti che si desidera attivare, fatti salvi quelli sproporzionati o sperimentali a cui si può dire no.

#### Quando si applica

■ La Dat viene presa in considerazione solo nel caso in cui sia accertato che il malato non può comprendere le informazioni dei medici per mancanza di attività cerebrale. La Dat non si applica in condizioni di urgenza o quando il soggetto versa in pericolo di vita immediato.

#### Livelli di assistenza

■ Ai pazienti in stato vegetativo sarà garantita l'assistenza ospedaliera, residenziale e domiciliare.

#### Il fiduciario

■ Nella Dat, il soggetto interessato può nominare un fiduciario. In assenza, i suoi compiti saranno adempiuti dai familiari indicati dal Codice Civile.

#### Il medico

■ Gli orientamenti espressi dal paziente nelle Dat rimangono non vincolanti per il medico curante.

# La manovra rapida piace ai mercati

## Milano sprofonda ma poi chiude in positivo Moody's bocchia Dublino. Fmi: "Bene l'Italia"

**MARCO SODANO**  
TORINO

All'inferno e - per ora - ritorno. La Borsa di Milano ha dato il capogiro agli operatori: apertura in negativo (-1,90%), picchiata fino a -4, risalita e chiusura in positivo: +1,18%. I titoli di Stato hanno corso sullo stesso ottovolante: apertura negativa, con il differenziale sui titoli tedeschi che è arrivato a quota 343, per poi chiudere con un più ragionevole valore di 287 punti. Ieri l'Italia ha venduto Bot annuali per 6,75 miliardi: la fiducia regge - la richiesta è stata di una volta e mezza l'offerta -, i rendimenti volano. Pagheremo il 3,67% di interessi, circa 150 punti base più dell'ultima asta, chiusa al 2,14, in valori assoluti si tratta di circa 101 milioni.

### Una mattina di passione

Sono le 8.46, manca un quarto d'ora all'apertura di Piazza Affari, lo spread dei bond italiani ricomincia a correre. Lunedì l'avevamo lasciato a 305 punti, è già a 322. Spagna a 354, mentre il rendimento medio dei titoli italiani passa al 5,85%. Protesta il ministro dell'Economia di Madrid, Elena Salgado: «Non è logico che l'Italia e la Spagna siano colpite, le loro economie sono forti e diversificate». Alle 9 apre Piazza Affari: in rosso, -1,90%. I mercati ignorano le parole della ministra. Alle 9.20 la Borsa segna -4%, con le banche in rosso. Lo spread dei titoli di Stato, invece, tocca la rotonda e pericolosa cifra di 330 punti.

Mercato col fiato sospeso: si

attendono i risultati dell'asta dei Bot. Alle 9.30 notizie da Parigi: calo di tutti i bancari, con Bnp che scende a -4-4%. Mezz'ora più tardi, il rischio di crac per l'Italia percepito dagli investitori segna il suo record. I credit default swaps (Cds, le assicurazioni su un eventuale fallimento) fanno un balzo di 23 punti rispetto a lunedì. Alle 10 la Borsa segna -7%. Alle 10.30 Piazza Affari sospende cinque titoli per eccesso di volatilità, tra i quali spicca Unicredit, anch'essa vicina a -7. Il rendimento dei titoli di Stato è arrivato al 6,01% con lo spread che segna l'ennesimo record 348 punti.

### La svolta con Tremonti

Alle 11.10 rimbalza la notizia che il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha lasciato Bruxelles, dopo il vertice, senza commentare perché ha fretta di «tornare in Italia per chiudere il bilancio». È il segnale che i mercati attendevano: l'accelerata sulla manovra di cui in Italia si parla fin dal mattino si fa più concreta, lo spread tra Btp e Bund torna quasi subito sotto 330 punti. Alle 11.38 la notizia ha cambiato anche la giornata in Borsa che risale fino a -0,3%. Ha imboccato la risalita, e con lui i titoli bancari. Intanto da Francoforte si apprende che a tutto lunedì le banche dell'eurozona hanno depositato oltre 90 miliardi alla Bce, il massimo da febbraio.

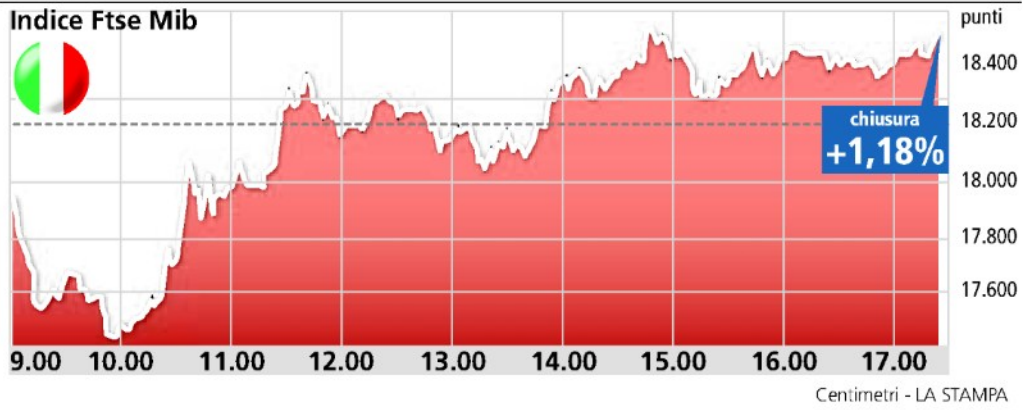
### Doccia gelata sull'Irlanda

Dopo le 13 arriva il risultato dell'asta dei Bot a un anno. Il Tesoro ha raccolto 6,75 miliardi, il tasso è 3,67%, ai massimi dal 2008, la domanda è stata una

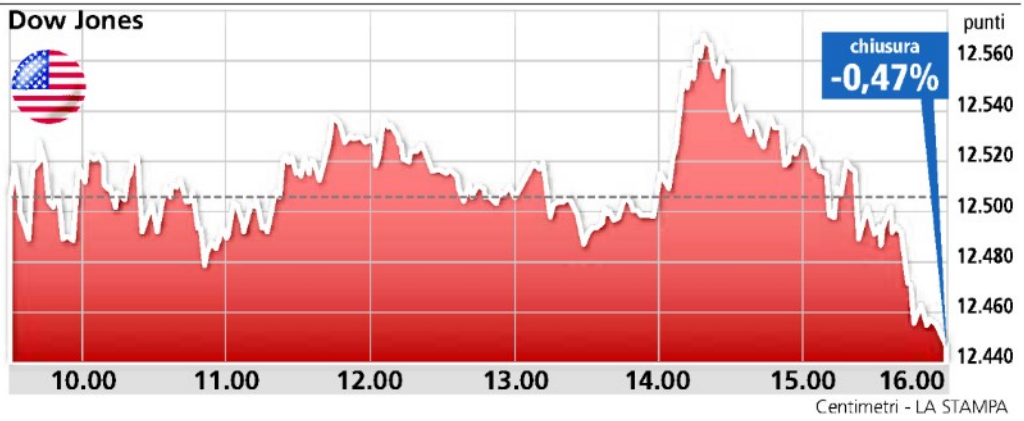
volta e mezza l'offerta. Vero che il debito è costato caro, ma resta la fiducia: gli acquisti arrivano da risparmiatori e banche. Alle 14 Milano è positiva, a più 0,3%, mentre il titolo Unicredit rimbalza fino a +4%. Intanto si riduce lo spread dei titoli italiani: 298 punti, che diventano presto 287. Alle 17.30 Piazza Affari chiude, dopo aver perso in sei sedute il 10,8% in controtendenza: +1,08%. Le altre piazze europee hanno chiuso in rosso. Alle 21.30 si apprende che Moody's ha deciso di declassare il debito irlandese a livello «spazzatura», come aveva fatto col Portogallo. La decisione si deve «alla forte probabilità» che a Dublino serva un nuovo salvataggio. L'Italia invece, secondo Moody's, ha ancora accesso al mercato del debito per cui non può essere considerata come l'Irlanda. In serata sostegno all'Italia è arrivato dal Fondo monetario. L'Fmi ha promosso l'impegno dell'Italia a ridurre il deficit sotto il 3% nel 2012 e a zero nel 2014. Invita l'Italia ad andare avanti col «federalismo fiscale, il risanamento di bilancio, a mantenere stabile il settore finanziario e fare riforme strutturali». Secondo l'Fmi, il Pil italiano si espanderà dell'1% nel 2011, il debito sarà al 120,6% del Pil e il deficit al 4,1%.



### La giornata a Milano



### La giornata a New York



Il retroscena

# Accelerate le privatizzazioni premi ai Comuni che vendono

## Liberalizzazioni entro 6 mesi. Stock option, stop ai privilegi

I punti



**LIBERALIZZAZIONI**

Il governo dovrà indicare quali settori liberalizzare e quali tenere regolati. Se non lo farà entro sei mesi scatteranno le liberalizzazioni per tutti automaticamente



**PRIVATIZZAZIONI**

Saranno rese più facili. Potrebbero riguardare nuove quote di Eni, Enel e Finmeccanica, ma quel che è certo è che riguarderanno soprattutto i servizi comunali, esclusa l'acqua

**Possibili cessioni di quote Enel, Eni e Finmeccanica Nella Costituzione il pareggio**

ROMA — Svolta del governo sulla politica delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni. La manovra, rivista e rafforzata dopo l'attacco speculativo ai titoli di Stato italiani, promettere di imprimere una forte accelerazione alla politica delle privatizzazioni (vendita di aziende di stato e municipalizzate) e delle liberalizzazioni (aumento del tasso di concorrenza sui mercati).

Le due norme, rivoluzionarie rispetto alla politica «prudente» seguita dal centrodestra negli ultimi anni, portano la firma del ministro dell'Economia Tremonti che ieri ne ha fatto cenno durante le riunioni tenute con la maggioranza e con le opposizioni.

Per le privatizzazioni, in ristagno da anni, non è escluso che «on the market» vengano collocate nuove quote dei colossi di Stato come l'Eni, l'Enel e la Finmeccanica dai quali fino ad oggi lo stato ha raccolto ricchi dividendi. La norma tecnicamente dovrebbe essere una deroga al Dpcm del 10 giugno del 2004 che sostanzialmente

ricalcava lo schema delle privatizzazioni degli Anni Novanta con tutte le sue difficoltà.

Ma la nuova politica di privatizzazioni annunciata laconicamente ieri dal capogruppo del Pdl al Senato con un «daremo un segnale ai mercati» riguarderà soprattutto le municipalizzate. Senza toccare le aziende dell'acqua, per rispetto dell'esito del referendum, la manovra prevederà una clausola speciale all'interno del patto di stabilità in grado di spingere i Comuni ad agire. I Municipi che venderanno avranno premi, quelli che invece resisteranno saranno penalizzati.

Le norme inserite nell'ultima versione della manovra, post-attacco speculativo, agiscono con forza anche su tema delle liberalizzazioni di tutti i servizi e delle professioni. L'idea è quella di imporre una griglia di misure volte ad abbassare le soglie di ingresso e ad introdurre maggiore concorrenza. Il governo dovrà indicare i settori che restano regolati e quelli che vengono liberalizzati. Se non lo farà entro sei mesi, scatteranno per tutti automaticamente le liberalizzazioni.

Novità giungono anche sul regime fiscale delle stock op-

tion che, secondo quanto risulta nella nuova versione della manovra, dovrebbero abbandonare il regime di tassazione speciale garantito fino ad oggi rientrare nelle normali aliquote Irpef.

Lo tsunami sulla manovra porterà anche un paio di intese bipartisan piuttosto rilevanti. Il centrosinistra si è impegnato a proporre un ordine giorno alla manovra in base al quale chiunque vincerà le elezioni garantirà l'attuazione delle norme e delle deleghe volte al raggiungimento del pareggio di bilancio nel 2014. Sul fronte opposto il governo presenterà contemporaneamente un disegno di legge costituzionale per introdurre la cosiddetta golden rule ed emendare l'articolo 81 della carta fondamentale, la norma che impone per legge il pareggio di bilancio e consente il deficit solo per gli investimenti.

(r.p.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA





## TASCHE DEI CORROTTI MANI DELLO STATO

SCANDALI E MANO PUBBLICA IN ECONOMIA

# Privatizzare contro la corruzione

di ANTONIO POLITO

È impressionante l'elenco di aziende di proprietà dello Stato, o controllate dallo Stato, o a partecipazione dello Stato, o condizionate dallo Stato, che sono citate nelle cronache giudiziarie dei casi Bisignani, Milanese e Morichini.

Eni, Rai, Fs, Poligrafico dello Stato, Sogei, Finmeccanica, Enav, Enac, Ansaldo Energia, Ansaldo Breda, Oto Melara, Sogin, Sace, Ferservizi, Tecno Sky. Più l'Alitalia del tempo. Avevamo quasi dimenticato quanto fosse ancora vasta e ramificata la mano pubblica in economia, e all'improvviso le inchieste ce l'hanno ricordato. Chi cercasse davvero la causa profonda del male italiano della corruzione, è qui che dovrebbe guardare. Più ampia è la porzione di affari che viene intermedia dalla politica, più elevata è la sua discrezionalità, più forte è la tentazione di usare a fini privati il potere cosiddetto pubblico. Anche perché quel potere è gratuito. Un manager privato risponde dei risultati delle sue scelte. Un faccendiere politico no: al massimo paga Pantalone.

Non fu un caso se la grande ondata delle privatizzazioni, e cioè la vendita da parte dello Stato di aziende e pezzi di aziende, fu possibile nel clima degli anni Novanta, dopo lo shock etico di Tangentopoli e in seguito a una crisi drammatica della finanza pubblica. Oggi entrambe le condizioni sembrano riproporsi ma, curiosamente, di privatizzazioni nessuno parla. E se qualcuno lo fa è per parlarne male.

E come se entrambi gli schieramenti politici si fossero pentiti di averci lasciato sperare, per un breve momento, in uno Stato liberale che fissa le regole del gioco dell'economia ma non vi partecipa. Hanno pesato certamente i risultati non brillanti di alcune vendite a privati di aziende pubbliche (spesso monopoliste). Ma c'è qualcosa di peggio di una privatizzazione mal riuscita, ed è nessuna privatizzazione. Esattamente ciò che accade in Italia almeno dal 2003, nel silenzio generale.

Naturalmente i nostri governanti avanzano nobili ragioni per motivare il blocco di quel processo. La più nobile delle quali è l'interesse pubblico: ci sono aziende che devono essere controllate dallo Stato perché sono strategiche per il benessere della comunità. In molti casi, però, sembra che il vero interesse a che restino pubbli-

che sia dei privati che, per conto della politica, ne abusano nel loro interesse: concedendo favori, assegnando appalti, distribuendo consulenze, nominando amici e clienti nei consigli di amministrazione. Dalla testimonianza di un alto funzionario del Tesoro ai magistrati di Napoli abbiamo appreso che queste poltrone, con relativa prebenda, sono suddivise in primo, secondo, e terzo livello: e che sono migliaia. È questo il vero costo della politica in Italia.

Immaginiamo invece che, come propone Franco De Benedetti, per mostrare ai mercati che l'Italia fa sul serio nel ridurre il proprio immane debito pubblico il governo annunci domani che venderà la sua residua partecipazione azionaria in Enel. Scarseggerebbe forse l'elettricità nelle nostre case o nelle nostre aziende? La pagheremmo forse di più? Né l'uno né l'altro. Oppure che ceda due reti della Rai. Peggiorerebbe l'offerta televisiva? Diventerebbe più faziola l'informazione? Impossibile.

Prendiamo il caso Sogei, la società del Tesoro al centro dello scandalo Milanese. Gestisce l'anagrafe tributaria, e così, per ragioni di *privacy*, se ne giustifica la proprietà pubblica. Ma in Gran Bretagna, fin dagli anni Novanta, quello stesso servizio è stato dato in *outsourcing*: prima a una società americana, e poi a una francese.

Ma questi sono discorsi ormai marziani in Italia. E una responsabilità pesante grava, ben oltre gli aspetti penali o amministrativi, sullo schieramento di centrodestra, che per natura e ideali avrebbe dovuto essere quello più liberale, più interessato dunque a liberare l'economia dal peso dello Stato e delle sue inevitabili clientele, e che invece ha compiuto in questi anni una regressione anche ideologica, quasi dileggiando l'era delle liberalizzazioni e delle privatizzazioni. Sembra oggi una nemesi storica che i mercati stiano facendo pagare un prezzo così alto al Paese che voleva voltare le spalle al «mercato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Province a delinquere:  
le grane di enti da abolire

ANDREA SCAGLIA a pagina 10

# DIAMOCI UN TAGLIO

## Vita di Provincia tra truffe e mazzette

Politici locali a processo per rimborsi fittizi. Poi i casi di corruzione e voto di scambio. Fino ai contatti con i mafiosi

### I NUMERI

#### AMMINISTRAZIONI PROVINCIALI AI RAGGI X

**QUANTE SONO 110** (nel dopoguerra erano 91)

- **17 miliardi l'anno** il costo totale delle province
- **61.000** i dipendenti
- **2,15 miliardi di euro** gli stipendi dei dipendenti
- **4.200** i politici provinciali
- **115 milioni di euro** il loro stipendio
- **4,1 miliardi l'anno** il costo della macchina burocratica
- **+70%** l'aumento della spesa per le province rispetto al 2000



P&G/L

ANDREA SCAGLIA

■■■ Premessa non superflua: non è che qui si vuol identificare nelle Province enti di pubblica amministrazione più criminogeni di altri, figuriamoci. E c'è poi da tener bene in conto il fatto che un avviso di garanzia, e neanche tanto raramente persino un arresto, non prelude necessariamente a una sentenza di colpevolezza. Detto questo, è fuor di dubbio che l'eccessivo moltiplicarsi di livelli istituzionali e amministrativi provochi statisticamente un aumento dei caratteristici reati rivolti contro il pubblico interesse - dunque corruzione, concussione, abuso d'ufficio e via dicendo. Considerazione cui vanno affiancati i numeri forniti dalla Corte dei Conti, con i casi di corruzione scovati nel 2010 aumentati del 30 per cento rispetto all'anno precedente, e un buco provocato da mazzette e affini (quelle scoperte, naturalmente) intorno ai 70 milioni l'anno. Ecco, anche in

questo senso l'eliminazione di un pletorico livello di governo locale - qual è quello rappresentato dalle Province - sarebbe senz'altro più che positivo.

#### ACCORDI SOTTOBANCO

Perché così si potrebbero evitare vicende tipo quella di Roma, con i tredici rinvii a giudizio decisi tre mesi fa dal giudice capitolino e altrettanti stralci ad altre sedi territoriali. Una truffa da oltre due milioni di euro, legata ai rimborsi richiesti dai consiglieri provinciali e che l'ente è tenuto a pagare alle aziende presso cui gli stessi consiglieri sono assunti, visto che non possono svolgere il lavoro a causa degli impegni derivanti dall'incarico pubblico. Secondo la Procura, gli ex e attuali consiglieri provinciali messi sotto inchiesta si sarebbero accordati con i dirigenti di diverse società, alcune delle quali di proprietà di parenti degli stessi politici, e «con artifici e raggiri» avrebbero stipulato contratti di lavoro con i quali venivano

assunti, instaurando «un rapporto di lavoro fittizio presso la stessa società, non avendo mai in realtà prestato un'effettiva attività lavorativa». Capito? Facevano finta di farsi assumere, così l'ente erogava il rimborso e loro se l'intascavano, magari facendo la mezza con il complice. Una truffa che, secondo l'accusa, sarebbe andata avanti dal 2002 al 2007, e che ha coinvolto esponenti di entrambi gli schieramenti. Tanto per dare un ordine di grandezza, peraltro successivo agli episodi contestati: nel 2009 la Provincia di Roma ha speso, per questo genere



di rimborsi, la bellezza di 779.216 euro. Altra notazione: dopo l'esplosione dell'inchiesta, le richieste di rimborso si sono incredibilmente dimezzate: erano 18 nel 2009, sono diventate 9 nel 2010.

Certo più convenzionale è la vicenda che un mese fa ha coinvolto il presidente della Provincia di Nuoro, indagato assieme ad altre sei persone per peculato e corruzione - i carabinieri hanno anche perquisito gli uffici della Provincia: l'inchiesta ipotizza assunzioni interinali in cambio di voti, assunzioni avvenute poco prima delle ultime elezioni - e fra gli indagati ci sono anche l'ex vicepresidente di giunta e l'ex assessore dei lavori pubblici. In questo senso l'assessore provinciale all'istruzione di Crotone, proclamando la sua innocenza, ha preferito dimettersi, lo scorso gennaio, quando apprese di essere indagato per voto di scambio nell'ambito di un'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia di Catanzaro: secondo l'accusa, avrebbe ottenuto il sostegno elettorale di alcuni esponenti della cosca Vrenna in cambio di denaro. E clamoroso, l'anno scorso, fu il coinvolgimento di un ex assessore provinciale milanese nell'inchiesta sulle infiltrazioni lombarde della 'ndrangheta. Accuse naturalmente che devono poi passare al vaglio processuale.

#### **FLAGRANZA DI TANGENTE**

Così come grande concerto provocò, nel 2010, l'arresto del presidente della Provincia di Vercelli, ac-

cusato di concussione per aver chiesto denaro a un imprenditore della zona e così finanziarsi la campagna elettorale - poi gli sono stati contestati altri due episodi, in ogni caso ha patteggiato una condanna a 24 mesi. E sempre per concussione è stato arrestato, lo scorso febbraio, un funzionario della Provincia di Cuneo, che pretendeva dei soldi da un imprenditore per sbloccare una pratica: i Carabinieri l'hanno ammanettato in flagranza di mazzetta.

Di episodi del genere ce n'è purtroppo parecchi. I cinque funzionari della Provincia di Imperia - fra cui l'ex presidente e un assessore - indagati per il rilascio ritenuto irregolare dell'autorizzazione per una discarica, poi sequestrata, e in seguito è stato chiesto il rinvio a giudizio. L'inchiesta che ha coinvolto anche l'ex presidente della Provincia di Pescara - già finito in carcere nel 2008 per altre disavventure giudiziarie - per presunte tangenti legate al progetto-fantasma di una strada provinciale in Abruzzo. E si potrebbe continuare - così come, intendiamoci, si potrebbe fare per Comuni e Regioni e Parlamenti. Ripetiamo: questa non è la regola, non si vuol sostenere che le Province siano un ricettacolo di reati e malfattori. Né indulgere al luogo comune che «tanto si sa che in politica rubano tutti». E però, insomma, va da sé che più burocrazia equivale inevitabilmente a più corruzione. L'unica è tagliare, accorciare la filiera. Se ne parla da tempo. Troppo.

*Va affamata la bestia, come diceva Reagan. Da noi invece si preferisce farla ingrassare*

# Unica ricetta: stop agli sperperi

## Nessun partito è disposto a tagliare la spesa pubblica inutile

DI PIETRO BONAZZA

**S**ilvio Berlusconi, con le sue fanfaronate, promesse inconsistenti e immeditate ad altri capi di stato, soprattutto parigini, ignoranza di politica economica ed economia pubblica, scambiata per quella aziendale, debolezze sottanesche ed edilizie, un merito è riuscito a conquistarselo: far emergere, con suo personale esempio, le magagne di una nazione, che può ormai riconoscersi solo nel trivio del linguaggio e nel vittimismo del premier in caduta libera. Che ha dimenticato, se mai lo ha conosciuto, l'avvertimento di Giovenale nella Satira X: la plebe *sequitur fortuna, ut semper, et odit damnatos* (la plebe, come al solito, va dietro all'evento e odia chi è caduto).

È affiorata, in tutta la sua violenza, la lotta di «tutti contro tutti» e la corruzione generalizzata, votata alla conquista del potere e dei vantaggi economici che ne seguono.

Sono vizi risalenti a prima del berlusconismo, che è solo un club di ex, inaffondabili e prolifici. Cosicché nell'epoca in cui tutto è: numero, digitale, binario e quasi cabalistico, l'ignoranza sui numeri dilaga, forse perché i numeri li danno tutti, compresi i transfiniti. Limitiamoci all'economia.

L'Italia vive sotto la spada di Damocle delle reprimende della Ue sul debito di bilancio e dell'indebitamento pubblico, ma più ancora è succube delle minacce e dei ricatti delle agenzie di rating, al servizio della speculazione internazionale, che quando non scommette sulla vita, lo fa con pari indifferenza sulla morte.

È il tormento, ma anche la forza, di **Giulio Tremonti**, che, agitando il pericolo di una crisi del debito pubblico, trova consensi per ogni suo pervicace no.

Avrebbe anche ragione, se non fosse a sua volta uno che pretende di piazzare i suoi uomini persino al governo di Bankitalia per meglio condizionare un organismo non ancora rientrato nel giro istituzionale del Ministero dell'Economia.

E siccome sul rischio di default ha ragione, se si vogliono abbassare le tasse e il debito pubblico continua a crescere, resta solo

la strada di chiudere i rubinetti della spesa inutile: costringere i parlamentari ad andare a piedi, cancellare le costose province, sopprimere gli enti parassitari, ecc. Si dovrebbe, ma non si fa, perché non si può, quindi non si vuole. Il ricatto del voto in parlamento è peggio del «voto di scambio» con gli elettori e, allora, non si fa niente.

I numeri non si toccano, perché, come i fili dell'alta tensione, «chi tocca muore».

Viviamo all'ombra del ricatto continuo e per una maggioranza parlamentare a tempo si deve far buon gioco alla Lega, che vuole ministri sparpagliati e fisco locale. Ma di sopprimere la spesa inutile: niente.

Dove li manderebbe la Lega i suoi ometti infilati nei consigli provinciali, negli assessorati, ecc.? Non si sono forse meritati un posto al sole, piegandosi a fare prima gli attacchini?

E ora che il potere è un frutto maturo dovrebbero tornare a fare i commessi dei gazebo? Non sia mai!

Ma torniamo ai numeri. Il debito pubblico veleggia pericolosamente a 1.900 miliardi di euro e non c'è bisogno di essere super-economisti, come il Tremonti crede di essere, per realizzare che siamo sopra il livello di guardia e che il fiume in piena può esondare da un momento all'altro.

Per questo, dire che si farà una riforma fiscale riducendo il numero delle aliquote senza perdere gettito è come stare al gioco dei tre bussolotti. Perché è facile prevedere almeno due fatti:

- a) il federalismo fiscale farà aumentare la pressione fiscale, come sta già accadendo;
- b) il mantenimento del gettito

e il riordino delle aliquote sono in contraddizione, perché, se per dare un pugno di mosche a qualcuno bisogna spremere di più qualcun altro non si è realizzato un obiettivo serio e se a essere spremuto di più è il già percorso ceto borghese, non ci si deve stupire delle scopole elettorali.

Il Tremonti non ha ancora capito che prima di riordinare le aliquote bisogna ridurre l'arroganza della pubblica amministrazione, che inveisce in modo vessatorio e provocatorio proprio contro chi fa intrapresa.

Il Tremonti non ha capito che aumentare i poteri della pubblica amministrazione lasciando il contribuente senza difese significa aumentare la corruzione e la concussionione.

Un tempo l'Italia era un paese di ricamatrici. Che sia per questa storica tradizione che vanno sempre di moda i «pizzi»?

—© Riproduzione riservata—



**Giulio Tremonti**



## Cinecittà Luce chiude i battenti. Ma per il ministro Galan andava tutto bene

■ Se bastasse ascoltare le parole del ministro Giancarlo Galan in una risposta a un'interrogazione parlamentare, il futuro di Cinecittà Luce, società nata nel 2009 dalla fusione tra Cinecittà Holding e Istituto Luce, sembrerebbe quasi roseo. Invece la realtà dice che per gli studios romani di via Tuscolana si avvicina a grandi passi il momento di dare l'addio alla produzione diretta di pellicole e documentari. La scure della manovra d'altronde non risparmia neanche l'arte di fare cinema: in un solo anno i finanziamenti erogati a Cinecittà dal Fondo unico per lo spettacolo (Fus) sono passati dai 17,2 milioni del 2010 ai 7,5 di quest'anno, riducendosi praticamente al lumicino. E pensare che proprio Galan, a chi gli chiedeva delucidazioni in merito alle reali prospettive degli stabilimenti cinematografici, aveva risposto chiarendo che «le preoccupazioni in merito alla possibile chiusura di Cinecittà Luce si ritengono in via di risoluzione». Non solo. Galan aveva anche rassicurato i più circa l'impegno del suo dicastero «a vigilare sui costi e sul contenimento delle spese di Cinecittà Luce nello svolgimento delle sue attività». Il titol-

lare della Cultura aveva anche ricordato che nel marzo scorso il Consiglio dei ministri aveva assegnato al suo dicastero 236 milioni di euro, 149 dei quali destinati al Fus. Lo stesso Cdm, poi, ha ricordato ancora Galan, aveva stabilito che il finanziamento delle «misure di agevolazione fiscale in favore dell'industria cinematografica non viene più finanziato dal contributo straordinario di un euro sui biglietti di ingresso delle sale cinematografiche». Osservazioni che si sono prontamente scontrate con la dura realtà. Adesso la proprietà degli studi e dei teatri di posa passerà alla società Fintecna, mentre circa la metà dei lavoratori troveranno impiego presso lo stesso ministero guidato da Galan. Il rischio, sottolineato anche nell'interrogazione, è che l'intero patrimonio audiovisivo in dote a Cinecittà non riceva la necessaria manutenzione e conservazione. Campanelli di allarme condivisi anche dalle ca-

tegorie, come l'Associazione nazionale industrie cinematografiche audiovisive e multimediali (Anica), che per bocca del presidente Riccardo Tozzi ha chiesto al ministro una riforma che preveda «un intervento pubblico efficiente e razionale che salvaguardi le teche, la distribuzione delle opere prime e la promozione all'estero, ma anche l'occupazione». Qualche preoccupazione in più, invece, è arrivata dalla politica. Il deputato del Pd Marco Meta ha sottolineato: «Ci allarma quanto previsto dalla manovra economica, che mette di fatto in liquidazione Cinecittà Luce disperdendo un enorme patrimonio culturale. È una scelta miope e assolutamente ingenerosa quella di abbandonare completamente la produzione di opere cinematografiche». Secondo Meta, insomma, «si tratta di un vero e proprio smantellamento di un patrimonio prezioso per la cultura di Roma e del Paese intero». (riproduzione riservata)

**Gianluca Zappolini**



Giancarlo Galan



# Sanità. Gli effetti della sentenza del Tribunale di Napoli In Campania tornano in gioco debiti sanitari per 5 miliardi

**Valentina Melis**  
MILANO

■ Vale cinque miliardi di euro il debito maturato dalle aziende sanitarie della Campania nei confronti delle imprese fornitrici di beni e servizi, fino al 31 dicembre 2010. A questa somma, che si riferisce agli anni passati, si aggiungono i debiti che stanno maturando per il 2011.

In questo scenario si inserisce la sentenza del tribunale di Napoli (sezione civile distaccata di Pozzuoli) che ha stabilito l'inapplicabilità, nei confronti delle Asl campane "morose", del congelamento delle azioni esecutive (si veda Il Sole 24 Ore di ieri).

La Regione Campania farà ricorso in Cassazione contro questa pronuncia (la Asl Napoli 2 Nord, peraltro, che era stata citata in giudizio dal Centro cardiologico Flegreo, è stata condannata in contumacia).

Fonti vicine al governatore e commissario ad acta per la Sanità regionale, Stefano Caldoro, definiscono «limitata» la portata della sentenza, perché la Regione ha già avviato la ricognizione del debito e la registrazione di 30mila carte contabili, in vista dello sblocco dei pagamenti ai fornitori. Questa operazione dovrebbe concludersi, secondo i programmi della Regione, entro il prossimo mese di settembre. Inoltre, la Regione fa sapere che dovrebbe disporre, entro sei mesi, di risorse aggiuntive per 3,5 miliardi di euro, per far fronte ai debiti. Si tratta, in particolare, di 1,4 miliardi di euro pignorati e bloccati presso i tribunali, che ora dovrebbero essere sbloccati; di 680 milioni attesi dal ministero dell'Economia; di

322 milioni di fondi Fas a copertura di perdite 2008-2009; di 314 milioni provenienti da un mutuo del 2008 utilizzato solo in parte; di certificazioni per 750 milioni.

Entro l'anno, dunque, la Regione conta di poter garantire ai creditori la certificazione dei crediti o l'erogazione dei fondi, almeno in parte.

Analoghe garanzie arrivano dal senatore Raffaele Calabrò, consigliere per la sanità del governatore Caldoro: «La regione Campania ha già avviato, con il decreto 12 del 21 febbraio 2011, il pagamento delle spese ordinarie, per evitare di accumulare nuovi debiti, e, contestualmente, le procedure per la certificazione dei debiti pregressi, che non è affatto semplice, vista la situazione caotica di alcune Asl, come quelle di Napoli e Salerno».

Il presidente della sezione sanità dell'Unione degli industriali di Napoli, Giovanni Severino, fa notare però che «soltanto nelle Asl più virtuose le prime certificazioni dei crediti potranno ragionevolmente arrivare a fine anno. E comunque - aggiunge - a quel punto dovremo trovare le banche disposte ad acquistare questi crediti, versando interessi che possono oscillare dal 3% al 7 per cento». Per Severino, posto che riesca a chiudersi la partita dei debiti pregressi, resta quella dei pagamenti correnti, che in alcune Asl stanno avvenendo in misura parziale: «Se si bloccano anche i pagamenti correnti - spiega - molte aziende del comparto sanitario e farmaceutico sono a rischio sopravvivenza». Quanto alla sentenza del tribunale di Napoli sul bloc-

co dei pignoramenti, per Severino «può certo fare giurisprudenza, ma ogni Tribunale dovrà poi pronunciarsi autonomamente sugli altri casi pendenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'anticipazione



Nell'articolo pubblicato sul Sole 24 Ore di ieri è stata pubblicata la notizia sullo sblocco, da parte del tribunale di Napoli, delle azioni esecutive nei confronti delle Asl campane da parte di creditori. La decisione del Tribunale era avvenuta nonostante il DL 89/2011, in vigore dal 6 luglio, avesse prorogato la sospensione proprio di questo tipo di esecuzioni. Secondo il Tribunale la Regione non aveva presentato la dettagliata ricognizione dei debiti prevista dalla legge



# Questo giochetto ci costerà 30 miliardi

L'asta dei Bot è andata bene, il flop temuto non c'è stato. Ma per collocare l'intera offerta il Tesoro ha dovuto alzare i rendimenti. E dovrà continuare a farlo anche in futuro se la speculazione non mollerà. Questo su base annua avrà un prezzo molto alto

A PAG. 3

**EMISSIONE DEL TESORO ASSEGNATI 6,75 MILIARDI ANNUALI**

## S'infiamma il rendimento dei Bot

Nessuna fuga dai buoni ordinari, con una domanda pari a 10,46 miliardi di euro. In prima fila risparmiatori e istituti di credito. Ma il conto è salato: yield a 3,67% (+ 152,3 pb). Un extracosto che sul debito totale sarebbe di 30 miliardi



**FABRIZIO GUIDONI**

«La dolce vita seems well and truly over», ovvero la dolce vita di felliniana memoria dell'Italia sembra inequivocabilmente finita: così titolava un report di una casa d'affari internazionale diffuso ieri a ridosso dell'asta dei Bot annuali a fotografare la difficoltà strutturale del sistema Italia ancora attaccato nella prima mattinata dalla speculazione sui mercati obbligazionari e di conseguenza su quelli azionari. Poi la boccata d'ossigeno: anticipate da una ripresa verso le ore 10.30 della Borsa di Piazza Affari le agenzie hanno dato conto della buona accoglienza dell'emissione del Tesoro scadenza 16 luglio 2012, coperta da una richiesta importante (il rapporto tra la domanda e l'offerta è sceso dagli 1,7 precedenti all'1,5) e accompagnata però da un rendimento medio lordo al 3,67% in forte rialzo rispetto all'asta precedente per i Buoni ordinari annuali. Il massimo da settembre 2008. La notizia ha spinto gli speculatori a violente ricoperture delle posizioni ribassiste, caratterizzate da grandi guadagni, sui titoli di Stato e azioni italiane. Peccato che il prezzo pagato per ritrovare un po' di sereni-

tà sia stato molto caro. I Bot offerti in asta ieri dal Tesoro hanno mostrato un rendimento più alto rispetto alla precedente emissione di ben 152,3 punti base, cioè l'1,523% in più, un'enormità più grande di quanto atteso alla vigilia dagli analisti. Questo «extracosto», conseguenza dell'attacco speculativo che ha investito il debito italiano, è stimabile sull'emissione di ieri da 6,75 miliardi di euro in circa 102 milioni di euro. Sembra poco? Provate a fare i conti applicando questo extra sull'intero debito pubblico da 1.900 miliardi di euro. Il risultato? Una stangata da quasi 30 miliardi di euro. In quest'ottica sarebbero già stati bruciati tre quarti dei 40 miliardi previsti dalla manovra finanziaria. Una provocazione, certo. Infatti il debito pubblico non scade ovviamente tutto in questi giorni. Tuttavia è anche vero che, sulla carta, l'extracosto, cioè lo spread rispetto alle emissioni precedenti, potrebbe anche aumentare. Si vedrà.

Per ora un dato è sicuro: dall'analisi dei sottoscrittori dei Bot emessi di ieri emerge che i risparmiatori italiani hanno fatto il loro dovere. Nella domanda per 10,46 miliardi, con un prezzo medio da 96,394 hanno avuto un ruolo fondamentale assorbendo

quella parte di domanda estera che è mancata, spaventata dalle tensioni sui mercati. La volatilità della giornata di ieri pre asta Bot ha comunque lasciato alcune ferite profonde. Partito malissimo, con uno spread Btp/bund che ha toccato un nuovo record a 353 punti base complice il rally del bund, il mercato secondario ha poi beneficiato del pieno collocamento dei Buoni Ordinari che ha risvegliato l'interesse di alcuni compratori. Nella seconda parte della giornata lo spread è tornato sotto 300 pb. Secondo le stime di Bundesbank, il settore finanziario tedesco detiene circa 116 miliardi di euro di titoli di stato italiani. Nel dettaglio il rendimento sul Btp decennale ha sfiorato il 6%, a livelli che non si vedevano dal 1997, per poi ripiegare a 5,60 per cento. Momenti di panico anche sul



mercato dei credit default swap. Il costo delle polizze di protezione dal default dell'Italia sulle scadenze a cinque anni ha toccato in mattinata un massimo in area 350 punti base ma in seguito è stato visto ripiegare vicino a 300 pb, comunque più alto della vigilia. Secondo la Depository, Trust and Clearing Corporation (Dtcc), gigante mondiale delle operazioni compensazione e regolamento, il totale netto dei cds sull'Italia è il più rilevante al mondo, pari a 24 miliardi di dollari. Gli analisti di Jefferies International hanno stimato che se il tasso di interesse medio sul debito italiano sale al 6% piuttosto che al 5% programmato dal governo per il 2011, i costi di finanziamento saliranno di altri 35 miliardi di euro. Il prossimo appuntamento è ora per giovedì 14 quando il Tesoro metterà in asta Btp per un totale tra i 3 e i 5 miliardi.



## LE RICETTE DEGLI ECONOMISTI

## Le dieci mosse per assicurare i mercati

**Dopo questi giorni di tempesta finanziaria, il testo del governo non basta più per arrivare al pareggio di bilancio**

di **Stefano Feltri**

I mercati esprimono le loro richieste con numeri e percentuali, ma sanno comunque essere eloquenti. L'aumento improvviso del costo del debito pubblico italiano indica una domanda di cambiamento che spetta alla politica recepire. Oggi Mario Monti, candidato a guidare un governo tecnico, scriverà sul *Financial Times* cosa deve fare l'Italia per restare in Europa. Ma le idee che circolano tra gli economisti sono abbastanza condivise. E traumatiche.

**1. PENSIONI.** "Aumentare l'età pensionabile a 67 anni per tutti con effetto immediato", suggerisce Franco Debenedetti, ex senatore Ds e manager. Perché gli interventi sulla previdenza hanno un impatto che gli investitori riescono a calcolare all'istante. Per ora il governo ha rimandato gli interventi sulle pensioni delle donne al 2020.

**2. FISCO.** Uno dei punti più critici della manovra è la scelta di lasciare 15 dei 40 miliardi di correzione a una delega fiscale che non si sa quando sarà approvata. "Bisogna portare subito la delega fiscale dentro la manovra, non si possono tollerare incertezze in questa fase", sostiene Nicola Rossi, economista e senatore del Gruppo misto, ex Pd, che presiede il liberista Istituto Bruno Leoni.

**3. ANTICIPO.** "Dobbiamo anticipare subito la correzione più consistente, su 46 miliardi di manovra oggi 40 sono nella prossima legislatura. Se fosse l'Inghilterra a promettere un rinvio di questo tipo sarebbe credibile, l'Italia no", avverte Roger Abravanel, ex top manager della McKinsey, editorialista del *Corriere della Sera*.

**4. AUMENTO.** L'effetto dell'allargamento degli spread è che la manovra ora non basta già più per raggiungere il pareggio del bilancio. "Le nostre esigenze sono aumentate di almeno 15-20 miliardi, bisogna rafforzare la mano-

ra", calcola Abravanel.

**5. SALDI.** Se proprio non si vuole strozzare l'economia tagliando tutto subito, ragiona Nicola Rossi, bisogna almeno che maggioranza e opposizione "si impegnino pubblicamente a confermare i saldi di questa manovra nella prossima legislatura, a prescindere di quale dei due schieramenti sarà al governo".

**6. PRIVATIZZAZIONI.** Ma le promesse sono poco convincenti se non sono accompagnate da azioni concrete. Franco Debenedetti suggerisce che lo Stato potrebbe vendere le azioni che ancora detiene in società come l'Enel. Mario Baldassarri, economista di Futuro e libertà, aggiunge che "si dovrebbe anche privatizzare le ex municipalizzate, ma con il referendum, sotto la mistificazione dell'acqua pubblica, abbiamo consentito alla politica di continuare a mantenere la presa".

**7. IMMOBILI.** Volendo dare un segnale più forte, sostiene Rossi, si può mettere mano al patrimonio immobiliare dello Stato: "Vendendo immobili inutilizzati, in gran parte di proprietà degli enti locali, si possono recuperare anche 40 miliardi".

**8. LAVORO.** I tagli risolvono una parte del problema, il deficit. Ma i mercati vogliono vedere anche qualcosa per la crescita. Secondo Abravanel è il momento di approvare il contratto unico proposto, in forme diverse, da Tito Boeri e Pietro Ichino: scompaiono i precari, tutti i nuovi assunti sono facilmente licenziabili nei primi anni di lavoro ma con tutele crescenti. I sindacati si oppongono perché per i nuovi assunti non varrebbe più l'articolo 18.

**9. ORDINI.** "Nella prima bozza della manovra c'era l'abolizione di quasi tutti gli ordini professionali, bisognerebbe recuperare quella norma, magari abbinata all'abolizione legale del titolo di studio", propone Baldassarri.

**10. FONDO UE.** Vincenzo Visco, ex ministro delle Finanze, propone una soluzione europea: "Il problema degli spread scomparirebbe se l'Unione si facesse carico di una parte del debito pubblico". L'idea di Visco è un fondo che raccolga "l'extra-debito da crisi", cioè quello prodotto negli ultimi anni. Il gettito di una tassa (da introdurre) sulle transazioni finanziarie lo azzererà gradualmente.

Il ministro Tremonti (Foto Ansa)



# Il vademecum

## “Risparmiatori non vendete, niente panico”

*Gli analisti invitano semmai a diversificare. Titoli di Stato, ottima opportunità*

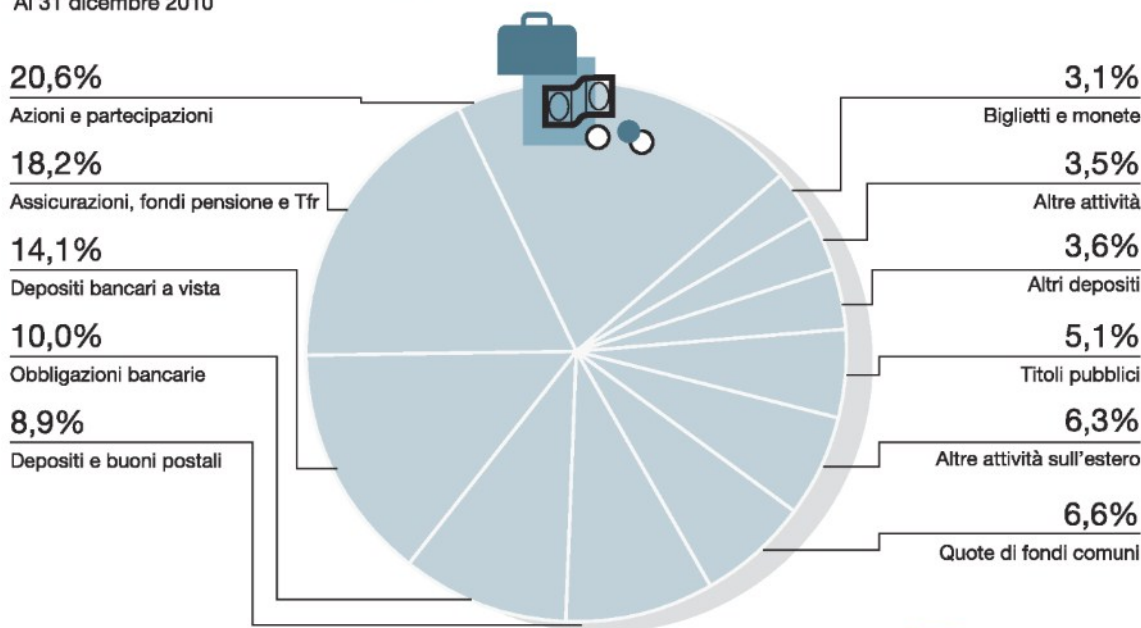
**GIULIANO BALESTRERI**

**Q**UELLO che i risparmiatori ancora non sanno è che la patrimoniale, la tassa sulla quale il governo sta ancora litigando, loro la stanno già pagando. La pagano tutti i giorni con la differenza di rendimento tra i titoli di Stato tedeschi ed italiani: poco meno di 300 punti di distanza che da un lato attraggono gli investitori, dall'altro costano miliardi di euro al Paese. Frutto di una crescita ferma a zero, mentre la locomotiva tedesca ha ripreso da tempo il suo cammino. Gli addetti ai lavori restano tranquilli: «Calma e sangue freddo». Per chi ha già investito meglio aspettare tempi migliori, «perché le perdite sono già in portafoglio». Meglio quindi diversificare, quando possibile, ed eventualmente, ridurre gradualmente l'esposizione verso le obbligazioni a lungo termine. Ma per chi invece è ancora liquido la crisi apre nuove opportunità, dall'azionario ai titoli di Stato. A patto di aver chiari orizzonte temporale e propensione al rischio. Questi i consigli di Alessandro Caviglia, responsabile investimenti di Ubs Italia, Giulio Casuccio responsabile gestioni quantitative e ricerca di Fondaco Sgr e Giovanni Landi fondatore e partner di Anthilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Le attività finanziarie degli italiani

Al 31 dicembre 2010



**Azioni**

## Mercato promettente ma in Asia e Stati Uniti

CROCE e delizia degli investitori più spericolati, oggi le azioni attraggono anche i piccoli risparmiatori.

**Le perdite delle ultime sedute hanno azzerato i guadagni di inizio anno. Che fare?**

In Borsa, purtroppo, le perdite restano. Non si recuperano certo vendendo. Vende dunque solo l'investitore cui serva liquidità immediata. Meglio aspettare tempi migliori, anche perché la fase macro economica resta espansiva. La tempesta passerà.

**Quando?**

Probabilmente sarà un'estate difficile, ma si tratta di una fase di rallentamento temporanea. Da settembre il contesto globale sarà più vivace, basti guardare al Giappone e alla sua capacità di recupero. Per fine anno la crescita mondiale è attesa oltre



il 4%.

**Il mercato azionario resta quindi un'opportunità?**

Guardando i listini azionari, assolutamente sì. L'S&P americano potrebbe crescere a due cifre da qui a fine anno, le trimestrali delle società statunitensi sono attese in rialzo. Insomma, le premesse ci sono tutte. L'importante è non concentrarsi su aree a bassa crescita come l'Europa, meglio esporsi in Asia e Stati Uniti, magari investendo attraverso qualche Fondo specializzato.

**Obbligazioni**

## Evitare Btp a 30 anni nel breve pochi rischi

I TITOLI di Stato per lungo tempo sono stati il rifugio dei risparmiatori prudenti e ora rischiano di essere una trappola.

**Come comportarsi con le obbligazioni a lungo termine?**

Sono forse le più rischiose. Perché le più incerte. È buona norma non avere un portafoglio troppo sbilanciato verso i titoli di Stato, meglio bilanciarlo con obbligazioni aziendali, ma in questo momento vendere causerebbe solo perdite. Va bene ridurre la propria esposizione, ma in modo graduale.

**E per le scadenze ravvicinate?**

L'Italia nell'immediato non fallirà. È impossibile prevedere il futuro, ma oggi non c'è un problema di solvibilità, quindi nessun problema.

Meglio continuare a incassare le cedole che rinunciare alle rendite, anche se le obbligazioni hanno perso qualche punto soprattutto in seguito alla revisione dei giudizi da parte delle agenzie di rating.

**Si può comprare?**

Per chi non ha titoli, i rendimenti offerti dall'Italia sono buoni. Anche se sul lungo termine la scadenza rappresenta sempre un'incognita. Meglio le obbligazioni ad alto rendimento o dei Paesi emergenti, magari acquistate attraverso fondi comuni che amplificano la diversificazione del rischio.



**Fondi comuni**

## Risparmio gestito e Poste per schivare le nuove tasse

IN ATTESA che il parlamento metta mano alla manovra finanziaria, un nuovo costo arriva dal bollo sul deposito conto titoli.

**Si può aggirare in qualche modo la nuova tassa?**

Sì, perché esistono prodotti che non richiedono un conto titoli, come, per esempio i buoni postali. Ma la strategia migliore è quella di affidarsi a un fondo comune che ha solo i tradizionali costi di gestione, parame-trati all'investimento.

**Quali sono i fondi più rischiosi?**

In questo momento il rischio è soprattutto politico. Serve un segnale forte a livello europeo dove c'è una moneta unica, ma manca una politica fiscale vera. Bisogna ridurre il debito e l'unico modo per farlo è attraverso l'azzeramento del deficit: servono sanzioni automatiche per chi non rispetta i parametri comunitari. Altrimenti non si recupererà in alcun modo la fiducia dei mercati.

**E l'Italia?**

Serve una manovra dura, che abbatta il debito. Serve anche una patrimoniale che dia un futuro al Paese e una politica economica che spinga la crescita perché, per il momento, non si vede alcun provvedimento davvero efficace. L'Italia è ferma da 20 anni, si muove solo quando il Pil cala.



## Beni rifugio

L'oro non corre più  
le valute scivolose

IL DILEMMA dei beni rifugio: oro e argento hanno già anticipato la crisi volando ai massimi. Difendersi in attesa di tempi migliori non è facile.

**Meglio le materie prime o le valute?**

L'oro si muove sulle aspettative di inflazione che a breve non dovrebbe essere un problema. E poi la corsa al rialzo c'è già stata. Le materie prime hanno senso come eventuale assicurazione in un portafoglio obbligazionario, ma altrimenti non sono così attraenti. E le valute rischiano di essere pericolose. Sono da privilegiare eventualmente quelle dei Paesi emergenti.

**E il Franco Svizzero così in voga tempo fa?**

La Svizzera rischia di entrare in una fase recessiva, come già successo al resto d'Europa, anche perché il cambio di questi giorni frenale esportazioni. Il livello attuale non sarà sostenibile e quindi si rischiano nuove perdite a breve.

**Meglio puntare sull'Euro?**

Vale lo stesso discorso del Franco Svizzero, inoltre stanno emergendo tutte le debolezze strutturali della moneta unica. E il debito pubblico periferico resterà una minaccia costante per i prossimi anni. Giocare con le monete è pericoloso, ci sono troppe incognite. E in ogni caso è ancora più importante diversificare.



## Liquidità

## Cercare bilanci sani per investire sul futuro

PER chi è liquido le opportunità non mancano, bastava correre rischiare avendo obiettivi precisi e molta pazienza.

**Comprare tutto e subito o aspettare?**

Il primo passo è la definizione della propria strategia, avendo ben presente che la volatilità dei mercati continuerà ancora. Meglio quindi procedere con piccoli acquisti gradualmente, piuttosto che buttarsi a capofitto in nuovi investimenti. Ma le occasioni sono tante.

**Meglio il mercato obbligazionario o azionario?**

Se il risparmiatore non si fa spaventare dalla volatilità, l'azionario offre buone opportunità. A cominciare dalle banche, in attesa però dei risultati sugli stress test in arrivo ve-



nerdi. È comunque importante diversificare, con un buon bilanciamento tra titoli di Stato e azioni. Senza dimenticare che in caso di difficoltà dei titoli di Stato l'effetto si scaricherebbe proprio sulle banche. L'Italia, comunque, non ha ancora problemi di solvibilità.

**Un risparmiatore prudente cosa dovrebbe fare?**

Innanzitutto restare tranquillo seguendo la sua strategia. I titoli di Stato negli ultimi due giorni hanno perso 10 punti, ma è il risultato del panico, non dell'effettiva possibilità dell'Italia di fallire. In questo momento bisogna saper guardare ai numeri delle aziende, spesso in crescita, e degli Stati, guardando ai Paesi emergenti, dove il debito è ancora sano.

SOTTO ATTACCO/3 TRANI CHIEDE A CONSOB I TABULATI DEGLI SCAMBI DELL'8 LUGLIO A PIAZZA AFFARI

# La Procura indaga sul venerdì nero

Lunedì summit a Roma tra il pm Ruggiero, titolare dell'inchiesta su Moody's, e i vertici della Commissione di borsa. Nel mirino i movimenti speculativi alla base del crollo dei mercati. Faro anche a Milano e Roma

DI ROBERTO SOMMELLA

**S**e dietro il crollo dei mercati di venerdì scorso c'è stato un fomentatore di panico, questi ne dovrà rispondere davanti ai magistrati. La Procura di Trani, che già indaga sull'agenzia di rating Moody's per via di un report diffuso nel maggio del 2010, ha chiesto alla Consob i tabulati degli scambi azionari della seduta drammatica dell'8 luglio scorso, giorno in cui Piazza Affari ha chiuso con un ribasso del 3,47%, accentuato dalle ombre del caso Milanese sul ministro dell'Economia Giulio Tremonti e dall'aumento degli spread tra i Btp e i Bund. In quella fatidica giornata di borsa (bissata lunedì scorso), nonostante le misure messe in campo dagli uomini del presidente Giuseppe Vegas per cercare di arginare le vendite allo scoperto, è virtualmente iniziato l'attacco speculativo all'Italia e al suo debito pubblico: il differenziale di rendimento dei Btp italiani a 10 anni rispetto ai Bund della Germania arrivò infatti a raggiungere i 2,43 punti percentuali (243 punti base, nuovo record all'epoca) e tutte le banche italiane furono pesantemente colpite con ribassi sopra il 5%, tanto da spingere il governatore della Banca d'Italia Mario Draghi ad annunciare prematuramente il superamento degli stress test da parte degli istituti del Belpaese. Il magistrato titolare dell'inchiesta su Moody's, Michele Ruggiero che, secondo quanto risulta a *MF-Milano Finanza*, avrebbe in animo di coordinarsi anche con le Procure di Milano e Roma, vuole capire se dietro le manovre speculative anti-Piazza Affari ci sia un disegno preciso di hedge fund e di altri soggetti non identificati che possa collegarsi in qualche modo ai giudizi negativi espressi sui conti pubblici italiani dalle agenzie di rating negli ultimi mesi. Per far ciò il magistrato, sulla base di una denuncia presentata dall'Adusbef e dalla Federconsumatori, ha così chiesto alla Consob uno screening completo

degli scambi azionari del venerdì nero (proprio quel giorno la commissione comunicò al mercato di aver effettuato un «monitoraggio serrato delle compravendite») durante il quale furono bruciati la bellezza di 14 miliardi a Piazza Affari, colpendo in primis le banche con Unicredit in testa.

A questo punto viaggia su due binari la ricerca dei mandanti degli attacchi speculativi ai titoli italiani: da una parte, la Procura di Trani (che giusto ieri ha illustrato assieme alla Polizia di Stato i risultati di un'indagine su un vorticoso giro di clonatori di bancomat che ha condotto a 60 arresti), all'altra la Consob, che sta svolgendo accurate audizioni delle tre agenzie di rating, Moody's, Standard & Poor's e Fitch. I magistrati pugliesi stanno valutando con estrema attenzione anche quanto si è verificato venerdì primo luglio, durante le ultime ore di contrattazioni in seguito al dossier redatto da Standard & Poor's subito dopo il varo della manovra del governo e che ha colto in contropiede il governo di Roma e gli stessi operatori di Piazza Affari. Così come avvenuto per il caso Moody's, su cui è appunto aperta un'inchiesta per turbativa dei mercati relativamente al report diffuso il 6 maggio del 2010 che fece crollare in borsa tutti i titoli bancari, il pm Ruggiero ha fatto monitorare dagli esperti anche i movimenti sugli spread Btp-Bund della fine del mese scorso per verificare l'esistenza di operazioni anomale. E un faro sulle ultime mosse del mercato potrebbe essere acceso anche nei riguardi di Fitch, la terza agenzia di rating che ha effettuato recentemente report sul caso-Italia, mantenendo però sempre giudizi stabili.

**Lo scopo delle possibili** tre inchieste differenziate sarebbe quello di accertare responsabilità dirette dei colossi del rating nell'andamento anomalo dei mercati finanziari: tutte, da un anno a questa parte, sembrano infatti aver messo nel mirino l'Italia e i suoi conti pubblici, passandosi quasi il testimone da un mese all'altro. Va detto che finora non sono emersi elementi di prova. La Consob, nel dossier inviato nelle settimane

scorse a Trani, per ora scagiona Moody's dall'accusa di aver effettuato una turbativa dei mercati, anche se in quei giorni sono stati pochi, importanti e tutti stranieri gli operatori di mercato che hanno effettuato compravendite di titoli. I termini della questione sono ormai chiari: quando viene diffuso un report di un'agenzia di rating e i mercati si indirizzano verso un certo sentiment, si tratta di coincidenze o di una strategia mirata? Difficile dirlo, soprattutto se poi, come accaduto per l'inchiesta di Trani, a conti fatti la stessa Commissione di borsa dimostra di non aver rilevato nulla di strano sui trading borsistici. Ora, con l'acquisizione formale dei tabulati e l'incontro, che si svolgerà lunedì prossimo, tra il pm e vertici della Consob l'inchiesta potrebbe fare un salto di livello. (riproduzione riservata)



DECALOGO DRACONIANO

## Ecco come arrivare subito al pareggio

# Come arrivare subito al pareggio

di **Roberto Perotti**  
e **Luigi Zingales**

**L**a reazione dei mercati purtroppo ci ha dato ragione: l'Italia ha bisogno di misure radicali e credibili. La nostra proposta (avanzata sul Sole 24 Ore di sabato 9 luglio) di azzerare subito il disavanzo è stata criticata su due aspetti: non pensa alla crescita e non è fattibile. È vero esattamente l'opposto. Le liberalizzazioni invocate da tanti sono necessarie e benvenute, ma hanno effetti incerti e richiedono tempo. A nostro avviso rilanciare la crescita richiede interventi draconiani che cambino l'equilibrio di rassegnazione in cui vive il Paese. Oggi i giovani migliori vanno all'estero perché in Italia non vedono un futuro, sono scoraggiati dal clientelismo e parassitismo alimentati dall'enorme sottobosco al confine tra economia e politica. Se la politica del rigore di bilancio pulisce questo sottobosco, elimina la fonte delle rendite politiche, e dà un segnale di una svolta politica e morale, allora non solo non riduce la crescita economica, ma l'aumenta.

Per riuscire in questo doppio intento non bastano manovre marginali, come 10 euro di ticket medico in alcune regioni e per alcune prestazioni, o buone intenzioni come la lotta all'evasione. Queste misure, pur non prive di effetti, non sono comprensibili o credibili all'estero e non danno un segnale di svolta al Paese. Ci vogliono misure radicali. Per essere concreti, e senza la pretesa di essere esaustivi per il poco tempo a disposizione, proviamo ad abbozzare una serie di proposte di questo tipo, che raccolgano anche i 60 miliardi necessari per il pareggio di bilancio.

**1 Privatizzazioni per almeno 140 miliardi con un risparmio di circa 5 miliardi di interessi l'anno.**

Abbiamo fatto un rapido calcolo di quanto si potrebbe ricavare dalla privatizzazione delle maggiori aziende: Eni, Enel, Poste, Ferrovie, Finmeccanica, Fintecna, Cassa depositi e prestiti, Rai. Queste privatizzazioni (e quelle di molte altre partecipate) non solo ridurrebbero la spesa per interessi, ma darebbero un segnale molto forte ai mercati e agli italiani, e toglierebbero il terreno sotto i piedi al clientelismo, all'inefficienza e alla corruzione. Per accelerare queste privatizzazioni lo stato può conferire le sue proprietà in uno o più fondi privati che gli pagherebbero immediatamente l'80% del valore stimato (finanziandosi con debito), pagando poi il resto a vendite avvenute.



## 2 Esproprio della moderna manomorta: per 50 miliardi con un risparmio di circa 2 miliardi di interessi l'anno.

Quando volle rilanciare l'economia del Piemonte Cavour esproprio la manomorta ecclesiastica: non solo per questioni di bilancio, ma perché le proprietà della chiesa venivano gestite male e frenavano la crescita economica. Le fondazioni bancarie sono la manomorta dei nostri tempi. È una proprietà dei contribuenti che fu appropriata dai politici con la legge Amato, e che oggi è fonte di prebende e di influenza politica sotto il mantello della funzione sociale. Riappropriarsi di quei patrimoni rivendendoli per diminuire il debito pubblico non aiuterebbe solo il bilancio dello Stato, ma libererebbe la vita economica dell'intermediazione politica.

## 3 Privatizzazioni delle municipalizzate per 30 miliardi con un risparmio di circa 1 miliardo di interessi l'anno.

Il Tesoro stima in 100 miliardi il valore di libro delle attività delle aziende municipalizzate. Tenendo conto dei debiti e di un possibile sconto di mercato stimiamo che si possano raccogliere circa 30 miliardi. Ovviamente queste privatizzazioni necessitano di regolamenti per evitare l'abuso del potere di mercato di cui alcune di queste imprese godono.

## 4 Riduzione dei costi della politica: circa 8 miliardi.

Vi sono molte stime sui risparmi dall'abolizione delle province; usiamo una cifra prudente, e diciamo 3 miliardi. Secondo il Sole 24 Ore di lunedì scorso i costi dei cda delle partecipate, delle autoblu, degli enti intermedi e delle consulenze esterne ammontano in totale a 7,5 miliardi. Questa spesa può essere sicuramente dimezzata senza alcun effetto negativo (anzi, probabilmente con un effetto positivo) sull'efficienza dell'amministrazione pubblica. Il costo complessivo di Camera e Senato è di 1,7 miliardi all'anno. Dimezzando il numero di deputati e senatori (portandolo così vicino alla media

europea) e i vitalizi per ex deputati e senatori si risparmiano circa 900 milioni. Anche questa operazione non colpisce alcuna categoria a rischio di emarginazione sociale, e ha effetti positivi sulla crescita, perché innalza la qualità e la competenza dei deputati e senatori rimanenti.

## 5 Taglio di sussidi e agevolazioni alle imprese: 5 miliardi.

È difficilissimo ricostruire il flusso di sussidi e agevolazioni alle imprese. Una stima prudente è di circa 7 miliardi, ma possono essere molti di più, a seconda dei criteri di calcolo. La stragrande maggioranza sono inutili o dannosi, perché anestetizzano lo spirito d'impresa, inducendo a specializzarsi nell'ottenere sussidi e agevolazioni, invece che a produrre ed innovare, e sono una fonte infinita di corruzione, di diatribe politiche, di progetti inutili, e di frodi vere e proprie.

## 6 Eliminazione dei progetti faraonici ed inutili: 3 miliardi.

Una delle principali cause del dissesto greco è stata l'Olimpiade di Atene, fonte di corruzione e sprechi. La crisi è un'ottima occasione per ridimensionare alcuni grandi progetti inutili. Una moratoria sulle grandi opere, che consenta solo la manutenzione delle opere già esistenti, di cui invece c'è molto bisogno, porterebbe a un risparmio annuale difficilmente quantificabile: usiamo una cifra prudente e diciamo 3 miliardi.

## 7 Taglio delle pensioni inique e altri interventi sulle pensioni: 6 miliardi.

Accanto alle tante pensioni vicino al minimo, vi sono circa un milione 600 mila pensioni oltre i duemila euro al mese, per un importo di oltre 60 miliardi. Alcune di queste sono totalmente sproporzionate ai contributi versati in passato, e non c'è nessuna ragione né morale né di equità per mantenerle al livello attuale. Da un taglio medio del 5% si possono ricavare 3 miliardi. Insieme con un innalzamento immediato dell'età

pensionabile delle donne a 65 anni e con l'indicizzazione al Pil come avviene in Svezia e come proposto da Tito Boeri e Agar Brugiavini su [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info), si potrebbe produrre un risparmio da quantificare esattamente, ma diciamo almeno 6 miliardi (le pensioni totali sono 250 miliardi, oltre il 15% del Pil; se non si può ridurre questa voce del 2%, che rigore è?).

## 8 Taglio degli stipendi pubblici più alti: 5 miliardi.

La seconda voce del bilancio pubblico è il monte salari, 173 miliardi, l'11% del Pil. Grecia, Spagna e Irlanda li hanno ridotti; anche noi possiamo fare altrettanto. Da una riduzione media del 3% (ogni ente pubblico può decidere se da minore impiego o minori salari), dolorosa ma non tragica, possiamo ottenere 5 miliardi.

## 9 Aumento delle rette universitarie: 3 miliardi.

L'università oggi è quasi gratuita, ma è frequentata soprattutto dai ricchi; i poveri finanziano dunque la laurea dei ricchi. Non c'è motivo per cui chi può permetterselo non paghi l'investimento più redditizio della vita, magari scegliendo tra pagare subito oppure un prestito da restituire in base al reddito conseguito dopo la laurea.

## 10 Addizionale Irpef.

Con queste misure si risparmiano circa 38 miliardi non riducendo la crescita, ma rivitalizzandola. Restano ancora 22 miliardi (meno dell'1,5% del Pil) da reperire con maggiori entrate. Qui non abbiamo una preferenza specifica. Ovviamente un'intensificazione della lotta all'evasione aiuterebbe, ma sappiamo per esperienza che i risultati richiedono tempo e sono incerti. Una possibilità è un'addizionale Irpef restituibile in caso di successo nella lotta all'evasione: ogni euro recuperato all'evasione viene restituito pro quota a chi ha pagato l'addizionale. Questo ha due vantaggi: è una tassa visibile, per cui i cittadini vorranno sapere che i loro soldi vengono usati bene; e crea un forte incentivo politico a fare sul serio la lotta all'evasione.

### LA PRIMA PROPOSTA

Il Sole **24 ORE**

RIFLESSIONI DRACONIANE

Pareggio di bilancio, il coraggio di agire subito

di Roberto Perotti e Luigi Zingales

#### Riflessioni draconiane.

■ Nell'editoriale di sabato 9 luglio sul Sole 24 Ore, Roberto Perotti e Luigi Zingales hanno proposto di anticipare a quest'anno il raggiungimento del pareggio del bilancio pubblico italiano, che la manovra varata dal Governo prevede per il 2014. L'accelerazione del risanamento comporterebbe una correzione di conti pubblici del 4% del Pil.

# Privatizzazioni e professioni, si cambia

## Vendite più rapide sul mercato. Entro sei mesi una svolta sulle liberalizzazioni

**Il taglio alle detrazioni**

**14,7** Il valore in miliardi della clausola di salvaguardia finanziaria ora inserita nel decreto per rafforzare il messaggio di rigore voluto dal governo

### Gli interventi



#### Imposta sui titoli, aumento graduale

Il bollo sul deposito titoli tornerebbe a 34,2 euro (in precedenza era stato stabilito a 120 euro) per chi ha investito in azioni, obbligazioni o titoli di Stato di piccole somme. L'aumento fino a 380 euro è previsto in modo graduale con il crescere dell'investimento.



#### Niente vincoli per i comuni virtuosi

Le nuove disposizioni della manovra prevedono che gli enti locali virtuosi saranno esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno e potranno così spendere quegli avanzi di bilancio depositati in casa che prima non si potevano utilizzare per gli investimenti.

#### Pensioni, blocco per quelle elevate

Il blocco dell'adeguamento al costo della vita dovrebbe scattare solo per le pensioni sopra i 2.380 euro (quindi oltre cinque volte il minimo stabilito dall'Inps), facendo salvi gli assegni fra tre e cinque volte il minimo penalizzati nella prima versione del decreto.



#### L'azione sui ticket in due tempi

Il testo della manovra lascia alle Regioni la libertà di introdurre, a partire dal 2014, il ticket sanitario. La norma lascia alcuni margini di libertà, ma deve essere assicurato l'equilibrio economico. Diventa sempre più probabile il superticket di 10 euro sulle prestazioni specialistiche dal 2012.



### Le modifiche

Dopo l'intesa con l'opposizione, attenuate le misure sulle pensioni e sul deposito di titoli

ROMA — Approvazione lampo, manovra più pesante, una legge costituzionale per imporre il pareggio di bilancio. Sono le tre mosse del governo per fermare la speculazione lanciata sui titoli del debito pubblico italiano. Il decreto legge da 50 miliardi di correzione dei conti pubblici nel quadriennio 2011-2014 sarà approvato domani al Senato e dopodomani o al massimo sabato mattina, definitivamente, dalla Camera. Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, potrebbe così andare venerdì a Bruxelles per la riunione straordinaria del consiglio europeo con la manovra in tasca. E i mercati riapriranno lunedì senza più incognite sull'approvazione del decreto legge.

La forte accelerazione, che consentirà di ridurre l'iter parlamentare di almeno una decina di giorni rispetto al previ-

sto, è possibile grazie all'accordo trovato ieri fra il governo e l'opposizione. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha infatti accolto alcune delle richieste di modifica del centrosinistra che, del resto, erano state avanzate anche dalla maggioranza. In cambio il Pd, l'Udc e l'Idv non si opporranno ai nuovi tempi strettissimi di approvazione del decreto, anche se, ovviamente, non daranno un voto favorevole, come ha chiarito la capogruppo del Pd al Senato Anna Finocchiaro, tanto più che il governo dovrebbe chiedere il voto di fiducia.

Per rafforzare il messaggio di rigore il governo ha anche deciso di portare nel decreto legge la clausola di salvaguardia finanziaria del valore di 14,7 miliardi attualmente contenuta nel disegno di legge delega sulla riforma del fisco approvato dal consiglio dei ministri insieme con la manovra. In questo modo il valore del decreto legge sale a circa 65 miliardi nel quadriennio. La clausola di salvaguardia prevede un taglio della giungla delle agevolazioni (detrazioni e de-

duzioni fiscali). «I tagli scatteranno dal 2013 nel caso non si desse corso alla delega per la riforma del fisco» che prevede il riordino delle prestazioni assistenziali per lo stesso importo di 14,7 miliardi, ha detto il relatore di maggioranza Gilberto Pichetto Fratin. Infine, già al prossimo consiglio dei ministri Tremonti potrebbe portare un disegno di legge costituzionale per introdurre l'obbligo del pareggio di bilancio. In questo modo, l'azzeramento del deficit, che, secondo la manovra, sarà raggiunto nel 2014, diventerà strutturale, dovrà cioè essere mantenuto anche negli anni successivi.

A completare il rafforzamento del profilo di rigore della manovra potrebbe arrivare un insprimento del prelievo sulle stock option (fra le ipotesi che circolavano ieri sera il passaggio dal regime separato a quello ordinario) e un rilancio delle privatizzazioni, che non verranno più fatte secondo l'attuale complessa procedura autorizzativa, ma direttamente sul mercato quando si presenterà l'oc-

casione favorevole di vendere partecipazioni pubbliche. Novità in arrivo anche sulle liberalizzazioni. «La regola d'oro», come la chiama Tremonti, prevede che entro sei mesi il governo stabilirà l'elenco delle professioni e dei servizi che devono restare regolamentati mentre tutti gli altri saranno automaticamente liberalizzati.

Ci sarà però anche un allentamento della stretta su diversi fronti, come chiesto sia dall'opposizione sia dalla maggioranza. Il tetto dell'1% all'ammortamento per le società concessionarie verrà cancellato e il gettito rimpiazzato con minori sconti fiscali che però non disincentivino gli investimenti. Il bollo sui depositi titoli potrebbe tor-





nare a 34,2 euro per chi ha investito in azioni, obbligazioni o titoli di Stato piccole somme mentre l'aumento fino a 380 euro essere più graduale negli altri casi. Sul fronte previdenziale, il blocco dell'adeguamento al costo della vita dovrebbe scattare solo per le pensioni sopra i 2.380 euro, facendo salvaguardare fra tre e cinque volte il minimo penalizzati dal decreto. Inoltre, i comuni virtuosi verranno esclusi dai vincoli del Patto di stabilità interno e potranno così spendere gli avanzi di bilancio.

Alle 9 di ieri sera, quando è scaduto il termine per la presentazione degli emendamenti in commissione Bilancio del Senato, erano state depositate in tutto circa 170 proposte di modifica, ha detto Pichetto Fratin: «Ma la maggior parte decadranno e quindi lavoreremo su una trentina di emendamenti» ai quali si aggiungeranno i pochi, concordati col governo, che presenterà lo stesso relatore. Cilegna sulla torna: potrebbe arrivare un inasprimento o un anticipo dei tagli dei costi della politica.

**Enrico Marro**  
**Mario Sensini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Privatizzazioni,  
la ricchezza segreta**

di FEDERICO FUBINI

A PAGINA 9

**Il debito  
e il patrimonio**

*Il calendario delle prossime emissioni di titoli pubblici e il valore del patrimonio dello Stato. I conti sulle possibili privatizzazioni*

**DALLE POSTE AI PALAZZI  
LA RICCHEZZA  
SEGRETA DELLO STATO  
IL TESORO NEL DEMANIO**

**Nella stagione delle vendite delle società ex pubbliche il governo ha incassato circa 140 miliardi**

**La stima sugli immobili pubblici si aggira sui 1.800 miliardi di euro, pari circa all'intero stock del debito**

Senza le privatizzazioni lanciate vent'anni fa, oggi l'Italia sarebbe la Grecia. L'economista Edoardo Reviglio ha calcolato che la cessione di quote pubbliche in circa 30 imprese in quegli anni è stata provvidenziale: senza quelle entrate per circa 140 miliardi di euro, l'Italia sarebbe entrata nella crisi finanziaria globale nel 2007 con un debito pubblico oltre il 120% del Pil e oggi probabilmente viaggerebbe oltre il 140%: un livello pressoché impossibile da gestire. Quella stagione di coraggio, fra il '92 e il 2000, ha costruito una polizza con cui il Paese aveva navigato la tempesta senza troppi patemi. Fino a questa settimana. Ora la copertura è scaduta, mentre il debito è tornato esattamente dov'era vent'anni fa. Nel '92, quando un direttore generale del Tesoro di nome Mario Draghi avviò le cessioni, il debito si stava avviando oltre quota 120% del Pil. Oggi anche, eppure fino a questo mercoledì le privatizzazioni sembravano radiate dal vocabolario della politica. Il governo le aveva rimosse dai suoi piani; l'opposizione ha fatto campagna (con successo) per impedire per referendum la cessione delle società pubbliche locali. Poco importa che lì ci sia un patrimonio da 100 miliardi di euro che la Re-

pubblica italiana potrebbe mettere al lavoro per ridurre i suoi oneri. La Fondazione Enrico Mattei e Unioncamere stimano che le imprese pubbliche locali sono passate da 4.600 a 5.150 in quattro anni, fino a 7,5 partecipate in media per ente locale (comunità montane incluse). C'è chi pensa a farsi piccole holding territoriali in stile Iri, come il sindaco torinese del Pd Piero Fassino. Pochi fin qui hanno pensato invece a un'altra opportunità: cedere anche solo un quinto di quelle quote, spesso gestite in perdita e con criteri clientelari, ridurrebbe il debito di un punto e mezzo di Pil (e abbasserebbe la febbre sui mercati).

Che dire poi delle partecipazioni dello Stato centrale? Dal 2000 è emerso un raro consenso bipartisan per rimuovere la questione. Eppure il governo potrebbe mettere sul mercato il 70% di Enav, di Sace, di Fintecna e di Poste Italiane raccogliendo almeno dieci miliardi e tenendo - se vuole - il controllo delle società. Del Poligrafico poi potrebbe disfarsi, intascando forse 500 milioni e senza perdere altro se non qualche poltrona per premiare gli amici. Il debito calerebbe ancora quasi di un altro punto e il segnale al mercato

sarebbe forte e chiaro.

Ma il capitolo più ingombrante, dove le omissioni fin qui sono state più vistose, riguarda il demanio. Una stima a valore di mercato fatta da Kpmg per il ministero dell'Economia nel 2004 parla chiaro: gli immobili e le terre della Repubblica italiana valevano (sette anni fa) 1.815 miliardi. Oggi il debito pubblico è poco più alto, a 1.890 miliardi. Vero, monetizzare quel patrimonio non è semplice né immediato: andrebbe avviato un censimento, una sorta di mappatura di cosa appartiene a quale entità e come si potrebbe valorizzare ogni singolo bene. Vendere nel corso degli anni appena il 10% del demanio potrebbe ridurre del 10% del Pil il debito pubblico. Anche dare subito il segnale di volerlo fare



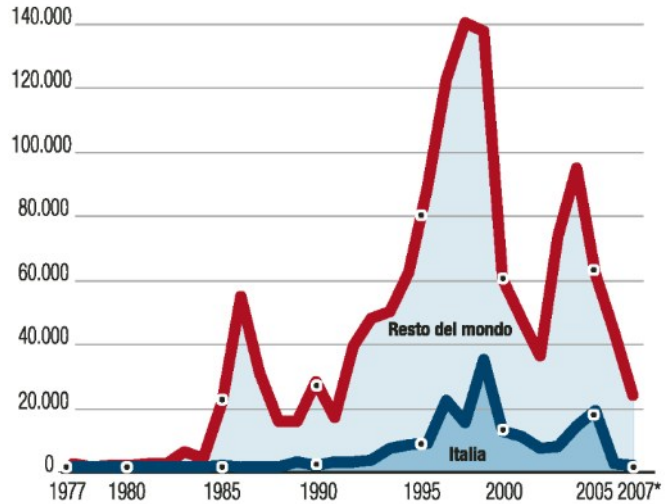
avrebbe un valore. Fosse stato fatto dal duemila in poi, oggi l'Italia non sarebbe al centro del panico dei mercati. Invece nessuno dei vari governi degli ultimi 11 anni ha perseguito con forza il censimento del demanio che pure era stato annunciato. L'agenzia del Territorio in teoria è stata chiamata a farlo, eppure i suoi portavoce sostenevano appena tre settimane fa che un'operazione del genere non risulta in corso. Forse è meglio ricontrollare.

**Federico Fubini**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Proventi da privatizzazioni in Italia e nel mondo (in milioni di euro)**

\* I dati del 2007 si riferiscono al primo semestre



Fonte: MEF e Privatization barometer

E. LAMEDICA

## I collocamenti nel 2012 salgono a 200 miliardi

di STEFANIA TAMBURELLO

A PAGINA 9

### Il debito e il patrimonio

*Il calendario delle prossime emissioni di titoli pubblici e il valore del patrimonio dello Stato. I conti sulle possibili privatizzazioni*

# ASTA DEI BOT, PRIMA PROVA SUPERATA NEL 2012 SCADENZE A QUOTA 200 MILIARDI

**Collocati 6,7 miliardi di titoli a breve**  
L'anno prossimo sono previsti 40 miliardi in più di titoli da collocare

**Il differenziale con i Bund tedeschi ieri è quasi raddoppiato rispetto a metà giugno, per poi scendere**

Superato l'appuntamento con l'asta di metà mese dei Bot annuali, al Tesoro pensano a quello di domani con il collocamento dei titoli a più lunga scadenza, Btp a 5 e 15 anni. Con meno timori. Per tre motivi: perché ieri i Bot offerti per 6,7 miliardi sono stati tutti assegnati senza difficoltà seppure al costo di rendimenti pari quasi il doppio dei precedenti. Perché i Btp sono offerti in quantità non predeterminata, ma flessibile entro una forchetta tra 3 e 5 miliardi. Senza contare che sono di quattro tipi, di cui due sono la riapertura di vecchi collocamenti su richiesta degli operatori specializzati. Cioè in pratica sono titoli già piazzati. E perché infine la tregua dei mercati di ieri fa ben sperare. Anche se tutti, nelle tesorerie delle banche e al ministero del Tesoro, sono ben coscienti che si tratti solo di una tregua. Di una pausa che non allenta la tensione sui mercati. Che riguarda l'Italia, bersaglio preferito della speculazione, ma soprattutto l'Euro e l'Europa ancora alle prese, dopo più di un anno, con la ricerca di una soluzione delle crisi di Portogallo e Grecia e Irlanda, ulteriormente declassata proprio ieri da Moody's.

Non possono quindi non preoccupare le prossime aste, sapendo in particolare che l'onere dei finanziamenti da reperire diventerà più pesante il prossimo anno. Nel 2012 scadranno titoli a media e lunga scadenza per 200 miliardi di euro, 40 miliardi in più di quest'anno. Una bella cifra che significa per il Tesoro la necessità di affacciarsi sul mercato per collocare titoli con più frequenza e con richieste quantitativamente importanti. A dire il vero in via XX Settembre gli esperti si stanno già preparando per affrontare le maggiori difficoltà. E lo stanno facendo cercando di ridurre le scadenze e quindi i rinnovi del prossimo anno dei titoli a più breve termine. Ieri per esempio sono stati offerti volumi di Bot inferiori a quelli in scadenza: 6,75 miliardi contro 7,1 miliardi. Proprio per evitare che tra un anno i Buoni del Tesoro vadano ad appesantire l'offerta complessiva dello Stato italiano sul mercato. In tal modo la quantità di finanziamenti da reperire attraverso il collocamento di titoli a breve e a media e lunga scadenza, potrebbe risultare la stessa, circa 400 miliardi degli scorsi anni. Sui Bot poi dovrebbe continuare la politica di rispar-

miare le emissioni dei titoli trimestrali, determinata solo da esigenze di cassa, di liquidità insomma. E quindi in questa fase non necessaria. Se le pressioni sui mercati dovessero però rientrare potrebbero tornare in campo per arricchire gli strumenti di raccolta.

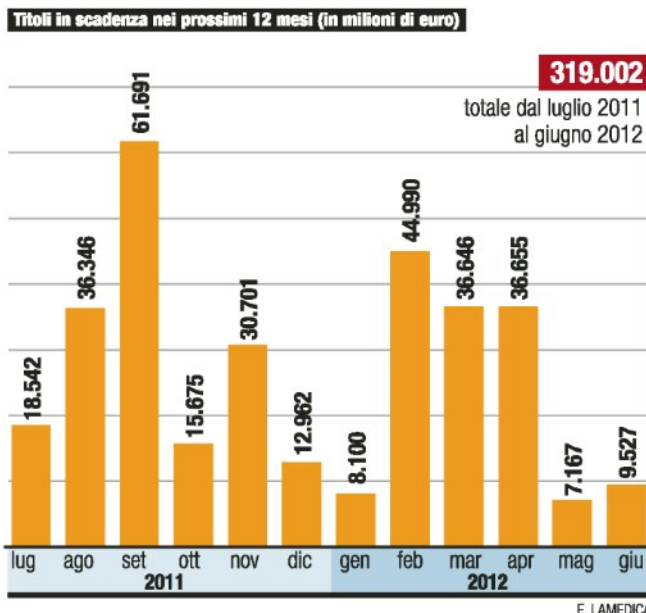
Resta poi l'incognita dei costi e dei tassi ma su quella, affermano gli esperti e gli operatori, c'è poco da far piani e previsioni. Nella definizione del programma di emissioni di titoli è stato già calcolato e inglobato nei costi il rialzo dei tassi sulla base della tendenza avviata dai due aumenti decisi dalla Bce. Ma certo non sono stati immaginati i picchi toccati negli ultimi giorni di turbolenza e di attacco della speculazione all'Italia. Anche se al momento nessu-



no si è messo a fare i conti su quanto ciò possa costare al Paese, perché si aspetta, e si spera, che la situazione si chiarisca, che l'Europa prenda una decisione comune sulle crisi di Grecia, Portogallo e Irlanda e i mercati si assestino. Se i livelli di rendimento e di spread dovessero rimanere gli attuali i problemi sarebbero, non solo per l'Italia ma per l'intera Eurozona, ben più pesanti. L'auspicio è che il differenziale tra i Btp decennali e i Bund tedeschi di uguale durata che ieri hanno toccato i 353 punti base, ritornino quanto meno al livello di fine giugno, pari a 180 punti base, prima dell'inizio della follia speculativa.

**Stefania Tamburello**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# Inps, diminuisce il ricorso alla Cig incassati 2 miliardi in più di contributi

*Mastrapasqua:  
segnali che inducono  
ad avere fiducia  
nella ripresa produttiva*

ROMA – Dall'Inps arrivano ancora segnali positivi: da una parte calano le ore di cassa integrazione effettivamente autorizzate e dall'altra aumenta l'ammontare dei contributi versati. Insomma, dopo la caduta delle ore di cig autorizzate a giugno, giungono buone notizie anche per quanto riguarda il cosiddetto «tiraggio», ovvero il consumo reale, che nei primi quattro mesi del 2011 si è attestato appena al 40%, ampiamente al di sotto della metà del totale. L'Istituto esprime soddisfazione anche per l'incasso ottenuto nel primo trimestre, pari ad oltre due miliardi in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso (60,6 miliardi contro 58,5). La Cgil commenta i dati sottolineando che il ribasso del tiraggio non è, però, ancora accompagnato da una ripresa occupazionale.

Analizzando le ore di cassa utilizzate tra gennaio e aprile emerge, fa notare l'Inps, un ricorso più consistente del consumo di ore per la cig ordinaria (46,5%), mentre è inferiore alla media l'utilizzo reale per quella straordinaria e in deroga. In generale, il tiraggio dei primi quattro mesi dell'anno è di oltre 10 punti percentuali al di sotto di quello registrato nel 2010 (quando era stato del 50,7%). Il presidente dell'Inps, Antonio Mastrapasqua, commenta positivamente il risultato. «Il dato del tiraggio è di due mesi arretrato, rispetto all'aggiornamento che riguarda le richieste di cig - spiega - ma la contrazione delle autorizzazioni (a giugno -20%) combinata al basso tiraggio, induce a qualche fiducia sui segnali di ripresa dell'attività produttiva».

Tornando ai contributi,

l'Istituto fa sapere che nel primo trimestre del 2011 ha incassato 2,1 miliardi di euro in più, pari ad un aumento del 3,6% su base annua. A questi numeri si devono aggiungere gli introiti delle attività di contrasto all'evasione contributiva, in particolare al recupero crediti (2,5 miliardi, in linea con quanto ottenuto nel 2010). Secondo Mastrapasqua si tratta della «conferma di un'inversione di rotta». «In Italia - prosegue - le aziende sono tornate a pagare regolarmente i contributi», ciò è sia «segno di attività produttiva», sia di «una crescente fiducia nel sistema». La Cgil invita, invece, a valutare con prudenza i dati: «Cala il tiraggio della cassa ad aprile ma sarebbe da chiedersi che fine hanno fatto i lavoratori coinvolti dalla cig dopo il terzo anno consecutivo di un uso così massiccio dello strumento», osserva il segretario confederale della Cgil, Fulvio Fammoni. E aggiunge come «l'occupazione non riparta: dai segnali che ci arrivano si restringe la base occupazionale».

Il sindacalista di corso d'Italia fa inoltre notare che «la diminuzione della richiesta di cassa autorizzata ed effettuata solo in parte è compensata dall'aumento dei contributi: dai segnali che ci arrivano da tante aziende, significa anche restrizione della base occupazionale». Inoltre, «su base annua, secondo i dati finora pervenuti dall'Inps, si può presagire circa un miliardo di ore autorizzate, che con l'attuale trend si trasformeranno in oltre 400 milioni di ore di cassa effettivamente consumate». Rispetto a prima della crisi, osserva ancora Fammoni, «le ore effettivamente consumate saranno quest'anno ancora il triplo del 2008. Questa è la realtà, a cui occorre reagire con certezza di tutele, ma soprattutto facendo ripartire sviluppo e produzione».



**La mossa** Il titolare dell'Economia mette sul tavolo la proposta appena elaborata dalla Francia

# E il ministro: nella Costituzione i vincoli Ue sul debito pubblico

## La giornata



**La riunione** «Sto andando a Roma a chiudere il bilancio dello Stato». Così ieri mattina il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha giustificato il fatto che lasciava la riunione dell'Ecofin prima della chiusura dei lavori



**Gli incontri** Tremonti ieri ha prima incontrato i capigruppo di maggioranza sulla manovra. Poco dopo, ha visto il presidente del Senato Schifani per fare il punto. In seguito, Tremonti ha incontrato l'opposizione



**Il termine** È slittato alle 21 di ieri il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra, all'esame della Commissione bilancio del Senato. Uno slittamento per trovare un'intesa tra maggioranza e opposizione

ROMA — Certe cose riescono solo nei momenti difficili. Così è stato in Francia e così è stato in Germania. E siccome Giulio Tremonti l'idea di costituzionalizzare il vincolo europeo sul debito pubblico ce l'ha in testa da anni, e come chiodo fisso da un paio di mesi, ha colto al volo l'occasione. Già era partito da Bruxelles, ieri mattina, con il proposito di rilanciare la proposta. E quando i capigruppo dell'opposizione, in Senato, gli hanno spiegato l'ordine del giorno che stanno preparando, con l'impegno di tutte le forze politiche a perseguire il pareggio a medio termine anche nella prossima legislatura, a prescindere dalle alleanze, il ministro dell'Economia l'ha messa sul tavolo.

«Vi ringrazio ancora una volta, non solo per la disponibilità ad accorciare i tempi di discussione della manovra. E vi dico che faremo di più, andiamo oltre» ha detto Tremonti, cominciando a distribuire tra i presenti il testo del progetto di legge costituzionale francese, presentato proprio lunedì scorso dal ministro del Bilancio, Valérie Pécresse. Con una legge quadro che coprirà almeno 3 anni, che assomiglia molto alla Legge di stabilità triennale italiana, i governi che succederanno a Parigi dovranno indicare il ritmo del rientro del deficit pubblico verso l'equilibrio. Ciascuno potrà perseguire la propria strategia, ma alla fine l'obiettivo dovrà essere quello del pareggio, con un valore costituzionale che s'imporrà al potere esecutivo e legislativo. In Germania il vincolo esiste da parecchi anni, ma proprio nel 2009 è stato rafforzato, ponendo un limite al deficit del governo federale dello 0,35% l'anno e il pareggio per i Länder, con un meccanismo tale che obbli-

gherà a raggiungere un deficit zero nel 2016. Leggi simili ce l'hanno anche la Svizzera e l'Ungheria (dal 2012), ma a fronte della crisi innescata dalla Grecia, la costituzionalizzazione del vincolo di bilancio sta diventando uno dei nuovi strumenti della governance europea.

Tanto valeva anticipare l'operazione, di cui il ministro ha informato nei giorni scorsi il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ottenendo un appoggio senza riserve. Così, il disegno di legge costituzionale per blindare il bilancio potrebbe arrivare all'esame del Consiglio dei ministri già nel corso della prossima riunione, per essere approvato il più presto possibile, anche se ci vorranno, a dir poco, almeno sei mesi di tempo. A puntellare l'impegno bipartisan sul risanamento, nel frattempo, provvederà l'ordine del giorno delle opposizioni, che la maggioranza senz'altro voterebbe, spianando la strada ad un'intesa unanime che avrebbe una valenza politica fortissima.

Esattamente quello che serve, secondo il ministro dell'Economia. Convinto che in questi giorni si stia consumando un nuovo durissimo attacco all'euro, e che l'Italia sia solo un obiettivo intermedio, individuato dalla speculazione quasi solo esclusivamente per la sua debolezza politica. La conferma, il ministro dell'Economia, l'ha avuta nelle ultime due notti passate in bianco, tra Pavia e

Bruxelles, leggendo i rapporti delle maggiori banche d'affari internazionali. Morgan Stanley, Nomura, Credit Suisse... Non ce n'è una che, pur considerando la portata e la dimensione

della manovra appena messa sul tavolo dall'esecutivo, non sottolinei la fragilità della coalizione di governo, dovuta essenzialmente alle polemiche interne.

Così, non appena avuta la disponibilità dell'opposizione ad accorciare i tempi d'esame della manovra, il ministro ieri mattina ha preso l'aereo per «tornare a Roma a chiudere il bilancio». E in quel preciso momento il differenziale tra i nostri Btp e i Bund tedeschi ha cominciato a ridursi. Dopodiché non è stato difficile convincere gli alleati di governo e l'opposizione a trascinare dentro il decreto i 17 miliardi che dovevano arrivare dalla delega fiscale. Mettendo sul piatto anche una bella stretta sulla tassazione delle stock options, ed un'accelerata alle privatizzazioni, prima di tirar fuori la "regola d'oro" del pareggio di bilancio. Perché certe cose, ha confidato il ministro ai suoi collaboratori, «riescono solo in tempi difficili». E la conferma l'ha avuta poco fa da Umberto Bossi, cenando insieme al Senato. «Con Tremonti è tutto a posto» ha confidato il Senaturo.

**Mario Sensini**  
msensini@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## l'Europa

# Bruxelles sostiene l'Italia «Non è al centro della crisi»

## il giudizio

Il tedesco Schäuble:  
Roma «approverà  
un piano ambizioso»  
Attesa per gli stress test

## nuovo summit

Venerdì possibile vertice  
fra i leader, ma è sulla  
Grecia, vicina ormai  
a un default «selettivo»

DA BRUXELLES GIOVANNI MARIA DEL RE

**L'**Europa ora ha fretta e, come ci hanno abituato gli ultimi anni, spunta l'ennesimo *summit* straordinario. È sempre la Grecia al centro, ma la tempesta sull'Italia ha aperto gli occhi e ha fatto capire che continuare a tergiversare sta drammaticamente aumentando il "rischio contagio". E così sembra ormai quasi certo che dopodomani si riuniranno a Bruxelles i leader dei 17 paesi dell'euro, alla ricerca di un'intesa sui nuovi aiuti ad Atene. Venerdì 15 luglio, del resto, non è un giorno come gli altri: è quello in cui saranno pubblicati i risultati degli stress-test delle banche dell'eurozona, che potrebbero ulteriormente agitare i mercati. Proprio la fragilità di molte banche europee, ha ricordato ieri il commissario agli Affari economici e monetari Olli Rehn, è l'altro ingrediente, insieme ai debiti sovrani, della crisi che stiamo vivendo.

La quasi-conferma del vertice di dopodomani, fortemente voluto anche dalla Francia, è arrivata dal presidente del Consiglio Europeo, Herman Van Rompuy, in visita a Madrid. «È urgente che l'Eurogruppo presenti misure per prevenire il contagio nella zona euro – ha detto –, non è escluso un *summit* dei leader europei venerdì prossimo». «Dal mio punto di vista – ha avvertito ieri, nel corso della riunione dell'Ecofin a Bruxelles, anche Rehn – nell'attuale contesto di peggioramento della crisi del debito, con caratteristiche sempre più sistemiche, raggiungere un accordo è di fondamentale importanza». Certo, mancano le ultime verifiche tra le cancellerie europee, il vertice potrà avere luogo solo se c'è la certezza che ne uscirà un messaggio forte e unitario. Dalla riunione potrebbe emergere, con buona pace della Bce, la definitiva apertura al "default selettivo" greco, sotto forma di *buy-back* (il fondo salva-stati Efsf darebbe ad Atene i soldi per ricomparsi i suoi *bond*) o di allungamento delle scadenze del debito insieme a una riduzione degli interessi. Resta però il nodo del coinvolgimento dei privati, su cui non demordono Germania, Austria, Olanda e Finlandia. «Non ci sarà un nuovo piano senza questo coinvolgimento», avvertiva ieri il ministro delle Finanze tedesco, Wolfgang

Schäuble. A ricordare che la partita resta difficile, del resto, ci ha pensato il neo-direttore generale del Fmi Christine Lagarde. «Siamo ancora in una fase di *work in progress* – ha avvertito a Washington –, non siamo ancora allo stadio di discutere le condizioni e i termini, la lunghezza e il volume (degli aiuti) e niente può esser dato per scontato». La Lagarde ha comunque assicurato «stretta collaborazione con la Grecia e i nostri partner europei».

Accanto ad Atene, è chiaro tuttavia che l'Italia avrà l'ingrato ruolo di sorvegliato speciale, anche se ieri si sono ripetute le dichiarazioni di sostegno. «Il pacchetto di misure pluriennali di consolidamento fiscale – ha dichiarato Rehn – è accolto con molto favore», visto che è «in linea con le raccomandazioni per raggiungere un pareggio di bilancio nel 2014 e accelerare la riduzione dell'elevato debito italiano». Il commissario ha ricordato che «la manovra si compone di un decreto da 25 miliardi e di un intervento fiscale (la legge delega, ndr) da 15 miliardi. La Commissione sostiene entrambe le misure. Ora monitoreremo con attenzione l'applicazione di queste norme». La Commissione europea, ha riferito anche il vicepresidente Antonio Tajani, «sostiene la politica italiana in materia economica e apprezza la manovra». Nuovo sostegno anche dal tedesco Schäuble: «all'Eurogruppo non si è parlato molto di Italia – ha riferito – perché siamo convinti che il problema centrale sia la Grecia. Siamo stati informati che l'Italia approverà un ambizioso piano di risparmi, e non abbiamo ragione di dubitare che lo farà, né che a quel punto i mercati avranno una visione più realistica». Alcune cifre dell'Italia, ha detto anche la Lagarde, «sono eccellenti, il deficit è uno dei migliori. Il debito è particolare nelle sue caratteristiche perché è detenuto all'interno del Paese».

Resta la spada di Damocle degli stress-test delle banche. Già si sa che sei istituti spagnoli non li hanno superati, ma la cifra totale sarà molto più alta. Quanto alle banche nostrane, il governatore della Banca d'Italia, e futuro presidente della Bce, Mario Draghi, ha assicurato che non avranno problemi. Se così sarà, si tranquillizzeranno i molti investitori, come del resto le agenzie di *rating*, che temono il contrario. Ieri l'Ecofin, che ha incontrato anche il presidente dell'autorità europea di sorveglianza delle banche (Eba), Andrea Enria, in u-





na nota ha comunque assicurato che saranno prese le «azioni di rimedio necessarie in seguito ai risultati degli stress test». Misure che «privilegiano soluzioni del settore privato, ma includono anche un solido quadro per il sostegno da parte dei governi in caso di necessità». Le banche che non avranno superato i test, ha detto il commissario Rehn, «dovranno ricapitalizzarsi, o essere ricapitalizzate, o ristrutturate».

*Ai mercati e ai cittadini non basta l'austerità. Lo sviluppo passa per una rivoluzione democratica in Europa*

OPERAZIONI DI FINANZA STRAORDINARIA PER I DEBITI PUBBLICI, POTERI FISCALI AUTONOMI A BRUXELLES E MANDATO PIÙ AMPIO PER LA BCE: SOLTANTO COSÌ EVITEREMO LA VALANGA

**S**e la stabilità fiscale, rappresentata dal pareggio del bilancio statale, e la stabilità monetaria, intesa come inflazione che non eccede il 2 per cento, sono i presupposti dello sviluppo, per l'Unione europea si attende un futuro radioso, dato che tra sussurri e grida tutti i paesi membri si stanno adattando a questa politica. Di ciò, però, non paiono convinti i due attori principali del processo: il mercato – forse è meglio dire le agenzie di rating (che ne hanno combinate più di Bertoldo in Francia) – e i cittadini europei. Per mercato e agenzie di rating la soluzione si avrebbe dotando la Banca centrale europea del potere, non l'obbligo, di intervento a tutto tondo, dai cambi al debito pubblico, per fronteggiare ogni genere di speculazione, e gli organi dell'Unione del potere di emettere eurobond entro limiti tali da rilanciare lo sviluppo degli investimenti.

I cittadini europei devono capire che non possono più godere dei vantaggi né d'essere i partner privilegiati degli Stati Uniti, né del restare isolati dai miliardi di cittadini poveri che avevano inseguito l'illusione di creare benessere sotto la bandiera del comunismo. Se vogliono proteggere il loro benessere, devono sapersi adattare alle nuove circostanze e cedere ai popoli arretrati, nel breve periodo, parte del loro potere d'acquisto, per poi recuperarlo accrescendo anno dopo anno la produttività, anche avvalendosi di economie esterne create dall'Unione.

Se non si accetta questa politica capace di conciliare rigore e sviluppo e non la si incorpora in nuovi accordi europei, non si intravede come l'organizzazione che chiamiamo Unione possa sopravvivere. Continuiamo pure a fare finta che la colpa sia della Grecia, aggiungiamoci Portogallo e Irlanda, allarghiamo alla Spagna e all'Italia la responsabilità del male, ma esso ha radici nelle democrazie europee incompiute.

Giuseppe Guarino, uno degli ultimi grandi saggi che dovremmo stare a sentire, sostiene che non c'è alternativa a più democrazia nell'Unione europea, anzi ritiene che ci stiamo già muovendo in questa direzione. Spero che abbia ragione, ma ho timore che il movimento, almeno quello di superficie, sia in direzione contraria, cioè dello sfaldamento democratico, dove le

scelte di chi ha oggi il potere – e lo vuol proteggere per come è stato organizzato in epoca passata – fanno aggirare su quelle di coloro che dovrebbero delegarlo e controllarlo. E ciò accade non solo per motivi interni all'Europa, ivi

inclusa ovviamente l'Italia (che ce la mette tutta per non farsi accettare dal mondo). Siamo tutti eterodiretti. Il problema è in che consista l'“etero” e da chi origina. In

ogni caso l'Ue è attaccata dall'esterno, da un nemico per molti versi invisibile, e quando ciò accade è regola saggia che tutte le forze si uniscano.

All'atto della firma del Trattato di Maastricht e del suo corollario, il Patto di stabilità e (non a caso) di sviluppo, l'obiettivo era di mettere le sorti in comune per contare nel mondo e cercare di stare un po' meglio. E' andata diversamente. L'unica proposta concreta a favore dello sviluppo è stata quella dei grandi progetti infrastrutturali finanziati con eurobond; per ora questo strumento è usato solo per fronteggiare la speculazione. Un impulso esogeno di spesa sosterebbe la domanda interna europea, si trasmetterebbe ai consumi, renderebbe meno impellente il ricorso alle esportazioni e meno stringente il vincolo della bassa produttività, dove essa incide sulla mancata crescita.

In questa fase storica i passi importanti da fare sono tre: 1. fronteggiare la speculazione sistemando i debiti pubblici in eccesso con operazioni di finanza straordinaria simili a quelle usate per la grande crisi 1929-33; 2. dare poteri fiscali autonomi (tassazione e emissione di titoli) agli organi dell'Unione su specifiche materie, lasciando il resto delle competenze agli stati-membri; 3. ampliare il mandato della Banca centrale europea, consentendo a essa, senza obbligarla, di intervenire sul mercato dei cambi e sul debito pubblico. In breve, è necessaria una nuova fase costituente europea diversa da quella “dei diritti di cittadinanza” perseguita a Lisbona e poi respinta, fatta di cose concrete che inducano i cittadini a percepirle come utili anche a loro e non solo agli interessi che si sono costituiti attorno all'attuazione dei trattati europei. Lasciando così le cose, la palla di neve, che in questi giorni si è già ingrossata, diverrà valanga.

**Paolo Savona**



PER USCIRE DALLA CRISI

# Rigore, crescita e più Europa

di **Corrado Passera**

L'Unione europea deve dimostrare di saper affrontare la sua prima grande bufera. La crisi greca è esplosa da tempo, si è già estesa a Irlanda e Portogallo, sta investendo Spagna e Italia e, se non arginata ora, trascinerà con sé l'intera Europa. La posta in gioco è altissima ed è costituita da una serie di beni pubblici che l'Europa, dalla sua costituzione ad oggi, ha saputo garantire a tutti i Paesi membri: l'area di libero scambio e di libera circolazione, la stabilità monetaria, tre generazioni che hanno conosciuto solo pace, sviluppo civile e prosperità economica. Per salvaguardare questo patrimonio comune e superare questa situazione dobbiamo lavorare con determinazione, buon senso e grande unità di intenti, sia a livello europeo sia di singoli Stati membri.

È ancora una crisi dalle dimensioni contenute e assolutamente gestibili. Il debito pubblico dell'Eurozona è poco più dell'85% del Pil, quello della Ue è all'80%, mentre il deficit di entrambe le aggregazioni è intorno al 6%.

Si tratta di ratios ampiamente sostenibili. Il debito consolidato di Grecia, Portogallo e Irlanda rappresenta meno del 7% del Pil dell'Eurozona e meno del 9% del suo debito totale. Non possiamo pensare che alcuni Paesi il cui peso economico aggregato raggiunge appena il 5% del Pil europeo mettano a rischio il rimanente 95%.

Il primo passo è risolvere la crisi greca per fermare il contagio. Finora non ci siamo riusciti. Indispensabile è l'impegno degli Stati dell'Eurozona a sostenere in maniera inequivocabile i partner in difficoltà. Sono impegni già ribaditi in più occasioni, ma evidentemente con troppi distinguo che suscitano scetticismo nei mercati. Così, anche le recenti dichiarazioni a margine della riunione dell'Eurogruppo si sono dimostrate insufficienti. Tutti i governi europei devo-

no convincersi che il costo di "salvare" la Grecia è molto più contenuto di quello di lasciarla al suo destino. La priorità, quindi, è quella di convincere i mercati che scommettere sul default della Grecia - o di altri Paesi - non ripagherebbe.

Finora la gestione intergovernativa della crisi si è dimostrata poco efficace. Così come si è rivelato inefficace demandare alla Banca centrale europea molti oneri sull'intervento di salvataggio della Grecia. Abbiamo bisogno di mettere a punto meccanismi comunitari davvero risolutivi, abbiamo bisogno di una Commissione molto più protagonista, forte del pieno appoggio del Parlamento e del Consiglio europeo e, in ultima istanza, di tutti i singoli Stati a partire da quelli più forti. Da questa crisi si può uscire solo con più Europa. In parallelo andrà messo a punto un meccanismo che renda credibile e verificabile l'impegno degli Stati che ricevono aiuto a far tutto quanto in loro potere per far fronte agli impegni vecchi e nuovi. Tutto ciò prenderà tempo: nel frattempo quali sono gli strumenti migliori da attivare?

Già molti sono sul tavolo, altri ne possono essere trovati: finanziamenti diretti, quantitative easing da parte della Bce (da usare con grande cautela), eurobond capaci di consolidare almeno parte del debito pubblico dei Paesi membri creando un minimo di unione fiscale, potenziamento del Fondo europeo di stabilizzazione e introduzione di maggiore flessibilità per metterlo nelle condizioni di operare come *market maker of last resort* sui titoli di debito dei Paesi in difficoltà, sia sul mercato primario come su quello secondario. Non c'è un singolo strumento risolutivo, ma occorre approntare una batteria di strumenti con una poderosa capacità di fuoco.

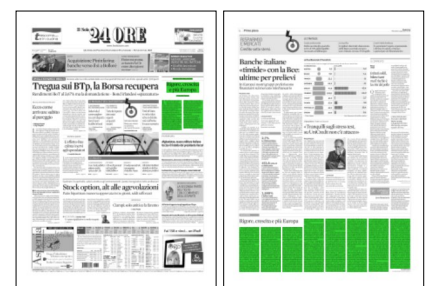
Le banche internazionali che hanno investito in titoli greci dovranno dare il loro contributo. Ci vorrà buona volontà e buon senso da parte di tutti, compresi i regolatori, le agenzie di rating, le autorità contabili, i revisori per evitare che si

creino *credit events* dalle conseguenze imprevedibili.

La Grecia si è impegnata a mettere ordine nelle finanze pubbliche e a introdurre cambiamenti impensabili fino a pochi mesi fa. Dobbiamo dare ai politici e ai cittadini greci un chiaro incentivo a realizzare un programma di grande impegno e sacrificio. Uno strumento che appare di particolare interesse e meritevole di ulteriori approfondimenti è l'idea di creare un meccanismo di riduzione del debito greco *outstanding* in funzione degli effettivi risultati del processo di ristrutturazione e rilancio dell'economia greca. Il Fondo europeo di stabilizzazione potrebbe impegnarsi a ritirare ingenti quantitativi di debito greco sul mercato secondario dimostrandosi disponibile a chiedere al rimborso un prezzo inferiore al valore facciale dei titoli e commisurato al raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica greca.

Una delle principali lezioni della crisi attuale concerne il bilanciamento fra rigore e crescita. Se oggi promettessimo misure anche draconiane sul taglio della spesa pubblica, ma non convincessimo i mercati che ci sarà sufficiente crescita per avere risorse in grado di ripagare il debito, tutto lo sforzo sarebbe inutile e la crisi sui mercati non si fermerebbe. Anche su questo fronte l'Europa è chiamata a uno sforzo maggiore. La crisi dei Paesi periferici si potrà risolvere in modo sostenibile solo quando i divari di produttività saranno affrontati e ridotti. Gli strumenti anti-crisi devono quindi essere accompagnati da strumenti di stimolo e di sviluppo lungo la traiettoria disegnata con la strategia di Lisbona.

Per evitare di trovarsi in diffi-



coltà anche l'Italia deve fare con decisione la sua parte sul duplice fronte della disciplina nei conti pubblici e del rilancio della crescita. La manovra va approvata e definitivamente varata nei tempi più brevi possibili a dimostrazione dell'impegno corale del Paese a perseguire il pareggio di bilancio entro, se non prima, del 2014. Poi si potranno trovare gli spazi per migliorarla, a saldi beninteso invariati, lavorando anche sui due capitoli lasciati aperti, quello della *spending review* e della riforma fiscale.

In tempi brevi, però, si dovrà essere più convincenti come Paese in termini di crescita dell'economia e dell'occupazione. La sostenibilità del nostro debito pubblico può essere garantita solo da un adeguato tasso di crescita. Tutte le iniziative e tutte le azioni orientate alla crescita sostenibile andranno organizzate in un piano integrato a breve e a medio periodo intorno al quale creare fiducia e condivisione. Lo spazio per crescere per un Paese come l'Italia c'è e la globalizzazione costituisce una opportunità da cogliere. Così come dimostrano moltissime aziende italiane. Cosa fare per accelerare la crescita nel nostro Paese sia a livello di competitività delle imprese, che di funzionamento del sistema Paese, che di coesione e dinamismo sociale è ormai ben noto: l'importante è farlo partendo dalla riforma delle riforme - a costo zero - che ci deve mettere in grado di sbloccare un processo decisionale ormai

inceppato (le nostre infrastrutture sono rallentate più dalle procedure che dalla mancanza di risorse). Anche la *spending review* e la riforma fiscale possono essere tanto strumenti di rigore quanto di crescita attraverso uno sforzo di riqualificazione del mix di spesa pubblica e un più efficace mix della pressione fiscale.

Le banche italiane continueranno ad essere un punto di forza del sistema Paese, un'infrastruttura sana e solida su cui appoggiarsi per rilanciare la crescita sostenibile. Il sistema bancario italiano è passato attraverso la crisi con le sue forze, senza mai costituire una passività nascosta per i conti pubblici e senza mai interrompere il flusso di credito a imprese, famiglie e pubbliche amministrazioni, grazie ad un modello di business fortemente legato all'economia reale e alla costruzione di relazioni di lungo periodo con la clientela. È stato cruciale anticipare anche quest'ultima crisi con adeguati interventi sul capitale certamente favoriti dalla *moral suasion* dei regolatori.

Bisogna cogliere l'occasione della crisi per rilanciare il disegno europeo, l'Italia è pronta a fare la sua parte, sentendo la responsabilità di Paese fondatore. Quando si è trattato di fare sacrifici per accelerare il processo di integrazione con l'Europa, l'Italia non si è mai tirata indietro. La costruzione dell'Europa è ancora un processo incompleto, è venuto il tempo di trovare la forza e la compattezza per completare il cammino.

CASSAZIONE/ Per il vertice di filiale c'è responsabilità diretta e non solo omesso controllo

# Antiriciclaggio, risponde la banca

## Il direttore paga la sanzione se non segnala grossi movimenti

DI DEBORA ALBERICI

**L**a Cassazione ammonisce i direttori di banca sul rispetto delle norme anti-riciclaggio. Devono infatti pagare di tasca propria e in solido con l'istituto di credito sanzioni salate se non segnalano grossi spostamenti di denaro con assegni circolari. Non è necessario, ai fini della segnalazione, che l'operazione sia particolarmente sospetta. Con la sentenza 15304 del 12 luglio 2011, la Corte di cassazione ha raggiunto un importante approdo giurisprudenziale che attribuisce al vertice di filiale, oltretutto una colpa per omesso controllo sui dipendenti, anche una responsabilità diretta.

È successo in una filiale della Banca di Roma (oggi Unicredit). Un direttore aveva firmato degli assegni circolari fra persone diverse per un importo pari a 150 mila euro, senza l'intervento di intermediari abilitati. L'operazione era stata scoperta dalla Guardia di finanza che l'aveva segnalata al dipartimento del tesoro del ministero. A questo punto era scattata una sanzione salata. Oltre 3 mila euro. Il vertice di filiale l'aveva impugnata ma il Tribunale di Palermo aveva respinto l'istanza. Contro questa decisione l'uomo ha presentato ricorso in Cassazione illustrato da cinque motivi. In prima battuta il manager ha contestato il fatto che la contestazione fosse arrivata troppo in ritardo. La seconda sezione civile ha respinto questo motivo ricordando che «il giudice di merito si è correttamente attenuto, in fattispecie nella quale l'accertamento dell'illecito era avvenuto ad opera della Guardia di finanza e la contestazione da parte dell'organo ministeriale, al principio più volte affermato da questa Corte, secondo cui, quando

l'organo addetto all'accertamento e quello deputato alla contestazione sono diversi, il termine decorre dopo un ragionevole lasso di tempo tale da consentire le

opportune valutazioni del caso». Nel secondo motivo la difesa ha contestato un'applicazione così estesa delle norme sull'antiriciclaggio. Anche su questo fronte gli Ermellini gli hanno dato torto: secondo loro, infatti, la Corte palermitana «aveva correttamente spiegato che l'obbligo di segnalazione, incombente sull'azienda di credito ai sensi dell'articolo 5 del dlgs 143 del 1991, si riferiva al trasferimento tra soggetti diversi

di titoli al portatore, senza l'ausilio di intermediari abilitati, come previsto dal primo comma della norma, infrazione», secondo la Corte, «di carattere formale non esigente il concorso di altri elementi, in particolare il sospetto di riciclaggio». Poi vengono le considerazioni sulla posizione personale dell'ex direttore. Per i giudici di legittimità, «correttamente il giudice di merito ha ravvisato la responsabilità personale del direttore, quale persona fisica organicamente rappresentante, nella suddetta qualità, dell'azienda di credito, destinataria del precetto sanzionato e comunque obbligata, ex art. 6 L.cit., al pagamento della sanzione in solido con il trasgressore, in un contesto nel quale l'apposizione della firma sugli assegni circolari emessi nell'ambito dell'irregolare operazione di trasferimento, che esplicitamente si ammette nel mezzo d'impugnazione, ne aveva comportato il coinvolgimento a pieno titolo nella condotta omissiva sanzionata, con conseguente configurabilità, quanto meno, della colpa, non solo in vigilando sull'operato dei dipendenti, ma anche diretta».

